Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 13 Aprile 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 89

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,40 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Unione

L'alto dibattito al Senato sui problemi della scuola

Il sen. Gentile difende la sua opera - Il discorso del Ministro

Roma, 12 notte.

Stasera il Senato ha preso le vacanze, dopo avere approvato il Bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

La seduta viene aperta alle 16 dal Presidente Federzoni. Al banco del Governo siedono il Primo Ministro S. E. Mussolini, i Ministri Balbo, Mosconi, Acerbo, Gazzera, De Bono, ed i Sottosegretari Ricci, Leoni, Serpieri, Cao, Di Marzo e Trigona. L'aula e tutte le tribune sono molto affollate.

All'inizio della seduta si approvano senza discussione diciannove disegni di legge.

Sul disegno di legge riguardante la fusione dell'Ente Nazionale l'« Italica » con l'Istituto Fascista di cultura, parla brevemente il sen. GARBASSO, illustrando le benemerenze dell'Ente. Il disegno di legge è poi approvato.

Il sen. GARBASSO parla ancora sul disegno di legge per il riordinamento del Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali. L'oratore prega in Commissione di ritirare l'emendamento proposto per l'articolo unico di questo disegno di legge, con il quale alle parole « due rappresentanti degli assicurati », si sostituiscono le altre: « due fra i consiglieri rappresentanti delle Confederazioni dei Sindacati Fascisti » perchè tale emendamento, il quale mirava a chiarire il testo, rende invece lo cosa meno chiara di prima. La prima formulazione risponde meglio a quello che il legislatore ha voluto dire.

Il relatore SUARDO ed il Sottosegretario alle Corporazioni TRIGONA rinunziano all'emendamento. Così anche questo disegno di legge è approvato.

Viene quindi ripresa la discussione del Bilancio dell'Educazione Nazionale.

MILIANI parla dell'istruzione tecnico-professionale ed in particolar modo delle scuole di avviamento al lavoro. Domanda che sia data una giusta importanza alla istruzione professionale curando le officine, i laboratori, i campi sperimentali e raccomanda che si pensi sopratutto alla preparazione degli insegnanti e che sia curata la preparazione del libro di Stato. (*Applausi*).

Il Sen. Gentile

GENTILE (*segni di vivissima attenzione*) inizia il suo discorso dichiarando che richiamerà l'attenzione del Governo e del Senato sopra alcuni dei più urgenti problemi dell'educazione nazionale. Auspica quanto tutto la completa fusione dell'Opera Nazionale Balilla col Ministero dell'E. N. Ritiene inopportuno il tenere distinta l'istruzione media classica da quella professionale: la divisione delle scuole non può essere basata che sul criterio dell'età degli alunni.

Per quanto riguarda il Consiglio Superiore, organo centrale e vitale del dicastero, osserva che la diversità delle scuole impone che esso sia formato da persone di diversa coltura e di diversa competenza; perciò quando esso si riunisce a sezioni unite può dare pareri pericolosi perchè privi di unità. Se poi si voglia farlo funzionare a sezioni separate, accade che questa risultano troppo esigue, e non sempre è possibile trovarvi le necessarie competenze tecniche per un largo dibattito. Pur essendo esso formato di persone competenti nel mondo scolastico, si ha l'impressione che in Italia non ci sia un Consiglio Superiore della P. I. (*Commenti*).

Lo riforma alla riforma

E' stato detto nell'altro ramo del Parlamento che la riforma dell'istruzione elementare non fu dettata con spirito fascista, e che si ispirò solo a preoccupazioni pedagogiche: l'oratore afferma al contrario che quella riforma infuse nella gioventù italiana la più pura linfa dello spirito fascista, che è energia, spiritualità, disciplina, spirito religioso della vita. Le scuole medie sono in costante progresso: questo progresso sarebbe maggiore se ogni difetto notato non facesse mettere in discussione ora l'una ora l'altra disposizione, turbando il saldo organismo della riforma. Fu inventata la spiritosa teoria dei ritocchi dei particolari che non dovevano toccare la sostanza. Tale teoria nella sua attuazione pratica si è rivelata poi dannosissima, minando un organismo che dobbiamo rendere molto più serio, perchè è in giuoco la cultura dei nostri figli.

« Anche il relatore — continua il sen. Gentile — si è compiaciuto di proporre un piccolo ritocco: quello della classificazione per triennio anzichè per biennio. Ecco una riformetta degna dei vecchi Governi, che si trastullavano nel lavoro di Stato dei regolamenti e delle circolari. (*Commenti*). Da siffatto particolare dovrà dunque dipendere la vita della scuola? In tal modo lo scheletro dell'organismo scolastico non riuscirà mai ad irrobustirsi! Anche lo stesso relatore ha potuto che i ritocchi apportati all'esame di Stato dall'on. Balbino non sono stati nè sufficienti nè felici: Non si è raggiunta quell'obbiettività di giudizio che è la condizione essenziale dell'esame di Stato. Se il Ministro vorrà pubblicare le relazioni dei presidenti delle Commissioni, si vedrà con quale serietà si sono fatti gli esami di Stato negli ultimi due anni, e si troverà giustificato il desiderio di quelli che vorrebbero tornare all'antico. L'esame di Stato o è fatto col fermo proposito che sia, sotto ogni rispetto una cosa seria, e allora esso sarà un efficace strumento di controllo della cultura nazionale, o non lo fatto in tal modo, ed esso decadrà fino a divenire un germe malsano di corruzione per tutta la vita scolastica ».

CORBINO: — Perciò eravamo contrari!

Professori e Duci - Gli istituti pareggiati

GENTILE nota che è stata abolita la distinzione tra le sedi principali e quelle secondarie che serviva a distinguere i professori a seconda del loro merito; e che per effetto di tale abolizione si son visti professori di prima nomina, scarsi di titoli e di esperienza, assegnati a sedi importanti, che avrebbero dovuto spettare a professori di lunga pratica scolastica: fatto che ha suscitato giustamente molto scontento. La facoltà al Ministro di bandire concorsi speciali è irritante per eventuali differenze di trattamento.

Segnala le misure eccezionali, che diventano poi normali, circa il conferimento di titoli di abilitazione di insegnanti di istituti privati non forniti di titolo adeguato, e la parificazione degli istituti privati, cosa ben diversa dal pareggiamento. Tale facoltà è stata estesa anche alle scuole medie, e di essa si sono largamente valse le scuole di Gesuiti, ottenendo tutti i vantaggi ed evitando tutti i pesi del pareggiamento. L'oratore si augura che questa disposizione pericolosa per la scuola italiana, e tale da vulnerare l'inderogabile giudizio dello Stato nel campo dell'istruzione, venga abrogata al più presto.

Per quanto riguarda le scuole di istruzione professionale l'oratore confida che il ministro Giuliano non segua l'indirizzo del suo predecessore: bisogna coordinare i vari istituti e non fondere cose diverse.

Le Università

Per le Università lamenta i continui mutamenti che avvennero in questo campo, e spera che il testo unico darà alle Università italiane un assetto ormonico e solido, col maggior rispetto possibile all'autonomia concessa con la riforma del 1923. Ogni interventa sinuale turba negli insegnanti il senso della responsabilità a cui si debbono costantemente ispirare perchè la autonomia stessa dia buoni frutti.

E' sopratutto opportuno che si badi molto alla disciplina: l'autorità dei professori e dei presidi è talvolta scossa, menomata dalle organizzazioni degli studenti e dei professori. Le ultime dichiarazioni del Gran Consiglio assicurano che si è sulla buona strada e che si instaurerà ben presto nuovamente una pacifica armonia connessa con il riconoscimento del principio di autorità. Bisogna superare la crisi che, è bene riconoscerlo, stanno attraversando le Università e tutta in generale la scuola italiana, e che fa sentire insistentemente il bisogno della fascistizzazione di cui si parla da tanti anni e che rimane uno degli argomenti più scottanti della discussioni scolastiche.

La vera riforma fascista della scuola non fu quella compiuta nel 1923, ma l'altra più vasta che si iniziò a Roma per tutta la Nazione, svegliata da una voce eroica il 28 ottobre 1922. Ormai la grande maggioranza degli italiani, e quindi degli insegnanti, è fascista; e la maggior parte dei firmatari del manifesto del 1925 non si riconoscono più: il mondo è cambiato.

Il Ministro nell'altra Camera ha detto che il Fascismo non è una filosofia e non ne ha una sua, ma le contiene tutte in sè: tale asserzione ha dato all'oratore un certo sapore poco gradevole di agnosticismo. Il Fascismo ha una dottrina sua, perchè è esso stesso una dottrina, con principi ben definiti e una verità pratica e teorica, sulla quale non potrebbe transigere senza negare sè stesso. Questa verità vanno svolte e feconde. Esso costituiscono un nuovo pensiero ed una nuova forma di cultura. L'oratore non intende definire il pensiero fascista, e rinvia chi voglia tale definizione agli scritti del suo maggior interprete, alle parole del Duce, le quali vanno sempre più studiate ed lentamente dai gregari, che hanno molto da imparare.

Stato Chiesa e religione

Occorre uscire dagli equivoci, nei quali l'oratore teme ci si voglia cacciare, giacchè insegnerà ci ogni colore si sono messi a disseriare sullo Stato e sulla Chiesa, dopo gli accordi lateranensi.

Per ribattere certa ridicola accusa di irreligiosità che gli viene mossa da qualcuno, l'oratore è costretto a parlare di sè, ricordando che fin dal 1907 egli propose un ordine del giorno per il ripristino dell'istruzione religiosa nelle scuole elementari; e che fu sempre sostenitore della necessità di introdurre lo studio storico delle religioni ed in particolare del cristianesimo nelle scuole medie. Qualcuno lo rimanda alla sua filosofia che porterebbe all'ateismo; ma quel focoso deputato che nell'altro ramo del Parlamento disse questo ha dimostrato semplicemente di non aver capito nulla della sua filosofia. L'oratore non parlerebbe di sè stesso se il caso non fosse l'indizio di una situazione e non superasse la sua persona.

« Tutti abbiamo salutato gli accordi lateranensi — egli dice — come l'alba di un nuovo giorno della vita italiana, come un profondo rivolgimento che consacra per gli italiani la fede religiosa dei padri. Abbiamo plaudito al trattato e al concordato che lo ha reso possibile: ma non abbiamo creduto che da quegli accordi potesse mai venire una qualsiasi minaccia allo Stato, come è stato dal Fascismo, alla coltura, alla scienza, al pensiero, che è la sorgente o ciò lo Stato deve attingere la sua coscienza stessa. Al contrario, la religione non ci impedirà di sentire nel nostro cuore la patria, di vivere per essa. La vera religione non ha mai arrestato nessuno su questa via. Se in alcuna delle sue forme noi vedessimo disconosciuta l'esigenza di questa nostra vita morale, non potremmo sostare. Il mondo è andato avanti perchè uomini di uomini, sempre che sia stato necessario, sono stati pronti ad appellarsi dalla Chiesa esterna e visibile, a quella invisibile, e dal Dio della Chiesa al Dio della propria coscienza (*vivi applausi*).

TORRACA, relatore, osserva che ha approvato la piccola riforma del Ministro Giuliano per ragioni pratiche a causa della numerosa popolazione scolastica che hanno oggi i nostri licei. E con lui l'hanno approvata tutti gli insegnanti.

S. E. Giuliano

GIULIANO, Ministro dell'Educazione Nazionale, ringrazia vivamente il relatore e gli oratori.

Il sen. Varisco ha detto una grande verità affermando che all'Italia, nei suoi momenti critici, è mancata la classe dirigente, perdutasi spesso nelle nebbie di una ideologia che non si concretava nella vita della nazione e serviva molto meglio agli interessi di qualche nazione straniera. La coltura fu spesso falsata dalle ideologie di sapore umanitarismo. Ma se i nostri dirigenti cercarono oltre confine le loro forme ideali, il popolo invece ha saputo in ogni momento scuotere tale mentalità e riparare agli errori. Quando Benito Mussolini ha portato la Rivoluzione garibaldina di tutto il popolo al nostro grande Re, all'erede di una dinastia che da 8 secoli combatte per procurare all'Italia una organizzazione di grande Stato, ha compiuto l'ultimo atto del Risorgimento italiano.

Circa i ritocchi alla Riforma Gentile, dichiara che ve ne possono essere di quelli che negano sia pure parzialmente la riforma stessa, ve ne sono però altri che costituiscono uno sviluppo, un aumento di vitalità di questa riforma e che sono dovuti alle inoppugnabili esigenze. Lo stesso sen. Gentile parlando dell'Opera Balilla ha lamentato che essa non venga perfettamente identificata colle Stato. Anche qui abbiamo un ulteriore sviluppo del pensiero del sen. Gentile, il quale quando era Ministro ha tolto la ginnastica ai nostri istituti per affidarla all'E.N.B.

Il Duce ha voluto riportare questo insegnamento nell'ambito del Ministero, e se questa identificazione completa tra Opera Balilla e Ministero non è avvenuta, ciò è dovuto a quel concetto della gradualità che appare necessario in ogni riforma, senza considerare il fatto che togliere all'Opera Balilla tutta la sua autonomia avrebbe significato privarla di quelle belle tradizioni di libertà rivoluzionaria che è bene essa conservi.

Il Ministro dichiara che le sue parole « che l'idea fascista non si esaurisce in una determinata dottrina filosofica » sono state fraintese. Il Fascismo trascende tutte le filosofie, ma è filosofia, se per filosofia intendiamo la forza di pensiero che vive. Ritornando alle questioni trattate nella discussione del bilancio, osserva che forse esiste tuttora una crisi nella scuola, però si vanno già modificando le ragioni che l'hanno prodotta.

L'istruzione primaria e la Scuola media

Nell'istruzione primaria si nota anzi un sensibile miglioramento non solo perchè nuove scuole si aprono, ma perchè si vanno riscontrando i benefici effetti della riforma Gentile nella formazione dei maestri. Occorre ora eliminare un'assillante piaga più terribile, occorre cioè che tutti coloro che sanno leggere e scrivere abbiano una coltura, sia pur limitata, sana e rispondente ai bisogni della nostra Nazione, e a ciò tende il nuovo libro di testo per le scuole elementari, che lo Stato prepara. Molti dicono che l'avvento di un'anarchia socialista non sarebbe stato possibile: se non si ebbe, lo si deve ai giovani squadristi che scesero sulle piazze a proteggere la tranquillità degli studiosi (*applausi*).

Oggi il libro di Stato che il Governo darà alla scuola costerà la metà dei precedenti, ma sarà superiore, così per la veste esterna come per il valore didattico, alla quasi totalità dei libri in uso: sarà sopratutto un libro essenzialmente italiano, e avrà poi un'appendice regionale. Così nell'insegnamento come nel campo dell'educazione artistica del nostro popolo, il Governo fascista sente oggi più che mai la necessità di non trascurare i larghi fiotti di cultura regionale, perchè nelle tradizioni non vede un elemento dissolvitore ma un apporto alla vita della Nazione.

La scuola media è forse quella che presenta il senso di stabilità maggiore nei suoi ordinamenti, nonostante la deficienza del personale. E' giusto che Direzione Generale delle scuole medie e ispettorato abbiano una unità di indirizzo, ma esso è garantito dalla presenza di un Sottosegretario e di un Ministro, ed occorre evitare che l'unità sia troppo mastodontica.

La legge del 1923 ha avuto il grande merito di abolire in piaga delle classi aggiunte; l'abolizione sarà mantenuta. Nei programmi rimarrà il concetto fondamentale che l'insegnamento non deve essere travaso di cognizioni, ma assimilazione di energie. Per questo si resterà fedeli alla estensione dello studio del latino a tutte le scuole di carattere formativo. Il latino non è solo la lingua dei nostri padri, ma anche il mezzo migliore per avvezzare lo scolaro ad una buona analisi dell'espressione linguistica. L'analisi logica insegna a distinguere la proposizione principale dalle secondarie, e il distinguere il principale dal secondario non è poco nella vita (*applausi*). Si resterà inoltre fedeli al concetto di ispirare nei giovani l'amore dei testi sacri del pensiero e della poesia umana, sfrondando quello che è manualistico esercizio di memoria e avvicinando l'anima dei giovani ai grandi libri del passato.

La questione universitaria

La questione dell'Università è un punto doloroso. La buona volontà di fare c'è e in realtà si fa più di quel che non si creda: ogni anno si sono approvate convenzioni per le quali tutti gli enti si sono votati a favore dalla università. E tutti siamo d'accordo per il mantenimento delle Università minori, che oltre a rappresentare gloriose tradizioni rappresentano anche lo sforzo mirabile di enti locali. Al sen. Gabbi l'oratore dichiara di non poter accettare il concetto del numero chiuso: sarebbe difficile definire questo numero e il togliere la scelta dell'Università toccherebbe troppi legittimi interessi finanziari delle famiglie della piccola borghesia. Tutt'al più si potrà pensare a qualche concentrazione di cattedre.

Si è creduto di vedere nella crisi del personale insegnante un segno di decadenza culturale: ma l'oratore ritiene invece che noi siamo oggi in un periodo di rifiorimento di cultura. Se il movimento fascista il quale ha affrontato tanti e tali problemi spirituali e sociali si deve chiamare privo di cultura, non si sa più che cosa si deve intendere per cultura. Sarà allora cultura quella degli uomini che accarezzavano il pacifismo nel momento in cui si preparava la guerra sociale, e andavano ad occhi chiusi verso l'anarchia, affermando che questi erano fenomeni di divenire storico (*applausi*). Al sen. Tamassia dichiara che il Fascismo, lungi dal togliere la pace alla vita degli studi, ha dato la pace a tutta la vita italiana nella quale vive l'università (*applausi*). Se c'è stata qualche esuberanza e inframmettenza giovanile, non è stata repressa. Del resto chi ha toccato oggi i 50 anni ha visto tali annulli scolastici non punili da alcuno che non si può meravigliare di qualche esuberanza specialmente oggi che c'è un Partito il quale ha immediatamente punito chi aveva creduto di poter agire di sua iniziativa.

Riguardo alle pressioni o ai dogmi di cui qualcuno ha parlato, non s'è dato nemmeno un caso nel quale un professore abbia sentito dall'autorità governativa una pressione qualsiasi riguardante il suo insegnamento. Non esiste un pensiero fascista chiuso nel dogma: nessuno impone una determinata dottrina da insegnare. Il Fascismo vuole soltanto dare alla cultura tutta la sua italianità.

La Belle Arti

Il Ministro tratta quindi delle biblioteche e delle Belle Arti. Bisogna contemperi di valutare e scegliere tra le varie esigenze. Quanto alla cultura musicale, lo studio della storia della musica è in Italia abbastanza recente, e gli italiani sono per natura così naturalmente dotati di virtù musicali che spesso si sono dimenticati di approfondire e di affinare: si potrà prendere in considerazione anche il voto di qualche facoltà o senato accademico che chiedà una cattedra di storia della musica. La proposta del sen. Visconti circa la Commissione per lo studio della riforma dei Conservatori, e quella fatta alla Camera dall'on. Calza Bini circa la Commissione che ha studiato la riforma delle scuole d'arte, saranno prese in considerazione e verrà attuato quello che vi è di buono in ciascuna di esse. Rispondendo al sen. Libertini l'oratore non crede che basti una riforma delle scuole per risolvere la crisi dell'arte lirica, nè bisogna del resto che tale riforma significhi ritorno al passato.

Il processo che è stato compiuto e si sta compiendo nella politica, si compie anche nelle superiori sfere della cultura, si compie anche nell'arte. Appunto perchè il popolo italiano sente di essere un popolo essenzialmente religioso, un popolo in marcia verso la terra promessa di una verità divina, esso sente l'unità ideale dell'Italia e del Fascismo (*ininterrotti prolungati applausi, molte congratulazioni*).

Il Ministro Giuliano dichiara poi di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno sul metodo Montessori, presentato dal sen. Soderini ed altri.

Terminata la votazione a scrutinio segreto, il PRESIDENTE comunica che il Bilancio dell'Educazione Nazionale è stato approvato con 135 voti favorevoli e 9 contrari. Anche tutti gli altri disegni di legge sono approvati. Prima di togliere la seduta il PRESIDENTE avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato prende le vacanze e sarà riconvocato a domicilio.

Il lavoro compiuto

Roma, 12 notte.

Il Senato nell'ultimo periodo di sedute che si è svolto dal 2 marzo ad oggi, ha tenuto 5 riunioni degli uffici, nelle quali sono stati esaminati 73 disegni di legge, 10 sedute pubbliche, nelle quali sono stati approvati complessivamente 163 disegni di legge. Di questi, 71 erano disegni veri e propri, 92 conversioni in legge di decreti legge. Tra i disegni più importanti approvati vanno segnalati: la convenzione per l'assetto della R. Università e degli Istituti scientifici di Bologna, un gruppo notevole di provvedimenti militari (riforma della legge sul Tiro a segno nazionale, stato degli ufficiali, provvedimenti inerenti ai quadri del R. Esercito, lunghezza del ruolo marino, estensione degli obblighi militari, servizio tecnico automobilistico, modificazioni all'ordinamento della R. Guardia di Finanza, modificazioni all'ordinamento del R. Esercito, ecc.); norme per abbreviare i procedimenti di concessione di opere idrauliche e di sistemazione montana, disposizioni per la repressione delle frodi nei burri, trattati di estradizione e di protezione giudiziaria con la Turchia e con la Finlandia, la bonifica in Val Venosta e nella Laguna di Grado, provvedimenti in conseguenza delle alluvioni e delle frane, modificazioni all'art. 5 della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, piano regolatore della città di Cremona, ecc.

Il Senato ha inoltre approvato i bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1930-31 dei Ministeri dell'Interno, della Guerra, dell'Aeronautica, delle Colonie, della Giustizia e dell'Educazione Nazionale.

Si sono costituite le due Commissioni istituite dal nuovo regolamento: Commissione per l'esame dei decreti legge e Commissione per le tariffe doganali e per i trattati di commercio. La prima ha tenuto tre riunioni, esaminando 79 decreti legge, la seconda due riunioni, esaminando 72 disegni di legge complessivamente.

La Commissione di Finanza ha tenuto 7 riunioni. Vi sono state inoltre una riunione della Commissione per le petizioni e una di quella per i decreti registrati con riserva.

Chiarimenti di S. E. Bottai

circa i contratti collettivi

Roma, 12 notte.

Il Ministro delle Corporazioni on. Bottai ha inviato in questi giorni ai Prefetti, alle organizzazioni sindacali competenti e ai dipendenti organi, una circolare in merito alle clausole compromissorie dei contratti collettivi.

« L'articolo 3 del R. D. 26 febbraio 1928, N. 471, contenente le norme per la decisione delle controversie individuali del lavoro, stabilisce — rileva il Ministro — la nullità delle clausole dei contratti collettivi di lavoro o delle norme assimilate, con le quali le controversie individuali, derivanti dall'applicazione del contratto collettivo, siano sottoposte alla decisioni di arbitri o di Commissioni nominate dalle associazioni contraenti o comunque siano sottratte alla competenza dell'autorità giudiziaria. Pertanto la clausola contrattuale che impegna i singoli a sottoporre preventivamente alle competenti associazioni dei datori o prestatori d'opera le controversie individuali circa l'interpretazione dei contratti può essere consentita soltanto se essa venga intesa nel senso che l'azione puramente conciliativa e non arbitrale delle associazioni debba essere esperita nel limite massimo del terzo comma dell'art. 4 del citato R. Decreto, e cioè entro quindici giorni dal momento in cui viene ad esse denunciata la questione.

« Senonchè questo Ministero ha rilevato che in numerosi patti provinciali per l'agricoltura è prevista l'esistenza di Commissioni paritetiche per la risoluzione delle controversie individuali, relative alla applicazione dei patti stessi: Commissioni cui è dato il potere di decidere le controversie. In qualcuno si sono create anche delle Commissioni di secondo grado per il giudizio d'appello. Ciò costituisce l'istituzione di vere e proprie magistrature speciali, che risultano evidentemente illegittime e contrarie allo spirito informatore del decreto citato. Nè può giustificarsi il richiamo alla deliberazione adottata il 5 settembre u. s. dal Comitato intersindacale centrale, relativamente al tentativo di amichevole componimento delle controversie individuali da esperirsi da due delegati sindacali, designati dalle competenti associazioni, perchè la creazione di tali organi deforma il concetto della deliberazione stessa. In questo si parla dei soli delegati sindacali e non di una Commissione con un presidente e membri delle due parti. In ogni caso, poi, è contro la legge l'obbligatorietà del ricorso a tali organi e la decisione da essi presa in contraddittorio delle parti ».

GANDHI

La grande parata odierna

Bombay, 13 notte.

Gandhi ha lasciato Dandi stamane per Pinpral, a venti chilometri da Surate. Centocinquanta dei suoi partigiani, incoraggiati da una folla considerevole, erano intenti in quella località a fabbricare il sale. Prima del suo arrivo, gli agenti delle contribuzioni dirette avevano tentato di sequestrare i recipienti utilizzati per le operazioni, ma, data la resistenza passiva opposta loro, avevano dovuto rinunciarvi. Lungo la strada, Gandhi si è fermato a Surate e, in un discorso ai suoi partigiani, ha loro raccomandato di astenersi da qualsiasi violenza anche in caso di provocazione e in particolar modo di non lanciare sassi per difendersi. « Conosco — ha detto — il Governo e i suoi agenti e i suoi metodi. Esso prenderà un migliaio di portar vile per ogni vita perduta degli uomini al suo soldo ».

Terminata l'arringa, un centinaio di donne, che si erano sedute ai piedi del mahatma, si sono messe a cantare canti rivoluzionari diretti sopra tutto contro i loro « codardi mariti » ai quali rimproverano di rimanere a casa quando « la battaglia si svolge ».

Oltre un migliaio di volontari distribuiranno oggi a Bombay, di porta in porta, il sale di contrabbando, operando in piccoli gruppi per proteggersi scambievolmente e impedire che la polizia sequestrasse la loro merce.

Intensi preparativi sono fatti per domani, in vista della grandiosa processione che percorrerà la città e si recherà sulla riva del mare per violare apertamente la legge sulle gabelle. Nel desiderio, tuttavia, di evitare conflitti con la polizia, le autorità hanno pubblicato un appello per invitare la popolazione a manifestare con calma.

Due attentati effettuati per mezzo di bombe, sono stati commessi sulla linea della Great Indian Peninsular, determinando esplosioni senza gravi conseguenze. La prima è avvenuta in una stazione di sobborgo a Masgid in un treno locale, e la seconda in una sala di aspetto di terza classe della stazione di Ryeillah. Ci sono due feriti gravi. La prima esplosione ha prodotto pure danni materiali gravi. Alcuni arresti sono stati operati, fra cui quello del maomettano Sirajuddin, noto per le sue idee rivoluzionarie.

Il noto agitatore nazionalista Sen Gupta, sindaco di Calcutta, è stato tratto in arresto mentre leggeva in un comizio di studenti brani di un libro che le autorità britanniche avevano proscritto come sedizioso. Insieme al sindaco sono stati arrestati anche quattro studenti. Sen Gupta, reduce dalle prigioni di Rangoon, dove aveva scontato 10 giorni di carcere a causa della sua attività antibritannica, rientrò in Calcutta il 6 aprile, accolto da dimostrazioni trionfali. Appena messo piede in città, il sindaco lanciò un appello ai lavoratori di Calcutta e della regione affinchè dichiarassero uno sciopero generale di 24 ore come atto di solidarietà con Gandhi e di adesione al movimento di disobbedienza civile.

(Petit Parisien).

La crisi politica e parlamentare della Germania

Il Governo salvo per 11 voti

mentre sul Reichstag pende ancora la minaccia dello scioglimento

Berlino, 12, notte.

Il Gabinetto Brüning, stanco delle tergiversazioni parlamentari, che, malgrado la sua costituzione al di fuori dei partiti, stavano per incagliarlo nel bassofondo più pericoloso, ha dato oggi di sorpresa battaglia al Reichstag lanciando così di uscire di colpo dalla rischiosa situazione; ne è uscito vittorioso o, diciamo meglio, l'ha scampata bella perchè ha riportato una stiracchiata maggioranza di soli undici voti. Nella realtà, poi, chi veramente l'ha scampata bella è invece il Parlamento il quale anche oggi ha votato con questa spada di Damocle che gli pende sul collo da una quindicina di giorni almeno, sotto la minaccia, cioè, del suo scioglimento. Anche oggi, dunque, come due settimane or sono al primo voto di fiducia al Governo Brüning, i deputati hanno deposto il loro voto nelle urne con gli occhi fissi al terribile uomo con la famosa borsa di pelle rossa contenente il nuovo decreto di scioglimento fresco fresco firmato questa mattina dal Presidente Hindenburg.

La situazione era dunque fino a mezzogiorno assolutamente indecisa, come già da due settimane, tutta sospesa al filo dell'eterna decisione dei tedesco-nazionali. Essi si erano fermati nella loro assoluta protesa di negare il voto al progetto finanziario se il Governo non avesse prima presentato il progetto agrario; mentre il Governo, da parte sua, puntava i piedi nel respingere questa pretesa ad ottenere subito l'approvazione del progetto finanziario lasciandosi le mani libere di presentare più tardi il progetto agrario, il quale costa spese e vale rischi e ripercussioni che vanno ponderati. I tedesco-nazionali, in una riunione di ieri sera, non avevano potuto raggiungere in seno alla loro frazione l'accordo sull'attitudine definitiva da tenere, ed si fosse su questa questione venuti improvvisamente al voto. Ventinove deputati si erano dichiarati per il Governo e 22 contro, mentre 6 si erano astenuti. In queste condizioni essi si sono presentati all'odierna seduta del Reichstag che improvvisamente doveva diventare decisiva.

Le dichiarazioni del Cancelliere

Aperta la seduta, si doveva discutere in seconda lettura il progetto governativo di copertura finanziaria, e precisamente un articolo sul dazio sul benzolo. A proposito del dazio, i tedesco-nazionali avevano inserito insidiosamente una loro proposta di dazi agrari che in sostanza anticipava su per giù l'identico progetto agrario del Governo.

Tra la grande nervosità dell'assemblea il Cancelliere Brüning si è alzato a parlare. L'assemblea ha compreso che il momento era decisivo, che Brüning dava e accettava battaglia. Il Cancelliere ha detto brevemente che due essendo per il momento i compiti urgenti davanti ai quali il Governo si trova, e cioè il risanamento delle finanze e il risollevamento dell'agricoltura, i partiti che stanno col Governo hanno presentato una proposta che dovrà essere votata immediatamente, secondo la quale legge per l'agricoltura in qualunque tempo sia presentata, non potrà entrare in vigore se prima non sia stato approvato il progetto di copertura finanziaria. Il Governo fa sua questa proposta, nella quale vede la premessa necessaria per risolvere i due compiti urgenti davanti a cui si trova. Il Cancelliere ha concluso le sue brevi dichiarazioni aggiungendo che in caso di voto contrario il Governo avrebbe preso le sue decisioni e intanto attuerebbe per altra via leggi articoli del la riforme che ritiene necessarie per il paese.

L'improvvisa proposta di Brüning portava lo scompiglio e il disorientamento nel campo dei tedesco-nazionali Nè vi era più tempo di prendere accordi. Se è vero che il Governo giocava una carta — d'altronde giocava ai alcune perchè aveva dentro la borsa il decreto di scioglimento — non meno arduo era il momento per i tedesco-nazionali che in questa votazione, come del resto in tutta la vicenda parlamentare che si giuoca in questi giorni, hanno come loro posta l'unità del loro partito. Lo ha notato subito, appena incominciata la discussione sulla proposta Brüning, con molto acume il primo oratore della giornata, il deputato socialdemocratico Breitscheid, il quale, tra tutto l'ingombro delle sue artificiose schermaglie in parte, almeno una verità ha messo in evidenza quando ha detto che, qualunque possa essere stata l'intenzione di Brüning nel comporre il suo Gabinetto e nel chiamarvi a farne parte i deputati tedesco-nazionali dissidenti, Schiele e Treviranus, pare che egli si sia proposto come scopo suo preciso quello di scindere il partito tedesco-nazionale e di isolare il signor Hugenberg.

Dopo hanno parlato oratori di altri partiti tra cui Hergt per i tedesco-nazionali. Questi ha cercato di salvare la situazione del suo partito tentando di rispiegare il progetto agrario che nell'improvvisa proposta di Brüning minacciava di naufragare; e ha proposto un'aggiunta al progetto delle tasse in cui si disporrebbe che queste tasse, ad esempio quella sulla birra, cessino automaticamente di avere esecuzione se entro il primo agosto non sarà presentato il progetto agrario. Rientrava per il resto della cuffia l'accoppiamento dei due progetti voluto dai tedesco-nazionali; e subito si è alzato per parare la botta il Ministro delle Finanza Moldenhauer respingendo senz'altro l'insidiosa proposta.

Non vi era più nulla da dire nè da fare, se non votare. Si è venuti alla votazione la quale ha dato 217 voti per la proposta del Governo, 206 contro, con uno astenuto. Il Governo ha dunque avuto una maggioranza di undici voti.

Le crisi si approfondisce

Il Governo ha avuto oggi una vittoria; vittoria appena appena bastevole a superare la tempesta, ma tuttavia vittoria che lo salva e che soprattutto salva per ora il Reichstag. Non bisogna però illudersi nè dimenticare che la questione di oggi su cui si è votato non è già il progetto finanziario in concreto ma è una pregiudiziale a che nella votazione del progetto in concreto tutto il contrasto può risorgere in pieno, ed il Governo, il quale oggi ha superato la battaglia pregiudiziale, si potrà trovare domani davanti ad un voto di sfiducia nella votazione definitiva del progetto in terza lettura e di qualunque dei suoi articoli.

Siaremo dunque a vedere. In tale caso la possibilità di scioglimento del Reichstag si ripresenterebbe; per intanto la sola cosa veramente importante da notare, la quale risulta dalla votazione di oggi, è l'intimo disaddio e la scissione che esiste nel campo del tedesco-nazionali di cui 31 deputati hanno votato per il Governo e 23 contro, uno si è astenuto, 6 erano assenti. La crisi governativa e parlamentare, che si attraversa, attacca il sistema dei partiti tedeschi dal lato del partito tedesco-nazionale e da quel lato opera a si approfondisce di giorno in giorno.

G. P.

Il Duca di Spoleto parla a Madrid

sulla sua spedizione al Caracorum

Madrid, 12 notte.

Il Duca di Spoleto ha tenuto qui questa sera una conferenza sulla sua spedizione al Caracorum.

Il teatro era gremito da una eletta accolta di personalità. Erano presenti il Re, la Regina, il Principe delle Asturie, la Duchessa d'Aosta, gli Infanti di Spagna, il Capo del Governo, i Ministri, il Corpo diplomatico, il Nunzio apostolico mons. Tedeschini, il personale dell'Ambasciata e del Consolato italiano al completo, molti rappresentanti di Accademie straniere e di centri culturali.

Il generale Suarez, in nome della Società Geografica, ha portato un reverente saluto al Duca di Spoleto, esaltandone le qualità di esploratore e il coraggio dimostrato durante la grande guerra come aviatore navale, finendo con nobili parole per l'Italia.

Il Duca di Spoleto ha letto quindi in italiano la sua conferenza, illustrata da proiezioni. Finita la conferenza tutto il pubblico ha fatto una grande ovazione all'augusto conferenziere. Il generale Suarez, in nome della Società Geografica, ha rimesso al Principe la medaglia che la Società gli aveva decretato insieme con la nomina a socio d'onore.

ITALIA e FRANCIA

« Grandi ci ha salvati »

Commenti e valutazioni parigini

Parigi, 12 notte.

Gli sforzi della stampa ministeriale per presentare la Conferenza di Londra come un successo per la Francia, cadono in una atmosfera di lanto scetticismo, che è da prevedersi destinati a cessare prima ancora che Briand abbia avuto il tempo di rientrare a Parigi. Qualche giornale continua ancora, per acquietare l'opinione italiana, a tentare di accreditare la già segnalata ridicola panzana delle prove di amicizia che la Francia avrebbe dato all'Italia astenendosi dal prendere parte ad un patto quadruplice, pur di « non lasciarla sola ».

La libertà dell'Italia e della Francia

Abbiamo già fatto giustizia ieri sera di questa bella affermazione e non perderemo tempo a tornarvi sopra. In complesso, comincia invece a notarsi da oggi una certa tendenza a venire ad apprezzamenti più moderati e più realistici sui risultati della Conferenza.

Il *Temps* limita le proprie conclusioni con l'osservare che la Conferenza non ha concluso nè ad un successo completo, nè ad uno scacco brutale. La Francia e l'Italia rimangono interamente libere della loro azione, e l'accordo anglo-americano-giapponese non varrà se non nella misura in cui l'accr

La prima giornata della Fiera di Milano

La visita del Ministro Bottai

Milano, 12 notte.

L'XI Fiera ha aperto stamane alle 9 i suoi battenti, senza cerimonie; soltanto la sinfonia delle campane e delle sirene degli stabilimenti industriali ha annunciato l'avvenimento. Hanno risposto le sirene dell'interno del vasto recinto, nelle prime ore affollatissimo per il più bel sole primaverile, non che anche dopo, con il velarsi del cielo, ha conservato il suo aspetto festoso, adorno di bandiere tra sulla selva degli alti pennoni, profusi di verde e di fiori ancor più che gli scorsi anni.

La città dei traffici si è presentata ai primi ospiti precisa, completa, in assetto perfetto. Così è stata assicurata anche ai visitatori delle prime ore una visione consolata in ogni parte della Fiera. Alle 8 precise i cancelli sono stati aperti, presidiati dal personale in divisa, e hanno incominciato a ingoiare la folla.

Questa è giunta con tutti i mezzi di trasporto che si sono subito annunciati efficienti, compresi i servizi speciali.

Spettacolo pittoresco

I viali si popolano man mano, e in essi circolano qua, mescolandovi note vivaci di colore, inviti pubblicitari e volumi recanti cartelli. Altre vive pennellate al quadro sono date dai tipici costumi di uomini e donne di consimili regionali, elevati ai rispettivi padiglioni. Di questi parecchi sono subito invasi, a cominciare da quello della grossa meccanica, dal quale esce la voce rombante degli ordigni in funzione.

Il primo successo è colto dal grande fantoccio parlante il quale risponde alle domande che gli vengono rivolte, con voce che realmente proviene da quella specie di idolo cortese, ma che nasce più lontano, dove un addetto vi si incarica di replicare, mandando per filo i suoi responsi che vengono comunicati attraverso un altoparlante. Il bersaglio delle domande è stato lieve, e non tutte avevano la necessaria gravità, così che si sono improvvisati curiosi dialoghetti. Per esempio ad uno che chiedeva ire numeri sicuri al Lotto, il fantoccio ha risposto che il miglior mezzo per fare fortuna è quello di visitare la Fiera e di trarre profitto dai suoi insegnamenti.

La visita di S. E. Bottai

Quasi contemporaneamente all'apertura della Fiera, giungeva a Milano il Ministro delle Corporazioni. Il treno che reca S. E. Bottai è giunto da Roma alle 8.50. Con lo stesso treno viaggiavano l'on. Ferretti, l'on. Cacciari e l'on. Fioretti. Al [illegible] del treno, le Autorità si sono riunite sul marciapiede del primo binario e hanno improvvisato una dimostrazione di simpatia quando, fermatosi il convoglio, dal salottino di coda è sceso il Ministro.

Uscito sul piazzale Fiume, S. E. Bottai, attraversando la saletta reale, si è recato all'Albergo Principe e Savoia, dove si è trattenuto a colloquio con numerose personalità, tra cui l'on. Peverelli, C. M. Biggi e Capoferri e altri.

La visita alla Fiera di S. E. Bottai è avvenuta puntualmente alle 15. Egli è giunto ai cancelli accompagnato dal capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Ferretti, dal dott. Arnaldo Mussolini, dagli on. Fioretti e Cacciari, fra le vive acclamazioni della folla che si era andata ammassando lungo il viadone d'accesso. S. E. Bottai è subito ricevuto dal sen. Puricelli e dal segretario della Fiera, ing. Camperio. Nel grande padiglione dell'Argentina, che è divenuto quest'anno il padiglione del Turismo, sono ad attendere il Ministro gli esponenti più noteveli del mondo industriale e commerciale cittadino, il Corpo consolare al completo, autorità e rappresentanze. Davanti al padiglione presta servizio un manipolo di allievi ufficiali universitari della Milizia con moschetto, e l'interno è decorato di piante sempreverdi e addobbato di festoni, mentre nella parete di fondo campeggia una grande carta geografica dell'Italia. Fra i molti presenti sono tutte le patronesse della Fiera, il gr. uff. Silene Fabbri col vice-presidente della Provincia comm. Jenner Mataloni, il generale Rovera per il Comandante del Corpo d'Armata, il gen. Preti della Milizia, gli on. Gorini, Ludisiao Bocca, Carlo Maria Maggi, Capoferri, Orsolini, Cancelli, Borredi, nonchè numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Dopo le presentazioni e dopo una rapida visita al padiglione del turismo, al quale un giro nei principali padiglioni della Fiera.

Il Ministro viene innanzi tutto accompagnato in quello dell'artigianato e delle piccole industrie, ove egli può ammirare le manifestazioni individuali della genialità artigiana, che è una caratteristica e un vanto degli italiani.

Sinfonia di motori e d'altoparlanti

Mentre l'illustre ospite esce dal padiglione, volteggiano nel cielo in ammirati stormi parecchi aeroplani. S. E. Bottai passa quindi nel padiglione dell'elettrotecnica, mentre da alcuni altoparlanti parte l'ora gioiosa delle note della Marcia Reale e di Giovinezza. Nel padiglione della radio, il Ministro è raggiunto dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Teruzzi, che è reduce da Brescia, ove ha dato il via a 110 macchine da turismo partecipanti alla gara della Coppa delle Mille Miglia. Con lui l'on. Bolzoni visita il padiglione della meccanica, e qui è ricevuto dal gr. uff. Jarach. Il padiglione è in un fervore di movimento: macchine in moto, cinghie stridenti, ruote che fischiano, danno la sensazione di una vasta e moderna officina in pieno lavoro. Segue poi la visita ai padiglioni dell'Aeronautica e della motonautica, al «Palazzo delle cinque gallerie» e al padiglione delle forniture di acciaio. Nel padiglione della mineraria il Ministro Bottai, munito di una speciale lampada, scende nel sotterraneo per osservare il modellotipo di una miniera, interessante curiosità della Fiera di quest'anno. Risalito, passa nel padiglione della libreria, ove è ricevuto dall'avv. Orsi, dal gr. uff. Pinti, vice-segretario generale della Fiera, e dal comm. Bevilacqua. Egli si sofferma davanti agli stands dei vari editori, interessandosi particolarmente alle pubblicazioni di propaganda.

Il III Salone Automobilistico

Quindi il Ministro ha inaugurato ufficialmente il terzo Salone dell'automobile. L'immenso grandioso salone è investito in una luce azzurrognola che scende dalla cupola, velata da un signorile drappeggio trasparente che occupa tutta la volta. I lampadari sono delle campanule gialle sospese a intorno, ogni colonna reca un enorme cesto di margherite e giaggioli gialli. Trofei di bandiere di tutte le Nazioni rappresentate completano l'artistica decorazione, avvivata dai quarantasei più cartelloni blu che in grandi lettere gialle indicano la Casa espositrice e le macchine in mostra. S. E. Bottai e il seguito si sono minutamente interessati alle macchine esposte nelle annue navate del Palazzo delle Sport. Guidato dai comm. Acutis e dal dottor Nenni, l'on. Bottai si è soffermato quasi ad ogni stand, esprimendo la sua ammirazione per la piena riuscita dell'esposizione, che costituisce la più numerosa e completa rassegna della produzione automobilistica internazionale, che si sia mai tenuta nel nostro Paese. Naturalmente, il Ministro ha accentuato l'espressione della sua simpatia per l'eccellenza della produzione nazionale, che regge vantaggiosamente il paragone con la migliore produzione straniera. Anche la numerosissima mostra dei veicoli industriali, che copre circa la metà dell'area disponibile, ha meritato il particolare interessamento e compiacimento del rappresentante del Governo Nazionale. Al Salone sono rappresentate esattamente 180 Case di cui 45 di automobili e le rimanenti costruttrici o rappresentanti di accessori e veicoli industriali. I modelli presenti sono assicurati, in base ai prezzi di costo per un valore complessivo di venti milioni.

Al Teatro della Moda

Dopo una rapida visita attraverso il padiglione dell'abbigliamento, S. E. Bottai fa il suo ingresso nel teatro della moda, addobbato con bandiere e riargentato della folla più aristocratica di Milano.

Il Ministro è stato ricevuto da un apposito comitato di patronesse, mentre si elevavano ai suo nome calorose acclamazioni e l'orchestra intonava gli inni della Patria e della Rivoluzione. Prima dello spettacolo, Arnaldo Fraccaroli ha brillantemente parlato della moda e delle sue esigenze, nonchè degli interessi industriali che ne scaturiscono, che alla moda sono legati, complicandole che l'inaugurazione di questo torneo internazionale sia stata iniziata con la presentazione di modelli italiani, che nulla hanno da invidiare dai modelli stranieri più celebrati per eleganza e grazia. La pittoresca e suggestiva sfilata dei «manneguins» intrammezzata e commentata da esecuzioni musicali, ha avuto termine verso le 18. Poscia il Ministro, sempre assai festeggiato, ha lasciato la città del trafico.

Alla presenza del Ministro plenipotenziario rumeno principe Ghica, nel pomeriggio è stato anche inaugurato il nuovo padiglione della Rumania. Il padiglione contiene un'esposizione completa di prodotti minerarii e agricoli e una rassegna di prodotti industriali e casalinghi, specialmente di quelli che riguardano i lavori dell'abbigliamento femminile. Una lunga serie di diagrammi e di pubblicazioni statistiche permettono ai visitatori di completare le proprie informazioni su quanto riguarda l'andamento del commercio di importazione e di esportazione della Rumania.

Un discorso di S. E. Bottai per radio

La folla dei visitatori è stata fin da questa giornata veramente singolare. Moltissimi sono pure stati gli stranieri, in particolar modo inglesi e tedeschi.

Stasera S. E. Bottai ha partecipato alla serata di gala che si è data alla Scala in occasione dell'apertura della Fiera. E' stata rappresentata in ottima edizione la «Traviata», e il Ministro è stato fatto segno a un'entusiastica dimostrazione di [illegible] pubblico.

Questa sera alle 21,15 S. E. Bottai, di ritorno dallo spettacolo di gala alla Scala, ha parlato per radio coi radioauditori collegati di Milano e di Torino. Il Ministro ha messo in rilievo l'importanza internazionale della Fiera di Milano, ricordandone le origini e dimostrando come essa abbia avuto in parte del Fascismo la maggior valorizzazione, poichè solo il Fascismo ha creato quella solidarietà fra l'economia e la politica, indispensabile alla potenza dei popoli. Il Duce stesso ha voluto nel 1926 rinnovare la compagine direttiva della Fiera e tracciarne il nuovo statuto, e dopo due anni, nel decennale della vittoria, la Fiera di Milano poteva mostrare al mondo intero una città di traffici e di mostre. Oggi essa raccoglie ben 3300 espositori italiani e ospita 33 Nazioni straniere con più di un migliaio di rappresentanti.

«La Fiera di Milano — ha soggiunto S. E. Bottai — è divenuta veramente il centro di raccolta di tutte le attività produttive d'Italia. Una Fiera al tempo nostro non deve più essere reclamistica o pittoresca, ma deve essere, come quella di Milano, dimostrazione meditata di quanto ha compiuto e di quanto può compiere l'attività di una Nazione. Le piccole sparse iniziative non debbono perciò moltiplicarsi, ma offrire alla Fiera di Milano, che oggi è una le prime del mondo, ogni loro contributo. Il Governo Fascista la considera come l'attestazione massima dei produttori italiani, e da questa Milano — ha concluso il Ministro — nel nome del Re, auspice il Duce, i produttori italiani sicuramente riprenderanno la marcia operosa verso le maggiori conquiste».

Domani il Ministro parteciperà a varie cerimonie: alle 10,30 presenzierà al Congresso regionale dei Sindacati artisti e professionisti al Teatro Lirico; nel pomeriggio terrà in Castello, per l'Istituto Internazionale, una conferenza sul tema «L'Italia e l'organizzazione internazionale del lavoro» e parteciperà pure alla inaugurazione della nuova sala del museo della Scala.

Un telegramma di S. E. Turati

Milano, 12 notte.

Tra i numerosi telegrammi pervenuti al presidente della Fiera, senatore Puricelli, ecco il messaggio inviato da S. E. il Segretario del Partito, on. Turati: «Veramente dolente non potere presenziare inaugurazione Fiera Campionaria, esprimo mio vivo senso ammirazione per manifestazione che raccoglie in Milano, esemplarmente laboriosa, le rappresentanze delle attività industriali italiane e straniere. — *Turati*».

Bethlen dal Papa

Città del Vaticano, 12, notte.

(E. C.) — Alle ore 16,10 il conte Bethlen, Presidente del Consiglio ungherese, si è recato a visitare il Pontefice. Egli era accompagnato dal Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede, signor De Baroza, e da due personaggi del seguito. Alla gendarmeria della Scala Regia erano ad attenderlo il cameriere di cappa e spada conte Salvinucci, il sotto-decano di sala e due palafrenieri.

Il conte Bethlen, dopo essersi soffermato brevi istanti nella seconda loggia per un gruppo fotografico, ha attraversato la Sala Clementina, e sulla soglia dell'appartamento pontificio è stato ricevuto da mons. Cacola Dominioni, maestro di camera, da mons. Clemonesi, elemosiniere segreto, e da mons. Confalonieri. Introdotto nella biblioteca privata, dove l'attendeva il Pontefice, il conte Bethlen si è intrattenuto a colloquio col Papa per circa tre quarti d'ora; quindi ha presentato al Papa il seguito.

Successivamente il Presidente del Consiglio ungherese si è recato a visitare il cardinale Pacelli, Segretario di Stato, con il quale si è intrattenuto una ventina di minuti. Alle 19,20 l'illustre visitatore lasciava il Palazzo Apostolico. Pochi minuti dopo il cardinale Pacelli, segretario di Stato, si recava alla sede della Legazione ungherese per restituire, a nome del Pontefice e suo, la visita al conte [illegible].

Il credito agrario

Una importante riunione al Ministero dell'Agricoltura

Roma, 12 notte.

Il Ministro Acerbo ha convocato presso di sè i dirigenti degli istituti speciali di credito agrario per trattare alcune importanti questioni di massima che interessano il più efficiente sviluppo dell'azione creditizia in pro' dell'agricoltura, e per impartire sulle questioni stesse le sue direttive e istruzioni. Questa è la prima di una serie di riunioni che il Ministro Acerbo si propone di tenere nell'intento di mantenere diretti collegamenti e di assicurare efficaci intese fra il Ministero e gli organi dipendenti. Presto saranno convocate per gli stessi scopi le Casse di Risparmio.

A complemento delle notizie contenute in questo comunicato possiamo aggiungere che all'adunanza sono intervenuti il comm. Arnaldo Sesti, direttore generale del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, il comm. Friedrichsen in rappresentanza dell'Istituto generale delle Casse di Risparmio delle Venezie, il comm. Valtiserra e il dottor Panizzi per la Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde, il comm. Marani direttore generale dell'Istituto federale di Credito agrario per il Piemonte, il dottor Carta dell'Istituto di credito agrario per la Lombardia, il comm. Rignitello dell'Istituto di credito fondiario per le Venezie, il comm. Masotti e il dottor Borgognoni in rappresentanza della Cassa di Risparmio di Bologna e della sua Sezione di credito agrario, il comm. Cascino direttore generale dell'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, il comm. Celano dell'Istituto di credito agrario per l'Italia Centrale, il dottor Dini direttore centrale del Banco di Napoli, ed rappresentanza anche della Sezione di credito agrario istituita presso detto Istituto, il comm. Radini direttore generale del Banco di Sicilia, il comm. Foleti, direttore generale dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna, e il dottor De Carolis in rappresentanza della Banca Nazionale del Lavoro. Era rappresentata all'adunanza anche la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali. Il Ministro dell'Agricoltura ha aperto mesta in rilievo la importante funzione che il credito agrario è destinato a svolgere per lo sviluppo delle energie agricole. Il comm. Nicotra ha messo in rilievo il significato della riunione che è quello di permettere al Governo, attraverso contatti periodici con gli Istituti di credito, di seguire il movimento delle operazioni di credito a favore dell'agricoltura, allo scopo di coordinare l'azione stessa e di far sì che attraverso la denominazione delle eventuali difficoltà, l'opera creditizia risulti rafforzata.

In seno alla adunanza si è quindi svolta una ampia ed interessante discussione che ha messo in evidente risalto tutti i problemi inerenti al più largo sviluppo della concessione dei mutui a favore dell'agricoltura. In seguito a tale discussione sono state fissate le modalità dirette ad assicurare la rapidezza e tempestività corresponsione della quota di concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui di miglioramento agrario. E' stato anche ritenuta la necessità di unificare gli schemi dei contratti di mutui per il miglioramento agrario e di adottare metodi unificati di calcolo delle quote costanti di ammortamento a carico del mutuatario, e degli interessi a carico dello stato. Infine si è manifestata la questione relativa all'ordinamento delle Casse comunali di credito agrario date in gestione agli Istituti speciali del credito agrario.

I PROCESSI

L'uccisione della vecchia domestica

La deposizione dell'amante dell'imputato

Firenze, 12, notte.

Anche stamane, quando il presidente dichiara aperta l'udienza, l'aula è gremita di pubblico.

Il Presidente fa subito introdurre la signorina Tina Lagi, amica di Alberto Guadagni, la quale passò buona parte del pomeriggio del 22 dicembre 1928 insieme con lui. Ma la Lagi ha appena prestato giuramento che l'avvocato Sarrocchi della difesa prega il Presidente a voler rinviare di una mezz'ora la deposizione della teste non essendo ancora giunto l'avv. Vannini pure della difesa.

Il Presidente accoglie la richiesta e così viene introdotta la signorina Fiorenza Nobili, la quale racconta che la mancarono alcune lire dal portamonete allorchè frequentava come allieva la scuola di pittura del prof. Rossi. Viene introdotta Angela Pagliacchi, moglie di una guardia carceraria delle Murate. Dice che si presentò a lei il pregiudicato Aldinucci, il quale chiese di parlare con suo marito. Essendo questi assente, l'Aldinucci la disse che, quattro sere addietro, suo marito si fosse prestato a portare dei biglietti ad Alberto Guadagni che si trovava detenuto alle Murate, come compenso avrebbe avuto cinquemila lire, e cioè 2500 lire in un primo momento e il rimanente ad affare fatto. La Pagliacchi riferì la cosa al marito, che rifiutò energicamente di prestarsi a [illegible] quanto gli era stato richiesto.

Giovannina Palmieri, che era in casa della Pagliacchi allorchè si presentò l'Aldinucci, ripete su per giù la versione della precedente testimone.

L'agente carcerario Pagliacchi dice di aver saputo dalla moglie e dalla Palmieri della visita dell'Aldinucci. Egli riferì la cosa al giudice istruttore, che era già a conoscenza delle manovre dei due vigilati speciali e dal fratello dell'imputato.

«Ti metto un fazzoletto in bocca»

Entra quindi nell'aula la signorina Tina Lagi, che veste elegantemente e si avanza con passo spedito. Dichiara di avere 23 anni e di dimorare nei pressi di Firenze. Ha conosciuto il Guadagni nella sala da ballo Rajola, e dopo breve tempo divenne sua amica. Il 22 dicembre ebbe un appuntamento col Guadagni e si incontrò con questi in piazza del Duomo. Arrivarono le 18,15 o le 18,30. Insieme col Guadagni si recò dal dott. Ricci da dove poco dopo uscì recandosi da un parrucchiere. Dice di non ricordare a che ora uscì dal gabinetto del medico. Entrata nel negozio del parrucchiere, vide che c'era da attendere. Uscì in strada con la speranza di raggiungere il Guadagni. Infatti lo scorse in lontananza presso un negozio di via dei Cerretani, ma vedendo che non era possibile raggiungerlo, ritornò dal parrucchiere.

Il Presidente si chiude su fra il 26 dicembre e il 5 gennaio avvicinò nessuno di casa Guadagni. La teste risponde: «Tutta la famiglia. Mi incontrai col Guadagni nello studio dell'avvocato Hermitte, e quindi fui anche in casa loro. A domanda del Presidente soggiunge di essere tornata nel negozio del parrucchiere alle 19,10. Il Presidente le contesta come ella in istruttoria abbia dichiarato che l'orologio segnava le 19,15 o le 19,20, e come essa neghi più volte all'ipotesi che l'orologio andasse male; anzi, avendo avuto occasione di intrattenersi con una commessa del parrucchiere, le disse queste parole: «Se ti interrogo il giudice sulla circostanza dell'orologio, dice sulla circostanza dell'orologio, dice che si trova nel tuo negozio, devi dire che andava male, se no lo passo per bugiarda».

La teste continua quindi nella sua deposizione dicendo che dopo essersi fatto tagliare i capelli uscì. Erano circa le 21. A richiesta del Presidente, la ragazza afferma di avere trascorso la sera col Guadagni e il pomeriggio del giorno dopo sempre insieme coll'amante, da Rajola. Fu appunto durante quel pomeriggio che il Guadagni le disse: «Sai, hanno ammazzato la domestica del mio amministratore».

A questo punto viene fuori una circostanza assai interessante. Un giorno che la Lagi aveva avuto un contrasto col Guadagni, questi ebbe a dirle: «Se mi fai arrabbiare, ti metto un fazzoletto in bocca!». La teste non ricorda neanche questa circostanza, o meglio non ricorda quando il Guadagni ebbe a farle questa minaccia. Interviene il Guadagni che smentisce di avere pronunziato quelle parole da Rajola, come sembrerebbe; fu, se mai, dopo il delitto, uscendo dalla Questura, dove era stato chiamato insieme alla Lagi. La sera della domenica la Lagi narra di essere stata a cena da una sua amica, la Signorini.

Un orologio e un confronto

Presidente: — Alla Signorini disse che all'ora del delitto lei si trovava dal parrucchiere Sorelli? Perchè le interessava di far sapere questa circostanza?

Teste: — Non ricordo.

Presidente: — Cosa fece nella sera dello stesso giorno?

Teste: — Tornai da Rajola col Guadagni. C'era tale Olivieri e la sua fidanzata. Fu allora che il Guadagni telefonò a casa per avere dei denari.

Sempre sommariamente la testimone racconta le varie circostanze che seguirono l'arresto del Guadagni e quelle di essersi incontrata coll'imputato Papini. Ebbe invece un colloquio nel frattempo intimo dell'imputato, Giancarlo, che le aveva telefonato.

Prende il suo posto la signorina Grazia Bettarini, manicure e pedicure nel negozio del parrucchiere Sorelli, di via Panzani. La teste non può affermare con precisione a che ora la Tina giunse nel negozio.

Teste: — La Lagi venne un giorno e mi domandò se l'orologio andava bene. Risposi di sì. Mi domandò se ero stata chiamata dai giudici e alla mia risposta negativa mi disse: «La chiameranno». E poi soggiunse: «Bisognerebbe che alla dicesse che l'orologio andava male». Io domandai: «Ma perchè debbo dire che l'orologio va male?». E la Lagi: «Se no passo per bugiarda».

Viene richiamata la Lagi e messa a confronto con la teste. La Bettarini ripete con voce tranquilla quanto ha detto e l'amante del Guadagni [illegible].

Viene chiamato il teste Guido Menichetti, da cui si attendono importanti dichiarazioni. Senonchè il teste per la natura delicata di alcune circostanze che si riferiscono alla sua deposizione, fa istanza per essere udito a porte chiuse. Il Procuratore Generale non si oppone e siccome le parti sono d'accordo, il Presidente pronuncia un'ordinanza con la quale stabilisce di udire il Menichetti a porte chiuse.

Nel pomeriggio è continuato l'esame testimoniale. Si tratta però di testi di secondaria importanza, che non hanno recato alla discussione elementi nuovi.

La colossale frode del latte

La condanna dei fratelli Astegiano confermata dalla Corte d'Appello

La colossale frode del latte perpetrata dai fratelli Astegiano nel loro caseificio di Castagnole Piemonte è tornata in discussione in seguito all'appello interposto dagli imputati contro la sentenza del Tribunale che li condannava a pene severe. La vicenda, che sollevò tanto eco e tanto clamore nell'opinione pubblica, è nota.

Il processo svoltosi nel novembre scorso suscitò largo interesse, soprattutto per le risultanze che si ebbero in ordine ad uno dei punti che nella causa avevano un valore capitale: quello relativo alla pericolosità che la sofisticazione compiuta dagli Astegiano mediante la sostituzione della margarina ai grassi naturali, presentava per la salute pubblica. Questo carattere di pericolosità, negato dalla difesa e dal perito di parte, prof. Berruti, venne affermato e sostenuto dal perito d'ufficio prof. Canuto. Il Tribunale si convinse che la frode presentasse questo carattere di pericolosità per la pubblica salute, e di essa ritenne responsabili, in correità, i fratelli Giuseppe e Cristoforo Astegiano.

Scindendo i fatti a costoro attribuiti in due distinti reati (quello previsto dagli art. 319 e 325 C. P. e quello previsto dagli art. 27 e 48 del R. D. 15 ottobre 1925 sulla repressione le adulterazioni delle sostanze destinate all'alimentazione) il Tribunale condannò Giuseppe e Cristoforo Astegiano a 4 anni e 8 mesi di reclusione; 4500 lire di multa, 500 lire di multa fissa per ciascuno ed entrambi, ancora, in solido alla multa proporzionale di 13.500 lire, nonchè alla vigilanza della P. S. per un anno. Il Tribunale condannò poi Maria Astegiano e Umberto Accerbi — come colpevoli di complicità non necessaria nel primo dei due reati — ad un anno e 8 mesi di reclusione e 1500 lire di multa. Assolse tutti gli imputati dall'imputazione di associazione a delinquere per non avere commesso il fatto e Giulia Rosolo ved. Astegiano ed Eleonora Astegiano dall'altra imputazione per insufficienza di prove.

Su questa posizione è avvenuto il riesame della vicenda in Corte d'Appello. Presiedeva il comm. Benettini; relatore il cons. Marco; P. M. il comm. Arpea. Giulia Rosolo ved. Astegiano e la figlia Eleonora, citate «per giovarsi dell'appello» non si sono presentate.

La Corte, a tarda ora, ha pronunciato la sentenza con cui fu confermato sostanzialmente il giudicato del Tribunale, ritenendo cioè che la frode aveva carattere di pericolosità per la salute e tenendo ferma l'ipotesi delittuosa affermata dal Tribunale. La Corte ha ridotto quindi la pena inflitta ad Acerbi ad un anno di reclusione, dichiarandola condonata in virtù del decreto d'indulto. Assolvendo poi, per intervenuta giustizia, i fratelli Giuseppe e Cristoforo Astegiano del delitto previsto dal R. D. 15 ottobre 1925, ha accordato ad ognuno di essi il beneficio di un anno di reclusione sulla pena di 4 anni e 8 mesi ad essi inflitta e quello di 500 lire di multa. Infine, ha beneficiato Maria Astegiano del condono di un anno di reclusione e della multa di 1500 lire inflittale dal Tribunale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 Aprile 1930

TORINO	88	17	52	45	71
BARI	35	46	17	33	1
FIRENZE	73	46	39	27	45
MILANO	35	19	70	1	12
NAPOLI	68	79	37	31	67
PALERMO	85	74	89	70	47
ROMA	81	73	25	82	45
VENEZIA	77	1	18	21	28

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 12. — La Chatillon anche oggi è stata il titolo che ha dato maggior alimento al mercato. Le richieste si sono fatte ancora più insistenti spostando il prezzo da 993 in apertura a 998 in chiusura: così di ricoprire arbitrale d'ingente scoperto sono le apparenti giustificazioni di così rapido ed importante movimento. Il resto dei valori ha tenuto un contegno sostenuto con miglioria però molto limitata sul Consolidato, Comit, Viscosa, Varzin. La Fiat ex-diritto sul 308 ha raggiunto [illegible] ne 11 301.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	68 —
Id. id. cons.	—	—	—	67 80
Consolidato 5 %	—	81 10	81 —	81 05
Id. id. cons.	—	80 05	—	80 05
Torino 5 % c.	—	—	—	103 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	103 50
Banca Italia C.	—	—	—	1000 —
Banca Comm.	900	1402 —	1401 —	1401 —
Credito Ital.	—	—	—	760 —
Banco Roma	—	—	—	111 75
B. Naz. Credito	—	—	—	205 —
Consorzio Meb.	100	211 —	—	211 —
N. A. I.	—	—	—	100 —
Mediterranea	—	—	—	720 —
Meridionali	—	—	—	1180 —
Rubastino	—	—	—	180 —
Sahaudo	—	—	—	102 —
Cosulich	—	—	—	85 —
V. Ciriè-Lanzo	—	—	—	171 —
Italiana Gas	1700	823 50	821 50	821 75
Stige	100	94 50	—	94 25
Elettricità A. I.	50	216 50	—	216 50
Sip	320	131 50	131 —	131 —
Terni	75	376 —	—	376 —
Siat	—	—	—	138 50
Id. cont	100	—	—	134 50
P. C. E.	—	—	—	208 —
Savigliano	—	—	—	425 —
Nebiolo	—	—	—	207 —
Fedeschi	—	—	—	146 50
Off. Meccaniche	—	—	—	207 50
Saco	—	—	—	600 —
Fiat	12500	381 —	381 —	380 50
Unes	—	—	—	105 —
Amiata	—	—	—	605 —
Schiapparelli	—	—	—	81 —
Montecatini	800	242 —	241 50	241 50
Mira Lanza	—	—	—	67 —
Acqua Potabile	300	640 —	—	642 —
Florio	—	—	—	98 —
Unica	—	—	—	118 —
Valli Lanzo	—	—	—	120 —
Viscosa	1000	63 —	62 50	62 75
Chatillon	12400	998 —	990 —	993 —
Varzin	1000	49 50	—	49 50
Cartiera Ital.	—	—	—	213 —
Bonifiche	—	—	—	424 —
Beni	—	—	—	615 —
Cartiere Borgo	—	—	—	506 —
Cementi	50	75 —	—	75 —
Pirelliana	400	72 75	72 50	72 5/8
Aedes	—	—	—	2 20
Fornaci Rium.	—	—	—	871 50
Saipa Italiana	—	—	—	143 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 70
Svizzera	—	—	—	360 85
Londra	—	—	—	92 81
New York	—	—	—	19 06

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 —	68 —	68 90	67 90
Id. id. cons.	—	—	67 80	—
Consolidato 5 %	81 05	81 —	81 05	81 05
Id. id. cons.	—	80 75	80 0[illegible]	—
Obblig. Venezie	—	75 50	75 75	75 75
BANCARIE				
Banca d'Italia	1040 —	1033 —	1043 —	—
Comm. Italiana	1418 —	1400 —	1418 —	1400 —
Naz. di Credito	564 —	564 —	563 —	563 —
Banco di Roma	113 —	112 —	113 —	113 —
Credito Italiano	758 —	757 —	756 —	765 —
Credito Mobil.	500 —	500 —	502 —	—
Consorzio M. F.	695 —	691 —	694 —	—
Comm. Trieslina	—	—	—	401 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	715 —	715 —	—	—
Meridionali	1180 —	1180 —	1180 —	1180 —
Ingestine	495 —	494 —	494 —	—
Libera Triestina	91 —	—	91 50	94 —
Cosulich	88 —	89 —	88 75	88 75
Lloyd Sabaudo	—	690 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	100 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	995 —	—	997 —	—
Linif. Can. Naz.	500 —	—	—	—
Rosari Varzi	400 —	—	—	—
Snia	98 75	98 75	98 —	—
Varzin	49 50	—	49 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Arsaldo	108 —	110 —	108 —	—
Riva	930 50	930 50	930 50	—
Elba	49 —	48 50	48 50	—
Montecatini	241 50	242 —	240 50	—
Ansaldo	104 —	103 50	104 —	—
MECCANICHE				
Breda	128 50	—	—	—
Fiat	380 —	381 —	380 50	—
Isotta	104 —	—	—	—
Dalmine	130 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	988 —	990 —	—	—
Edison	765 50	—	—	—
[illegible]	184 —	181 —	—	—
Marconi	—	—	186 —	—
Terni	277 50	277 —	277 —	—
U. Esercizi	108 50	108 —	—	—
Lombarda Elez.	102 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	144 50	146 50	—	—
Raffineria L. I.	915 —	915 —	—	—
Eridania	484 —	484 —	486 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 10	3 15	—	—
Fondi Rustici	100 —	—	100 —	—
Immobil. Fond.	—	—	197 —	—
Bonifiche Ferr.	479 —	—	488 50	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1300 —
Esport. It. Am.	244 —	—	—	—
Pirelli	661 —	—	—	—
Gas Torino	121 —	—	—	—
Mira Lanza	67 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 70 1/4	74 70	74 71 1/4	74 72
Svizzera	360 70 1/2	360 85	—	360 75
Londra	92 80	92 81 1/4	92 79 1/2	92 80
New York	19 05	19 07 1/2	19 07 1/2	19 07 1/2
Berlino	450 35	—	—	450 50
Vienna	280 —	—	—	280 20
Bucarest	11 39	—	—	11 34 1/2
Belgio	260 35	—	—	260 50
Spagna	338 50	338 —	—	338 —
Praga	56 55	—	—	56 50
Budapest	333 —	—	—	333 25
Albania	260 75	—	—	260 —
Belgrado	83 75	—	—	83 75
Olanda	369 40	—	—	369 50
Norvegia	—	—	—	511 —
Atene	94 75	—	—	—

Media Consolidati e Buoni. — **Roma**, 12. — Rendita 3,50 % netto 1906 67,87; 3,50 % netto 1902, 68; 3 % lordo 41,15; Consolidato 5 % (Littorio ex am. precedenti) 80,85; Obblig. Venezie 3,50 % 75,50. — Cambi: Parigi 74,71; Zurigo 359,75; Londra 92,80; Amsterdam 369,3; Madrid 238,75; Bruxelles 260,3; Berlino 450,1; Vienna 280; Praga 56,50; Bucarest 11,39; Buenos Aires, peso oro 17; carta 7,46; New York 19,09,40; Montreal 19,09; Belgrado 83,75; Budapest 333; Tirana 260,75; Oslo 510,7; Stoccolma 513; Varsavia 213,50; Copenaghen 510,7; Oro 368,08.

Borsa di New York

New York, 12, notte.

Nelle due ore che è durato stamattina il mercato americano, l'attività è stata abbastanza intensa. Vennero difatti venduti oltre due milioni di titoli. Dopo un'apertura abbastanza ferma, il mercato terminava in generale irregolare. Si sono registrate anche delle perdite e profitti. Le azioni chimiche e le cinematografiche sono state in modo particolare ferme. Le Obbligazioni italiane sono state pressochè invariate. Eccone i corsi:

Amsterdam, 12. — La mezza giornata borsistica ha visto un mercato in generale irregolare. Le azioni Petrolifere si sono mostrate piuttosto ribassi, mentre le Philips hanno guadagnato terreno.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	99 7/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1943	98,50
Id. id. 7 % 1937	98 —
Città di Milano 6,50 % 1908	98 5/8
Montecatini 7 % 1937	107,50
Città di Roma 6,50 % 1908	98

Incontro con l'amore

Alla partenza del piroscafo, tra la siepe di persone che aspettavano di vederlo partire, lungo la banchina, massa confusa su cui si disegnavano bizzarramente come toppe triangolari gli sparati di ognuno, e le facce come macchie di acquerello in un quadro appena abbozzato una donna più inquieta degli altri non accennava a nessuno, e tra lo sventolio dei fazzoletti che si rispondevano come strane virgole dalla banchina al ponte, sola cercava di distinguere qualcuno che lo stava molto a cuore. Era una bruna vestita di un abito nero a giacca, senza cappello; un uomo pratico avrebbe capito, dal suo modo di camminare, che neppure le scarpe col tacco alto era solita portare, e che doveva essere abituata alle comode e larghe scarpe basse delle donne di paese; era forte, doveva essere molto giovane, di quella gioventù del popolo che in una sola stagione la raccoglie tutta. Il suo viso largo e scuro si raggentiliva nella linea del naso, della bocca, delle ciglia, disegnati insieme e di un sol tratto, con un pennello sottile e duro, come una cifra. Il piroscafo partì mentre la gente seguitava a sventolar fazzoletti, s'inclinò urcando del porto, le alberature e la colonna di fumo si confusero con gli alberi del promontorio, divenuti natura per un momento; poi fu già lontano e fragile come un giocattolo. La donna, dopo aver dato un'ultima occhiata all'ingiro, si avviò verso la città, ma scegliendo di preferenza i vicoli popolari che sono dovunque lungo i porti, coi panni stesi, le abitazioni a terreno, i ragazzi che giocano, e tutto in un'ombra subacquea, mentre splendono alti più su i palazzi gialli, e il monte che domina la città, col vecchio castello fra le agavi e i cacti, tiene desto l'orgoglio delle discendenze illustri nella città mercantile. Ma oltre le quinte delle case popolari, in un nembo di polvere e di sole, gli uomini che si dondolano lievemente sui pantaloni e le scarpe bianche, scuri nelle facce chiuse dai grossi occhiali neri come da museruola, traversano le piazze e le strade gialle, e tutto è come una negativa di fotografia, incisa crudamente dalla luce. Temperava quell'arsura il colore incredibilmente turchino del mare che si presentava agli sbocchi delle strade come per invadarle, e il fruscio d'acqua corrente dei chioschi che, verdi e gialli nel mezzo delle piazze, promettevano acqua gelata e limonata.

La donna correva da un punto all'altro delle strade, come se inseguisse qualcuno, fissava gli uomini sotto la tesa dei cappelli di paglia che si volgevano inquieti per un attimo a lei, accelerava il passo, per poi rallentare quando qualcuno dalla soglia di qualche bottega, volgeva il viso dalla sua parte. Arrivata davanti a un caffè, che aveva disposti i suoi tavoli lungo il marciapiede, sotto una tenda ragnata e trinciata dal sole, si fermò come presa da una risoluzione. Due o tre persone erano sedute a quei tavoli, gente evidentemente dei paesi vicini, che aspettavano di ripartire. Avrebbe voluto prender posto, ma dopo aver esaminato uno per uno quegli avventori, se ne scostò e andò a rifugiarsi nell'androne di una casa di fronte; di qua, potendosi nascondere dietro un albero del viale, spiava attentamente chi usciva e chi entrava nel caffè. Era un androne grande, piuttosto buio, che formava evidentemente l'ingresso di un gruppo di vecchie case rimaste prigioniere degli edifici nuovi che vi erano sorti intorno; certi panni distesi ad asciugare più in alto davano qualche riflesso bianco a quella penombra. Ella aspettava evidentemente di veder passare qualcuno, e si era fitta in capo che questo qualcuno dovesse sostare proprio in quel caffè e in questo obbedire all'idea fissa, che è quasi ispirazione, di chi cerca una persona accanitamente. Si volse un poco, poi, contro il muro, o cavando qualche cosa di tasca la esaminò con un'occhiata rapida: era una pistola; e la ripose subito dopo aver passato per un attimo l'indice sulla molla, come per provarne la docilità. Voltandosi, vide due facce curiose che la osservavano: erano due tipi di uomini di diversa età, con un fazzoletto di colore annodato intorno al collo, una grossa barretta posata sulla testa; le sorrisero. La giovane il squadrò con un'espressione di disgusto, che non era per loro soltanto, ma per tutta l'umanità maschile, e disse: «Che cercate?». Uno di loro, il più giovane, domandò: «Avete perduto qualcuno?». «E se le avessi perduto?». «Voi non siete di qui». «No». «Siete d'un «paese vicino». «Che vo ne importa?». «Si vede, avete perduto qualcuno che vi accompagnava». «L'ho perduto». «Vostro marito».

Il più anziano dei due, che non aveva parlato, le osservava gli orecchini, gli anelli nelle dita tozze, un fermaglio d'oro sul petto, la mota speculare dei gioielli delle donne che scendono dai paesi in città; le disse: «Siete piuttosto fiera. Sono così tutte al vostro paese?». «Anche peggio». «Ah, volete sempre aver voi l'ultima battuta. Io non verrei certo essere il vostro uomo! Ve la dico io chi siete: vi hanno portata qui, vi hanno tradita, vi hanno abbandonata. Non è così?». Ella fece, senza volerlo, tre volte di sì colla testa, a alle parole: portata, tradita, abbandonata, un nodo duro e ribelle le gonfiava la gola, le spiaceva alle labbra, ed ella rientrava a ricacciarlo giù. «E' una storia che succede assai spesso, replicò tranquillamente l'uomo. Gli avrà dato in testa la città, le donne col cappellino, la cipria, il rossetto, le scarpine. Per un villano queste sono cose straordinarie. Ah, gli uomini non sono intelligenti al vostro paese!». «Non era un villano!», replicò la donna; ma poi parve assalita da un dolore lancinante, perchè, stringendosi il viso fra le mani, si lamentò: «Ah, che faccio ora io? Che mi rimane da fare? A casa non posso tornare; non mi pigliano più; e poi me sono indegna. Rimasero qui, mai. Ma rimanere tanto da trovarlo, e allora facciamo insieme un lungo viaggio, un viaggio...». Rise, e la lieve peluria che le ornava il labbro superiore diede un risalto feroce a quel sorriso. «Oh, replicò il più giovane dei due, non si sta mica male qui; qui si trova tutto; soltanto che ci vogliono denari!». Ella disse decisa: «Se non lo trovo, mi ammazzo». Inghiottì le lacrime risolutamente, guardò intorno, attraverso gli occhi appannati, il mondo, la striscia gialla della strada, la piazza coi palmizi altissimi nel mezzo, come esseri smarriti sotto un cielo non loro, il mondo in cui era caduta, che non le diceva nulla, odioso, ostile, arido, senza una sola faccia amica, e di familiare soltanto i cavalli che tiravano pazienti i gusci leggeri delle carrozzelle, con la tenda bianca che vi si dondolava sopra. Il più anziano dei due compagni, indicando un uscio che si era aperto allora al caffè, domandò alla donna: «Lo conoscete quel tipo? Viene tutti i sabati, forse dal vostro stesso paese. Compera cose per l'agricoltura; deve essere ricco, perchè compra molto. Ma quando siede al caffè invoca che lo lascino riposare perchè è stanco, per favore non lo facciano spendere; si mette a supplicare, lo vedeste, per una lira. E non c'è da cavargli un soldo. Lo conoscete!». Ella guardò attentamente: «Oh, sì, lo conosco, è Chialone. E' ricco, sì. Per l'amor di Dio, che non mi vedat». Ella si riparava in fondo all'androne, mentre l'uomo seguitava: «Nelle osterie dove va a mangiare, quando arriva il conto gli sembra d'esser derubato, e allora, per rifarsi, si mette le posate in tasca. Che tipi ci sono al vostro paese!». Ora stavano seduti su una scalino, in fondo. «Noialtri, aggiunse dopo un poco, vi possiamo aiutare a cercare il vostro uomo. Noialtri c'intendiamo di queste cose, e sappiamo dove vanno di solito quelli che scappano dai paesi. Noialtri abbiamo buon cuore». Egli sorrideva al compagno dietro le spalle della donna, e il giovane gli rispondeva con un vago sorriso, come se volesse eluderlo. Questa donna gli piaceva. L'uomo soggiunse: «Fidatevi del mio amico. E' un bravo giovane».

Ella si era affidata a quel giovane con la cieca fiducia di chi, uscito da un inganno, non pensa che un nuovo inganno gli si possa preparare; e costui era proprio di quei tipi che si dedicano a frodare quelli che arrivano dai paesi in città; ma all'aspetto pareva docile, generoso, e non tanto per calcolo e per abitudine di simulazione, ma per un fondo di solidarietà con le sue stesse vittime. Venne la sera anche di quel giorno, passato in inutili appostamenti, alla stazione, davanti ai caffè, al porto. Ora facevano a piedi la strada alberata lungo il mare, egli dietro e lei avanti, perchè ella non voleva che li vedessero insieme. Ma non si reggeva più dritta, le sanguinavano i piedi, perchè non era abituata al selciato duro della città, voleva riposare e per sempre; non avrebbe aspettato il giorno seguente, si sarebbe uccisa quella stessa notte. Stavano una di fronte all'altro in uno dei giardinetti lungo il viale, dove crescevano certe strane piante carnose dai fiori gialli e rossi, simili a escrescenze d'una misteriosa malattia. Ella ora gli permetteva di avvicinarsi perchè non poteva muoversi, e la sera scendeva come una ragnatela molesta che non si riusciva a strappare davanti agli occhi. Fu così che, stringendole la mano, egli disse: «Io vi farei compagnia, se voleste». «Dove!». «A morire». «Perchè, come?». «Io ho un veleno prodigioso, e si va senza accorgersi. Da un pezzo lo avevo preparato per me». Una donna semplice, in quelle condizioni, poteva credergli; ella forse gli credette; ma non si curò di rendersene conto. Egli aveva fatto un piano audace, addormentarla con un sonnifero, derubarla, fuggire; ma mentre recitava questa parte, imparata a memoria, la vedeva lì, come chi ha perduto tutto, e sè stesso, chiusa nell'amore di un altro, vinta come una cosa fatale, più grande di sè stesso, di lui, della stessa sventura. Tentarono ancora di incontrare quell'uomo in una taverna del porto dove la musica, i passi dei vecchi balli, il battere delle mani in cadenza e dei bicchieri sui tavoli sembravano pestare il tempo, il dolore, la notte angosciosa, la memoria folici. Ella si era lasciata guidare facilmente; poi, siccome le donne ubriache la fissavano coi loro occhi lucidi e deliranti, volle uscire.

Salendo le scale della locanda ora lei che lo guidava, come l'iniziatrice d'un rito segreto. La finestra della stanza dava sulla strada, al primo piano, e il sotto splendeva oggiosa la lanterna dell'insegna: il riverbero entrava per la finestra, e a quella luce si vedeva tutto distintamente nella stanza, come in un chiarore lunare. Essi entrarono come ombre, ondeggiarono per un poco nello specchio dell'armadio come naufraghi in un lago profondo. I mobili facevano di quando in quando uno scricchiolio, come se qualche cosa di vivo si spezzasse. In quella stanza, come in una prigione, si appoggiò a lui e gli posò la testa sulla spalla; volgendosi egli trovò le sue labbra gonfie e calde ma ella si scostò subito. Non aveva voluto che accendesse la luce. Nel buio, seduto sul letto: finalmente piangeva, con le mani aperte sviava le lagrime, e cominciò un monologo mai udito: diceva addio a sè stessa, ai suoi, alla sua infanzia, ai luoghi del suo paese, a quello che l'aveva abbandonata, ai suoi primi giocattoli, alle sue sorelle bambine, ai luoghi amati della sua contrada, e di tutto diceva il nome, e di stessa perfino chiamava per nome, raccontandosi ad alta voce quello che aveva sognato diventasse la sua vita che credeva più lunga; era una nenia detta con una voce gracile ed infantile, che nel buio sembrava uscire da un dolore acerbo che piangesse per la prima volta. Con la voce di tutti i giorni domandò all'uomo: «Dov'è il veleno?». Egli sciolse il suo sonnifero nel bicchiere, glielo porse, ed ella lo afferrò nel buio come un bambino dormente una medicina. Silenzio. Poi cominciò a vaneggiare: che l'uomo andasse via, che non le morisse accanto, perchè ella era già promessa ad un uomo e voleva essere sempre di quest'uomo; non distinguova più nulla, che accendesse la luce; la luce tagliente della lampada sul letto vibrò su di loro: ella era coricata, con le gonne raccolte intorno alle gambe, le braccia aperte, gli occhi socchiusi. Credeva di morire; aprì le braccia come in sogno e disse un nome, il nome d'un uomo: «Vieni qua, poveretto, vieni». Credeva di abbracciarlo, sognava di sorreggerlo, ma le braccia le ricadevano pesanti sul petto, e soltanto la parola le ubbidiva; aveva una voce alta e solenne. «Ti accomoderai vicino a me». Egli potè coglierle un bacio mentre ella cessava di parlare; ora dormiva o pareva davvero morta. L'uomo spense la luce. Nel buio cercò l'arma nelle tasche di lei e la buttò sulla strada. Carezzandola sentì gli anelli delle sue dita, e gli orecchini che le accendevano sul collo, tiepidi del suo tepore. Cautamente uscì, traversò l'andito della locanda; il guardiano nel sonno gli aprì la porta tirando la fune del saliscendi. Fu sulla strada; si mise a vagare smarrito per la città e gli pareva di aver freddo, ora che non si scaldava più al fuoco di quell'amore che non capiva e che invidiava.

CORRADO ALVARO.

Un commovente concerto nel manicomio di Vienna

Vienna, 12 notte.

Il manicomio di Vienna è il più grande dell'Austria e nella sua maggior sala è stato organizzato un concerto con suonatori dilettanti (solo il direttore era un maestro di musica). Il concerto si è svolto alla presenza di 850 ammalati.

La direzione del manicomio, nel permettere agli alienati di assistere al concerto, non si è lasciata guidare dal criterio «caso grave» o «caso leggero», bensì dalle condizioni di tranquillità, o meno, dei pazienti. Il programma ha potuto essere eseguito senza incidenti. Gli infelici hanno ascoltato la musica attentissimi, plaudendo in modo caloroso alcuni squarci musicali e specialmente il popolare valzer straussiano del «Bel Danubio azzurro». Il programma comprendeva poi, fra l'altro, la Marcia del Tannhauser e la prima parte di una sinfonia di Mozart.

Persone che hanno assistito all'eccezionale concerto si sono commosse vedendo gli sguardi spenti degli ammalati ravvivati dalla musica, come ricordando i giorni felici in cui l'intelletto era sano.

Il viaggio di ritorno dei capolavori italiani esposti a Londra

Londra, 12 notte.

La «Leonardo da Vinci» recando ancora i suoi fianchi il carico più prezioso che mai nave abbia a trasportare attraverso i mari, si è distaccata oggi poco dopo mezzogiorno dalla banchina di West India per riprendere la via del ritorno verso Genova. Nella stiva erano come alla partenza riuniti i furgoni contenenti le casse di zinco che racchiudono le opere d'arte esposte a Burlington Haus. Esse saranno durante tutto il viaggio sempre una volta sottoposte alla continua sorveglianza diurna e notturna, anzi d'ora in ora, del commendatore Modigliani, il quale le accompagnà in questo viaggio di ritorno che tutti auguriamo sia meno avventuroso e tormentato di quello dell'andata.

«Evviva l'Italia»

Partivano con Modigliani e coi vari funzionari delle Belle Arti che condussero il direttore della Galleria Brera alla perfetta organizzazione della Mostra, anche il presidente del Comitato inglese, capitano Longden e la sua signora. La partenza è stata solennizzata con un lunch offerto dal comm. Modigliani ai membri del Comitato inglese ed a diverse personalità che tanto contribuirono al successo dell'impresa. Era venuto a salutare i partenti anche il nostro Ambasciatore barone Bordonaro e diversi funzionari dell'Ambasciata italiana. Era stato stabilito che in questa adunata conviviale di amatori d'arte e di artefici della storica impresa della Mostra di Londra non si pronunciassero discorsi. Al termine della colazione però scrosciavano d'improvviso entusiastici applausi e grida di «Evviva l'Italia, evviva Modigliani». Uno dei membri più benemeriti del Comitato britannico, sir Arthur Kingsley, ha improvvisato un discorso di ringraziamento ai colleghi italiani ed alla nazione italiana.

«Le pitture della grande nazione latina — egli ha detto — sono venute qui a Londra come straniere e lasciano l'Inghilterra come vecchie amiche che non saranno mai più dimenticate. Le opere italiane ammirate a Londra daranno ormai non a decine ma a centinaia di migliaia di inglesi il desiderio di visitare il paese che le ha prodotte. La Mostra ha riavvicinato come nulla avrebbe potuto fare meglio due popoli. L'Inghilterra e l'Italia sono due grandi Nazioni fatte per apprezzare come poche altre la loro reciproca grandezza. Dopo questa mostra come in passato e più che in passato, siamo decisi — ha concluso Kingsley — di andare innanzi, la mano nella mano, sulla grande strada della pace».

Ha ringraziato a nome di tutti gli italiani presenti il comm. Modigliani «per le gentili parole — egli ha detto — non rivolte alla sua persona, ma all'intera Nazione italiana», ed ha terminato inneggiando all'Inghilterra ed all'Italia. E' stata data poi lettura di una lettera inviata dall'on. MacDonald al Duce, nella quale il Premier dice:

Tra MacDonald e il Duce

«La collezione di capolavori dell'arte italiana che per quasi tre mesi ha deliziato il nostro cuore a Londra, è ora dispersa: i quadri sono già in viaggio alla volta dell'Italia. Abbiamo tentato di esprimere i nostri ringraziamenti a tutti coloro che con tanto entusiasmo hanno lavorato alla realizzazione di questa Mostra, ma non posso però astenermi dal comunicare a V. E. il mio grande riconoscimento ed il mio ringraziamento per il suo personale interessamento e la sua assistenza, che hanno assicurato il successo a questa grande impresa, che rimarrà un evento storico nella storia dell'arte inglese e negli annali delle esposizioni».

A questa lettera del Premier ha risposto il Duce con una cordiale lettera autografa così concepita:

«Sono molto grato all'E. V. per la gentilissima lettera che mi ha mandato in occasione della chiusura dell'Esposizione di arte italiana in Burlington House. Posso assicurare che questo mirabile evento artistico, al quale S. M. Giorgio V ed il Governo inglese si sono così generosamente interessati e varie pubbliche istituzioni e privati proprietari hanno volonterosamente prestato opere delle loro collezioni, è stato seguito in Italia con profonda soddisfazione ed interesse. Questa occasione è particolarmente benvenuta perchè mi permette di esprimere a V. E., insieme con le più calorose congratulazioni per il successo di questa importante impresa, alla quale alla ha contribuito con la sua autorità, i sentimenti della mia sincera stima».

Il nostro ambasciatore a gli invitati sono scesi dalla «Leonardo da Vinci» a Tilbury, e la nave nostra ha ripreso il viaggio verso la foce del Tamigi, salutata dagli applausi e da grida di «Viva l'Italia». Il tempo piovigginoso alla partenza dai docks, si era fatto incantevole al momento del congedo. La «Leonardo» si allontanava incorniciata da uno splendido arcobaleno di purissimi colori beneaugurante ad una tranquilla traversata.

La Francia alla 17.a Biennale

Venezia, 12, notte.

La Direzione generale delle Belle Arti della Repubblica Francese ha informato la Presidenza della Biennale che la Francia occuperà ufficialmente per la 17.a Mostra il padiglione del giardino. La sezione francese, alla organizzazione e all'allestimento della quale è stato designato l'illustre prof. Charles Masson, direttore del Museo del Lussemburgo, comprenderà alcune interessanti mostre individuali, quali quelle dello scultore Despiau, del pittore Van Dongen e del pittore Renato Piot. Vi saranno poi una sala dedicata a «Impressioni d'Italia», una ricca collezione di acquarelli del Lautrec e altri importanti gruppi di opere di pittori e scultori contemporanei.

Un faro di 542 metri

Vienna, 12 notte.

Si progetta la costruzione a Vienna, per facilitare i traffici aviatori notturni, di un gigantesco faro sopra una collina nelle immediate vicinanze della città, alto 542 metri e visibile sino a 50 chilometri di distanza. Gli aeroplani in rotta per Vienna scorgeranno il segnale subito dopo avere varcato i confini della Bassa Austria.

Con gli alpini a Trieste

(Dal nostro inviato)

Trieste, 12, notte.

Gli alpini, i 22 mila alpini trasportati dalle 17 tradotte, partite rispettivamente da Bergamo, Aosta, Cataizo, Domodossola, Sondrio, Alba, Ceva, Torino, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Susa, Rivoli, Verona, Como e Ventimiglia, sono ormai tutti adunati a Trieste. Le sezioni più rappresentate sono quelle di Torino, forte di 2800 uomini, e quella di Bergamo con 1800. Bolzano vi figura con 163 ex-alpini sfollegni e Parigi con ventisei. Quelli di Londra mancano per la prima volta all'appello. Ma hanno mandato a dire che sono con noi con tutto il loro cuore. In Inghilterra è cominciata la «stagione» e non han potuto abbandonare i loro posti di lavoro. Sono scusati, e noi li calcoliamo come presenti.

Circa la metà degli «scarponi» nostrani iscritti all'Associazione, che sono complessivamente 53 mila, hanno dunque risposto all'appello. Tirate le somme, il 10.o Reggimento alpini, fondato da Italo Balbo con qualche migliaio di entusiasti aderenti, ha ora in forze di un'armata. Tre in suo fine si arrivano 48 medaglie d'oro, comprese quelle che sono ancora in attività di servizio, cento cappellani che portano il berretto con la lunga penna nera, e cento fanfare. Vi sono rappresentate le classi che vanno dalla fondazione delle Fiamme Verdi, e cioè quelle del l'anno 1882, sino a quelle del 1901, che sono le ultime, quelle costituite dai «boccia» che non hanno fatto la guerra ma che son venuti su nell'atmosfera della trincea, addestrati più dall'esempio e dai ricordi degli anziani che dai regolamenti.

Il «papà degli alpini»

Non bisogna credere che il regolamento sia lettera morta per gli alpini, chè anzi ce l'hanno nel sangue, perchè altrimenti non si potrebbe spiegare come possa compiersi il miracolo logistico di queste adunate, pesantissime sotto ogni aspetto, e che pure avvengono nel giro di pochissime ore, con una precisione cronometrica e con una disciplina spirituale più ferrea di quella formale. Non ci facciamo dei complimenti, ma constatiamo con tutta semplicità dei dati di fatto.

I comandanti di squadra e di plotone hanno mantenuto l'antico ascendente sui loro uomini. Il capo gruppo Reisenzein non comanda più i suoi soldati con gli sci nei piedi e con l'alpenstok in mano, come faceva una volta; ma dirige i suoi camerati di San Damiano d'Asti standosene seduto nella sua carrozzella di supermutilato. «Caniate», ordinava questa mattina attraversando le strade di Trieste spinto da un collega, e quelli cantavano. «Silenzio», imponeva vellutandosi nella sua poltroncina a ire ruote, e quelli stili come se fossero alla presenza di un generale.

Alle 5.30, è arrivata la seconda tradotta proveniente da Torino, dalla quale sono discesi 900 scarponi appartenenti ai gruppi di Pinerolo, Susa, Fenestrelle, Zenevretto, Campiglia d'Asti, Cumiana, Castelnuovo, Dusino, Trofarello, Rivalta, Carignano, Moriesmo, Albaquano, Chivasso, Moncalieri e alle 6.40 la terza, cioè l'ultima tradotta piemontese comandata dal generale Etna, il «papà degli alpini».

E' troppo noto le sua figura, per descriverla. Io la ricordo sempre così, come adesso, con i baffoni bianchi che piovono in giù come due ciuffi di neve. In Libia, nel 1913, era già così. Allora c'era con lui il generale Salsa e l'uno e l'altro hanno condotto la colonna alpina fin sul margine dell'ambo sotto alla quale Enver bey, ridotto a mal partito, era rassegnato a lasciarsi catturare. La sete, poichè da quattro giorni l'acqua mancava, ha impedito agli alpini di gridare «Savoia!» e di scalare in basso con la baionetta inflessa sulla canna dei fucili.

Reminiscenze: dal Montenero a Derna

Con lui è arrivato da Susa, e con quelli di Susa, il generale Ferretti, l'anima dell'azione di Montenero, il braccio destro di Etna. Era la mente organizzatrice. Chiuso in un baraccamento a Dresenco, «inventava» i viveri e le munizioni anche quando non ce n'erano più nei magazzini, e dalle scuderie vuote faceva uscire dei muli come un prestidigitatore fa uscire dei piccioni dal tubino di uno spettatore. Sul cappello porta un pezzo di stella alpina e sul petto una costellazione di medaglie.

Ho anche rivisto Esposito, medaglia d'oro. Se l'è guadagnata a Derna. Dalla ridotta Piemonte, che egli comandava, i beduini gli avevano tirato via per le gambe, che penzolavano fuori dei sacchi a terra, tutti gli alpini, ad uno ad uno. Rimasto solo, l'ultimo sottotenente Esposito, senz'armi e senza cartucce, è salito sul ciglio sbrindellato dei fortilizi armato di una tromba e non potendo suonare l'assalto ha suonato il valzer della Vedova Allegra. E' stato salvato per miracolo.

Sono anche arrivati a Trieste i generali Como, Ronchi, Morabini, Gatti e Cornaro. Quest'ultimo a Montenero, dopo avere raccolto fra le braccia il tenente Silva, presente all'adunata come tenente colonnello, si è messo a cavalcioni della mitragliatrice comandata dal suo subalterno, per vedere se il fuciliere austriaco aveva colpito nel segno per pura combinazione, oppure per sua virtù di tiragliatore.

Una pattuglia gli ha immediatamente disegnato una bella cicatrice attraverso la fronte. Il colonnello ha lasciato il suo posto dicendo agli alpini dicenti in catena: «Abbiamo davanti un nemico degno di noi. Bisogna trattarlo cavallerescamente, come si merita». Di 32 ufficiali del battaglione Tirso, 19 son rimasti sul terreno e sono partiti in barella per il posto di medicazione. Il sermone era stato epico.

Non posso riferire la storia di tutti gli «scarponi» che incontro. Trieste pullula di Fiamme Verdi.

Parole della madre di un eroe

Gli alpini «irredenti» Tinteus, Silvani, Nordio, Guido Corsi, medaglia d'oro, riposano nelle loro tombe gloriose accanto a quella di Oberdan. Cesare Battisti, Filzi e Chiesa dormono più lontano. La madre di quest'ultimo ha indirizzato da Torino questa lettera ai colleghi di suo figlio:

«Valorosi ex-combattenti, a voi, che avete vissuto e diviso l'ardimo di tanti vostri commilitoni, che per la grandezza e la liberazione della nostra Patria tutto diedero senza nulla chiedere, a voi, in questo vostro patriottico e sacro pellegrinaggio, giunga grande il saluto materno e l'applauso della mamma di Damiano Chiesa, la quale è certa che lo spirito degli eroi aleggia su voi e vi accompagna. Vogliate pure gradire l'affettuoso saluto della famiglie dei Caduti della mia provincia. Benedicendovi, vi rinnovo il mio affettuoso saluto. Teresina Chiesa, medaglia d'oro. - 14 aprile, anno VIII».

Una lettera altrettanto nobile e stata mandata dalla madre di Filzi. I loro figli hanno salito il patibolo.

Il Segretario del Partito, on. Turati, ha pure inviato la sua entusiastica adesione. E' tra noi il comandante del 10.o Reggimento, on. Manaresi, con l'on. Farolari.

Il Sottosegretario al Ministero della Guerra, con la sua gentile signora, è accompagnato dal direttore dott. Nardini-Saladini, si è recato a visitare la sede del Popolo di Trieste ed ha deposto un mazzo di fiori ai piedi del tripode che arde in una sala della redazione dal giorno dell'infame attentato, a perenne ricordo del fascista Neri, vittima dell'esplosione.

Un proclama dell'on. Manaresi

L'on. Manaresi ha indirizzato ai triestini questo vibrante messaggio:

«Venticinquemila alpini, convenuti a Trieste da tutte le montagne, salutano la Grande Città redenta, cuore dei cuori! Sono questi alpini del 10.o Reggimento, gente sottile e quadrata, uno a tutte le falche e a tutte le battaglie, vecchi reduci del Montenero, del Rombon, della Bainsizza, delle Tofane, del Pasubio, dell'Ortigara, del Grappa, o giovani bocia venuti alle Fiamme Verdi nell'ardore della Vittoria e della Rivoluzione; hanno sulle labbra le voci e i canti di tutte le valli, la leggenda di tutte le veglie, il grido di tutte le battaglie e, nel cuore, un grande, immenso amore per la Patria divina.

«Essi sono scesi oggi alla città di San Giusto, a salutarvi le Grandi Ombre dei Morti, da Oberdan a Sauro, da Rismondo a Corsi, da Timeus a Slataper; a riconoscere i vecchi camerati della trincea, a ricantare i canti della guerra e della vittoria.

«Fu l'onda del canto, lenta e solenne, lungo le grode adriatiche, a ritrasmettervi l'eco di cento campane dal cento campanili veneti svettanti nel sole; poi il canto si spegne, gli alpini serrano i ranghi e, al cospetto del duro Carso, ara di martirio dei nostri gloriosi, dinanzi al lunato porto solcato dagli scafi ferrigni delle nostre navi di battaglia, sulla preda del mare amarissimo e nostro, rinnovano il giuramento che essi già fecero un tempo, di esser in ogni ora non solo i reduci, ma i soldati agli ordini della Patria, del Re e del Duce».

E' la prima volta che gli alpini si adunano a Trieste e la campana di San Giusto ha suonato a festa. Gli scarponi si sono incontrati davanti all'Adriatico, con la stessa calma con la quale si incontrano davanti alle loro montagne. Le Fiamme Verdi hanno battezzato questa prima giornata di mare. Molti non l'avevano mai veduto.

Conoscenza col mare

Ricordo che a Tobruk, una mattina, sono stato svegliato dagli accorati... accenti di un sergente dei conducenti, sbarcato sulla spiaggia inospitale la sera prima.

— Signor tenente...
— Che cosa succede?
— Una cosa gravissima...
— Hai ucciso un mulo?
— Peggio, signor tenente...
— Hai gettato in mare il carico?
— Peggio, signor tenente...
— Siamo disfecondi?
— Peggio ancora, signor tenente... i muli non bevono più...
— Non scherzate sele...
— Hanno le lingue dure come le suole delle scarpe...
— Li hai portati all'abbeverata?
— Ci sono... Ma non vogliono saperne di toccare l'acqua.
— Andiamo a vedere...

I muli infatti non bevevano. Se ne stavano mogi mogi, schierati sulla spiaggia e ad ogni onda alzavano il muso e volgevano gli umidi ed imploranti occhi ai comandanti come per dire: «Sì, dell'acqua ce n'è, anche fin troppa, ma è salata...».

Oggi, dunque, gli scarponi prendono confetto col mare e non c'è verso di rimuoverli dal porto. Dopo tanto oltre, un po' d'acqua rischiara e rinfresca le idee. Perchè, durante il viaggio, non è il caso di nascondersi, hanno bevuto e mangiato.

Il colonnello Salvalaglio, il famoso tiratore, che con la pistola d'ordinanza, a cinque metri, taglia netto una cordicella per guadagnare il salone alla quale si legava per scommessa, mi diceva questa mattina, alle cinque:

— Ho finito or ora di cenare...

— Cenare? Vorrai dire di bere il caffè e latte.

— No, cenare. C'era la luna quando il mio scompartimento è stato mutato in un vagone-ristorante.

Gli alpini, oggi, hanno studiato la «cosa», e la bella città di Trieste li mette ancora in soggezione. Si sono dedicati al turismo, prendendo d'assalto i vaporini, senza badare per quale direzione salpassero: sono saliti sul treno senza chiedere dove fossero diretti, ed hanno persino noleggiato delle automobili.

Gli scarponi sono pure stati ammessi a visitare la divisione della R. Marina dell'Adriatico, formatasi appositamente per la manifestazione di domani e della quale fanno parte sette fra esploratori, cacciatorpediniere e dragamine, agli ordini del comandante Bente di Pirano.

Domani fraternizzeranno con i triestini. Gli alpini vogliono bene a tutti purchè siano dei buoni italiani. Questa sera non c'è stato bisogno di suonare la ritirata: l'appetito è stato fatto dalla fatica e dal sonno. Nei vari accantonamenti, dove il colonnello Martelli della sezione di Trieste aveva disposto senza economia soffici mucchi di paglia, gli scarponi si sono adagiati beatamente a dormire e a sognare la loro sagra di domani.

Questa notte essi dormono fianco a fianco, come una volta nei baraccamenti e nelle trincee, e chiuderanno gli occhi sulle ultime strofe della canzone che inneggia all'amorose per la quale ogni scarpone decise di morire. Ogni alpino che non è morto di pallottola, anela, almeno nelle canzoni, di morire di mal d'amore.

Hanno l'animo così delicato!

ERNESTO QUADRONE.

Telegrammi augurali

Trieste, 12, notte.

S. E. Turati ha telegrafato al Sottosegretario della Guerra in questi termini:

«Sono veramente dolente di non poter essere a Trieste fra gli scarponi fedelissimi. Reca Tu il mio saluto».

S. E. Dino Grandi ha telegrafato da Londra:

«Ai componenti l'Associazione nazionale degli Alpini così riuniti invio il mio più cordiale e memore saluto. *Grandi*».

Il gen. Gazzera, Ministro della Guerra, ha telegrafato:

«Con cordiale spirito di cameratismo invio mio saluto augurale agli alpini in congedo che in Trieste porto della Patria ravvivano l'eco non sopita della guerra vittoriosa».

Domattina arriverà in aeroplano a Trieste S. E. il Ministro dell'aeronautica Italo Balbo.

Ha inviato ai congressisti la sua benedizione anche il Santo Padre.

Libri ricevuti

LUIGI GENUARDI: «Palermo». - Roma, Ed. Tiber, L. 15.

CONF. BANCARIA FASCISTA: «Questioni relative al contratto d'impiego privato» (2.a ed.). Milano.

A. TARSONI: «La vecchia regina - L'Oceano e le rime»; a cura di Giorgio Rossi. - Bari, Laterza, L. 30.

BENITO MUSSOLINI: «Tempi della Rivoluzione Fascista». - Milano, Alpes, L. 10.

V. RICCIO BOCCHIERI: «Islanda». - Milano, Alpes, L. 15.

GIUSEPPE BRUGUIER: «Cronovacchia d'oggi». - Milano, Alpes, L. 15.

F. T. MARINETTI: «Novelle colle labbra unte». - Milano, Mondadori, L. 15.

A. VON TIRPIZ: «La politica navale dell'imperatore nella guerra mondiale»; Parte II. - Ufficio storico della Marina, L. 12.

HERBERT G. WELLS: «Breve storia del mondo»; trad. di F. E. Lorizio. - Bari, Laterza, L. 30.

NINO SALVANESCHI: «La Cattedrale senza Dio». - Milano, Corbaccio, L. 12.

STENDHAL: «Il rosso e il nero» (Luciano Luwesi); trad. di Corrado Pavolini con volanti». - Milano, Treves, L. 25.

GIUSEPPE GIOVANAZZI: «La scuola come momento di lavoro». - Milano, Vallardi, L. 12.

MARIO VISCARDINI: «Giovanezza e la vita romantica». — Milano, «Sia». L. 15.

EUCARDIO MOMIGLIANO: «Cromwell». — Milano, Cogliati, L. 10.

FORTUNATO NOSTAGNO: «La Corte dei conti nella storia e nelle sue funzioni». — Milano, Treves, L. 25.

ENRICO CERVELLI: «Etiopia Occidentale». — Roma, Sindacato Arti Grafiche, L. 15.

YAMBO: «Gli esploratori dell'infinito». — Milano, A. Vallardi.

Liberatevi dall'Eczema

Eczema, scabbia ed altre affezioni pruriginose della pelle possono diventare il flagello di tutta la vita. Scomparendo, forse, per un po', esse ritornano ad intervalli frequenti. Procurate di liberarvi una volta per sempre di questi disturbi usando adesso l'Unguento Foster. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Nelle MALATTIE BILIOSE

ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE, si raccomanda di prendere quattro o cinque volte nell'anno per qualche settimana, consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua «BONADI SANOS». E' un purgante naturale e insuperabile nei suoi effetti; regola le evacuazioni e dà nuova vita e resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie.

Le migliori e più eleganti Confezioni per Signora ai prezzi più miti

La Merveilleuse

TORINO - Via Roma, 1

L'eccezionale corteo di ieri

Per le principali vie della Città ha sfilato ieri un fantasmagorico corteo che ricordava i prodigi delle «Mille e una notte»: erano elefanti, cammelli, dromedari, bestie feroci, bisonti, cavalli d'ogni razza, accompagnati da uomini e donne in costumi disparati e di tutte le razze.

L'eccezionale celebrazione gratuita è dovuta al «Re del Circo», il geniale e veramente prodigioso Comm. Giulio Gleich, il quale ha saputo costituire la più colossale Organizzazione circense che siasi mai vista in Europa.

Tutto è stato oggetto dell'ammirazione della Cittadinanza, che già sa quali e quanti prodigi di tecnica e d'arte vera e propria siano presentati al Pubblico da quegli uomini e da quegli animali.

Invero gli spettacoli offerti nel maestodontico padiglione capace di ben sedicimila Spettatori, che sorge nel nostro Stadio, giornalmente destano l'ammirazione e la commozione di quanti vi assistono. In tre distinte piste, contemporaneamente agiscono giuochi insuperabili, cavallerizzi sorprendenti, domatrici esotiche, intera squadre di cavalli superbi, animali d'ogni specie a gruppi maestosi di leoni, orsi, tigri, ecc. veramente impressionanti.

E quel

Tutti gli sport in tutto il mondo

Centotrenta macchine si inseguono sulle strade d'Italia

Ogni record di velocità superato: Arcangeli raggiunge Bologna a 138 di media, Nuvolari è a Firenze a 106 all'ora -- La meravigliosa corsa di Ambrosini tra le macchine utilitarie -- La perfetta organizzazione

(Dal nostro inviato)

Brescia, 12, notte.

Brescia vive da ieri unicamente per le « Mille Miglia ». Automobili, motociclette che vanno, che vengono crepitando per le vie della città. Gente che sosta incuriosita, che domanda, ansiosa di notizie, in tutte le case, nelle fabbriche, nelle scuole non si parla d'altro. E' la febbre delle « Mille Miglia » che prende tutti. Mi diceva qualcuno che da ieri la febbre della velocità si è comunicata a tutti i veicoli, ai tram, ai camions, alle automobili, alle motociclette: la velocità è nell'aria che si respira.

All'Automobil Club si è vegliato tutta la notte ad attendere i ritardatari. Per tutta la notte il sonno di Brescia è stato turbato dal rombo dei motori. Spettatori, corridori che facevano la « via crucis » da un albergo all'altro per trovare un letto, un cantuccio per dormire. L'alba di stamane ha visto la quiete ritornare. I concorrenti si recavano ai diversi garages, dove le macchine avevano sostato tutta la notte in attesa della grande corsa. e nuova gente arrivava ininterrottamente da Milano in treno, in automobile. Sul viale Rebuffoni intanto si davano gli ultimi tocchi per la partenza mentre il pubblico cominciava ad affluire alla tribuna.

Il saluto di S. E. Turati

Alle 10,45 giungeva, accolto da lunghi applausi, S. E. Teruzzi, accompagnato dal console generale Borghi, comandante il Raggruppamento della Milizia di Milano. A riceverlo erano il Prefetto gr. uff. Solmi, il Podestà on. Calzoni, il generale Capuana, il segretario federale Dagnani, l'on. Pozzo Saviotti, preside della Provincia, il vice-Podestà cav. Cobini, il Questore, il colonnello Calcaterra, il console Bastianon, il marchese Sommi Picenardi, direttore del Reale Automobil Club d'Italia, e gli organizzatori della manifestazione con a capo Renzo Castagneto.

S. E. Teruzzi al suo arrivo a Brescia riceveva un telegramma da S. E. Turati così concepito: « Pregoti portare saluto del Segretario del Partito e del Commissario atlopiantica nazionale italiano a tutti i concorrenti della Coppa delle « Mille Miglia », nella certezza che essi saprannno combattere in battaglia con cavalleria e con senso sportivo fascista ».

Le macchine, in attesa dell'ora di partenza, si vanno allineando lungo sull'ampio viale tenuto completamente sgombro. Il pubblico si assiepa dietro le basse ma solide palizzate costruite per l'occasione. Attorno alle macchine sono gli amici, le signore, le fidanzate dei concorrenti che danno gli ultimi consigli, che fanno le ultime raccomandazioni. Le macchine sono tutte tutte dipinte in rosso e portano sul cofano mascottes disegnate o incollate. Il vario genere. Stemmi, fasci littori, ruchi dipinti in bianco, molti, aforismi: vi è un po' di tutto. Le signore e le signorine sono allegre, prese anche esse da questa febbre di attesa, dal fascino che emana questa corsa unica al mondo, ma quando le macchine si involereranno sul viale, verso l'incognita di 1000 chilometri di faticoso cammino, diventeranno tristi, gli occhi si empiranno di lacrime trattenute a stento e lo sguardo fisserà ancora lungamente la strada che si è ingoiata la macchina del compagno, del fidanzato. Piccola nota sentimentale e malinconica in questa rude cornice di uomini temprati a tutte le fatiche, a tutte le emozioni.

Le undici via!

Le undici sono ormai vicine: questione di minuti. Il concerto dei motori ricomincia per le ultime prove. Per i novizi, per quelli ancora che si emozionano a sentire scandire i secondi del cronometrista, serve a placare l'ansia dell'attesa. In questi momenti una accelerata di motore dà confidenza, sicurezza. Le 11. S. E. Teruzzi, che funziona da starter, abbassa la bandierina e il primo concorrente della categoria delle vetture utilitarie parte con un veloce demarrage. E' la Oberland di Cosulich, poi, a un minuto l'uno dall'altro, tutti gli altri. Specialmente ammirata e la Fiat 514 di Ambrosini, e Menchetti, che desta molta curiosità e per la quale è molto attesa la prova. In questa categoria, dove la sola Citroen concorre ufficialmente, partono sedici concorrenti. Si deve registrare il forfait del solo Baroni su Ford. Dopo è la volta delle macchine di cilindrata sino a 1100 centimetri cubi.

Terricciolì e Apollonio su Fiat 509 aprono la serie delle partenze. Molti applausi sono Ferraris, capino del noto asso dell'aviazione, il bresciano Arzilla e Bugnani, fratello del Segretario Federale bresciano. Particolare curiosità desta a macchina di Frigo, una guida interna sulla quale sono applicate grosse strisce con la scritta « stupi ». Più curioso ancora però è l'obbligatamento dei due guidatori che sono vestiti completamente come « Giupì ». Evidentemente Frigo e compagno prendono la Mille Miglia con allegria.

Partono le macchine da corsa

Nella categoria delle 1100 partono in totale 36 concorrenti. Si devono registrare i forfaits di Fiaporozzi-X (Fiat), di Maltrullo-Giannini (Salmson), di Favero-X (Fiat), di Tibaldi-Ravesio (Fiat), di Demarchi-X (Fiat) e dei fratelli Sartoria (Amilcar).

Dopo la partenza delle macchine più piccole, si ha una sosta di un'ora. I bolidi partiranno a cominciare dalle 13, a mezzo minuto uno dall'altro. Questa sosta è occupata dal pubblico a prendere d'assalto i ristoranti che si trovano nelle vicinanze.

S. E. Teruzzi ritorna alla starter per dare la partenza alle macchine di oltre 1100 centimetri cubi di cilindrata. Tadini-Siena su Alfa Romeo sono i primi a prendere il via. Specialmente applauditi sono i favoriti della grande prova, Campari-Marinoni su Alfa Romeo, Minoia-Morandi su O.M., Varzi-Canavesi su Alfa Romeo, Rosa-Coffani su O.M., Nuvolari-Guidotti su Alfa Romeo, Simeca-Gismondi su Lancia, e Caracciola-Verner sulla bianca Mercedes. I due tedeschi si sono segnati a matita sul cruscotto il numero delle macchine dei più temibili concorrenti italiani. Hanno l'effetto di conquista i due luciferai e simpatici guidatori.

Molti applausi ricevono anche le quadrateci, la principessa Colonna e le signore Venturi e Bracciolini. Fra gli ultimi a partire sono il presidente e il vice-presidente dell'Aero Club di Brescia, conte Mazzotti e conte Maggi. I due gentiluomini bresciani sono lungamente applauditi. In questa massima categoria i partenti sono 18. Di forfaits noti non vi sono che quelli già annunciati di Barzacchini e di donna Advanzo. Sono così 132 le macchine che si sono lanciate alla conquista della Coppa delle Mille Miglia.

Finite le partenze, l'enorme folla si riversa in città affollando in breve tempo la piazza Zanardelli, dove è posto il gran quadro delle segnalazioni. Le ore di attesa e di passione incominciano. Questa notte tutta Brescia vegliera seguendo la marcia degli infaticabili moderni cavalieri che avanzano velocemente nel buio, lungo le tormentate strade della penisola.

L'inizio velocissimo

Anche quest'anno l'inizio è velocissimo; l'anno passato ere Barzacchini che compiva una gara spettacolosa fino a Terni, dove era costretto a ritirarsi, e stavolta è un suo compagno non meno irruente e focoso, l'ex-campione motociclistico Arcangeli, romagnolo puro sangue, che si prende l'incarico di forzare a tutta andatura nella prima parte del percorso.

In questo primo tratto è dunque l'audacissimo Arcangeli (Maserati) che fa la parte del leone. Egli impiega 1 ora e 30' a raggiungere Bologna (205 chilometri dalla partenza), alla spettacolosa media di Km. 138,800 orari, vale a dire 11 chilometri circa di più della media tenuta l'anno passato da Barzacchini. Il romagnolo non è il solo però che... divora questa prima parte del percorso. Nuvolari (Alfa Romeo) impiega lo stesso tempo, e Varzi (Alfa Romeo) e Caracciola (Mercedes) un minuto di più, vale a dire 1.31'. Seguono nella stessa categoria: Tadini 1.34'; Rosa 1.35'; Bassi 1.35'; Ghersi 1.35', Mancinelli 1.36'; Mazzotti 1.37'.

Dopo questi primi 205 chilometri di pianura la gara prosegue ora con maggiori difficoltà, presentate dalle salite del Passo di Raticosa e del Passo della Futa, per Firenze, secondo controllo, a Km. 358,4 dalla partenza. In questo tratto si deve registrare la magnifica marcia di Campari, che sapito del ritiro di Minoia e Morandi, compie un inseguimento rabbioso, guadagnando numerose posizioni sulle salite. Egli riesce infatti a portarsi a soli tre minuti da Nuvolari, che è passato al comando della gara.

La scomparsa di Arcangeli

Prima di Firenze scompare dalla lotta Arcangeli. Egli è costretto ad abbandonare a Santa Lucia per un guasto alla macchina. Anche Strazza del quale non si avevano più notizie ha dovuto ritirarsi nei pressi di Cremona per un grave guasto alla lubrificazione. Continua invece la magnifica marcia di Ambrosini-Menchetti sulla Fiat 514 che mantengono una media formidabile di poco inferiore ai 90 chilometri orari.

A Firenze si può stabilire la seguente classifica: Nuvolari in 2,53, alla media di Km. 109,303; Varzi in 2,54; Campari in 2,56; Rossi in 3 ore; Dadini in 3,1; Cortese in 3,1; Caracciola in 3,1; Vinci in 3,6; Barniga in 3,6; Crosa in 3,9; Scarfiotti in 3,6; Stucchi in 3,10.

Tra le macchine utilitarie Ambrosini è sempre in testa con ore 3,42, seguito da Bigioni con 3,53. Spotorno in 4,6. Tra le 1100 è passato al comando Maltrullo in 3,40 seguito da Perizzoli in 3,44. Tibaldi in 3,56, Premoli in 3,57, Fischer in 3,59. Non si hanno notizie di Tamburi scomparso dalla lotta dopo il felice inizio.

La gara incomincia a delinearsi: come precedevamo le Alfa Romeo sono al comando ed ottimamente piazzate. Tre macchine della Casa milanese precedono infatti tutte le concorrenti, con breve distacco l'una dall'altra. Occorre che esse prendano però un buon vantaggio in questa parte montagnosa perchè, la minaccia tedesca possa scomparire. La Mercedes infatti menomata in questo tratto può riguadagnare il tempo perduto, quando i velochi saranno finiti e riprenderà la strada pianeggiante, dal traverso di Venezia ricondurre a Brescia. La notte però a memico delle grandi velocità ed anche i tedeschi dovranno studiare a lanciare il loro macchinone a 180 chilometri all'ora.

A Poggibonsi (358 chilometri dalla partenza) è sempre al comando Nuvolari in ore 3,24, alla media di chilometri 108,507 mentre Campari è passato al secondo posto con un minuto di distacco da Nuvolari. 3.o Bassi in ore 3,29, seguito da Radini in 3,31, Varzi in 3,32, Mancinelli in 3,32, Ghersi in 3,32, Caracciola in 3,32, Vinci in 3,35, Rosa in 3,37, Mazzotti in 3,37.

G. TONELLI.

I passaggi

A Bologna

Al controllo a timbro di corso Aurelio Saffi, ove si era dato convegno una folla enorme di pubblico, e giunta alle ore 13.2'.2" la coppia Ambrosini-Menchetti impiegando a coprire i 206 chilometri fra Brescia e Bologna ore 2.3", alla media di chilometri 104,056; 2. Spotorno-Ghiringhelli alle 13.17'.56"; 3. Terricciolì-Apollonio (primo della 1100) alle 13.26'.50", in ore 2.3'.50; 4. Biagione-Rognoni alle 13.24'.17"; 5. Mazza-Pezzoni alle 13.24'.19"; 6. Maltrulla-Giannini alle 13.27'.1 7. Fischer-Cochetto alle ore 13.31'.9"; 8. Lovisolo-Meregalli alle 13.33'.37"; 9. Invioli-Bernardi alle ore 13.34'.40"; 10. Clerici-Cimarelli alle ore 13.36'.43"; 11. Terzlani-Femminis alle ore 13.38'.33"; 12. Binda-Belgir alle ore 13.38'.54"; 13. Fergnani-Sanericca alle ore 13.37'.29"; 14. Frigo-Bianchi alle ore 13.37'.38".

Cambiasio-Monari alle 13,38"; Romoli-C. G. alle 13,39'5"; Franzini-Mazzanti alle 13,39'30"; Aulli-Diotallevi alle 13,39'50"; Martinelli-Scalmara alle 13,39'45"; Casali alle 13,40"; Carroni-Carnevali alle 13,45'30"; Lelleri-De Bernardi alle 13,40'50"; Pesenti-Bucoli alle 13,41'21"; Tibaldi-Savieri alle 13,42'39"; Montanari-Mondini alle 13,47'38"; Tamburi-Patri alle 13,48"; Martinotti-Alessandrini alle 13,48'30"; Bucci-Cingolani alle 13,46'20"; Rivolta-Parini id.; Cadro-Pietra alle 13,50"; Cappelli-Canti alle 13,59'; Foglioli-Lanzi alle 14,0'55"; Capra alle 14,1'; Bacosi-Marchesini alle 14,1'1"; Zanetti-Bizzieri alle 14,1'37"; Osio alle 14,7'25"; Arzilla-Manini alle 14,7'; Rondino alle 14,19'; Savelli alle 14,22'38"; Giani alle 14,23'3"; Biagini alle 14,23'25"; Vaccari alle 14,25'; Crocchi alle 14,28'20"; Tadini, primo arrivato della maggiore categoria, alle 14,34'40", in ore 1,34'40", alla media di Km. 131,804; Paloinba alle 14,36'12"; Campari alle 14,36'52", in ore 1,36'52", alla media di Km. 135,800; Romiglia alle 14,42'8"; Varzi alle 14,43'18", alla media di Km. 136,920; Giangini alle 14,49'34"; Nuvolari alle 14,52'13", in ore 1,30'13"; Squi alle 14,50'27"; Stucchi alle 14,53'27"; Rosa id.; Mangianelli alle 14,55'45".

A Firenze

La prima macchina arriva al controllo alle 11,44'47" 3/5. E' la piccola Fiat pilotata da Ambrosini-Menchetti. Essa è partita alle 11,2 da Brescia e ha compiuto il tratto Brescia-Firenze di km. 316,900 in ore 3,42'43" 3/5, alla media oraria di km. 94,888. Giunge seconda alle 14,49 3/5 la Fiat 509 di Terricciolì-Apollonio; 3. Salmson di Maltrullo-Giannini alle 15,6'6" 1/5; 4. Spotorno-Ghiringhelli su Fiat alle 15,9'7" 3/5.

A Roma

Alle 18,55'35" giunge Ambrosini su Fiat 514 applauditissimo; egli ha impiegato a compiere il tratto Brescia-Roma ore 7,34'35"; si attendono più di venti minuti prima di veder giungere la seconda macchina, quella di Maltrullo, il quale con una Salmson 1100 ha impiegato due minuti di meno di Ambrosini, segnando così 7.30", quello che è il miglior tempo della categoria. Nessuna macchina delle categorie minori giunge poi, mentre l'attesa si fa più viva. Alle 20.13' appare un bolide rosso: è la Alfa Romeo di Varzi, il quale, arrivando alle 19.14'51", ha impiegato ore 6.2'51", battendo di oltre venti minuti il record dello scorso anno di Borzacchini; due minuti dopo arrivano quasi insieme Perizzoli (Fiat 1100) che ha coperto la distanza in 8 ore esatte, e Campari (Alfa Romeo) che giunge alle 19.16'53", avendo impiegato ore 6.9'56".

Un'altra Alfa Romeo appare cinque minuti dopo Campari: è Tadini che taglia il traguardo alle 19.21'57", avendo impiegato ore 6.21'57". Un altro bolide rosso, quello di Nuvolari, giunge vertiginoso alle 19.24'17". Il popolare asso è andato, sia pure per una differenza di 3'', più forte dello stesso Varzi.

A Spoleto

I concorrenti sono passati nel seguente ordine: (3) Ambrosini-Menchetti (Fiat 514) alle ore 20,35'5"; (75) Varzi-Canavesi (Alfa Romeo 1750) alle ore 20.45'18" 2/5; (69) Campari-Marinoni (Alfa) alle ore 20,46'31" 4/5; (62) Tadini-Siena alle ore 20,51'25"; 86) Nuvolari-Guidotti alle ore 20.51'6"; (37) Maltrullo-Giannini alle ore 20,59'43".

A Perugia

Passano: Varzi-Canavesi (Alfa Romeo) alle ore 21,24'; Ambrosini-Menchetti (Fiat 514) alle ore 21,26'; Campari-Marinoni (Alfa-Romeo) alle ore 21,27'.

A Fabriano

Passano: Varzi-Canavesi alle 22,21'; Campari-Marinoni alle 22,27'; Nuvolari-Guidotti alle ore 22,32'; Ambrosini alle ore 22,34.

La morte di Benini

Siena, 12, notte.

Una enorme folla ha assistito lungo il percorso al passaggio dei concorrenti della Coppa delle Mille Miglia. Il primo a giungere a Siena è stato Ambrosini alle 15.42. Un incidente è avvenuto alle Colonne di San Marco al corridore Pericoli. Egli ha avuto un guasto allo sterzo, per cui ha dovuto sostare circa mezz'ora. La macchina ha sbandato per un centinaio di metri, ma il Pericoli è riuscito a frenare in tempo. Fra le colonne di San Marco e le forche Semplici la Mercedes di Caracciola si è capovolta. Nessuna disgrazia ai conducenti. La macchina perciò ha potuto proseguire. A Siena la Fiat pilotata da Biagioni ha dovuto abbandonare la gara per la frattura delle urazione. A Buonconvento la O.M. pilotata dall'on. Moretti ha cozzato contro un edificio sfasciandosi. I conducenti fortunatamente sono rimasti incolumi. Presso Buonconvento, poi, a tre chilometri dal paese e precisamente a Ponte delle Ferule, è avvenuto un mortale incidente. L'Alfa Romeo pilotata dal signor Benini Enrico di Firenze, con a bordo il conte Vinci, è sbattuta contro la spalletta del ponte precipitando da un'altezza di 8 metri nel burrone sottostante. Nella caduta, il Benini è rimasto ferito gravemente ed è stato trasportato all'ospedale di Buonconvento dove ha cessato di vivere quasi subito. Il conte Vinci è rimasto miracolosamente incolume. Il fiorentino Pintacuda è stato costretto a interrompere la corsa alle porte di Bologna per guasti alla macchina.

Il campionato di calcio

Juventus-Alessandria

Come già è stato annunziato, sarà oggi sul campo della Juventus la squadra alessandrina che scende a Torino per incontrare i bianco-neri, loro diretti rivali in classifica. La partita fra le due fortissime unità piemontesi si annuncia combattutissima e le chances delle due squadre sono pressochè pari. Ricordiamo che attualmente la Juventus sopravvanza di un punto l'Alessandria ed è seconda di due dall'Ambrosiana. Si può capire quindi quanta necessità abbiano i concittadini di conseguire la vittoria e come a sua volta l'Alessandria debba tentare di uscire vittoriosa dall'incontro per muovere decisamente alla conquista del primato.

La Juventus allineerà: Combi, Rosetta, Caligaris, Mosca, Viola, Bigatto, Munerati, Varglien, Sabaro, Crotti ed Orsi.

Il ritorno dei goliardi

partecipanti alla Crociera Torino-Venezia

Ieri, provenienti da Milano col diretto delle 12,40, hanno fatto ritorno a Torino i 24 goliardi torinesi, reduci dalla «Crociera a remi» Torino-Venezia.

Ad attenderli alla stazione, erano il goliardo Meda per il G. U. F. ed in rappresentanza del Segretario Federale, e numerosi goliardi, che hanno tributato ai forti canottieri calorose ed entusiastiche accoglienze.

Questa sera, alle ore 24, sono tornati dal viaggio Torino-Trieste 240 goliardi torinesi.

Cambridge batte Oxford

nel classico incontro sul Tamigi

Londra, 12 notte.

Il classico incontro di canottaggio fra le squadre rappresentative di Oxford e Cambridge, si è svolto a mezzogiorno sul Tamigi tra Putney e Mortlack, ossia su una distanza esatta di 6850 metri.

Un pubblico enorme assisteva all'incontro. Dopo una gara asprramente disputata l'Università di Cambridge batteva quella di Oxford per una lunghezza e mezza. Il percorso venne effettuato in 19'9".

Una offerta di Dempsey a Carnera

per un incontro col negro Godfrey

Chicago, 12, notte.

Jack Dempsey ha telegrafato a Primo Carnera offrendogli la somma di quarantamila dollari e una percentuale se accetta di incontrarsi a Chicago col peso massimo negro George Godfrey, al principio della prossima estate.

(United Press).

Il Premio Principessa di Piemonte

Ostiglia (56), Cologna (58), Tina (58), Euridice (58), Lantanina (56), Plotina (58), Scapuse (58) e Bomba (58) sono le cavalle indigene di tre anni che si disputeranno oggi a San Siro le 50.000 lire del « Premio Principessa di Piemonte » (m. 1800). Sulla carta non sono da considerare le ultime cinque nominate e la vittoria non dovrebbe sfuggire ad una delle prime tre: tra le due rappresentanti della giubba nera, delle quali Ostiglia è alla sua rentrée, potrebbe benissimo inserirsi Tina, della quale non si ritiene regolare la corsa nel Premio Regina Elena.

Nella stessa giornata si disputa il « Gran Premio Allievi Fantini », che avrà un numeroso campo di partenti: più che alla qualità del cavallo ci affidiamo nel pronostico all'abilità dell'allievo; indichiamo quindi per il primo posto Sciacca, e per le piazze Berti e Silla.

Il Premio d'Importazione

Alle Capannelle, a Roma, il « Premio Importazione » (L. 75.000, m. 1800) per femmine di 3 anni importate ed appartenenti a scuderie italiane, sono date partenti sicure Italia (58), Royal Colour (58) e Tango Girl (58) di Turner; Golden Princess (58) della R. dal Soldo; partente Dubbia (58) di Fiamingo. L'unica avversaria della Scuderia Turner non ha dato finora nè ora prove sufficientemente convincenti perchè le si possano concedere serie chances di vittoria.

Il Premio Firenze

Cinque soli tre anni si contenderanno alle Cascine le 50.000 lire del « Premio Firenze » (m. 2000) riservato agli indigeni: Canneto (56), Veniero (58), Nicea (56), Bombardiere (58) e Lei? (54). Dall'esame dotto si stacca nettamente Bombardiere, il tre anni che in questo scorcio di stagione ha dimostrato la più regolare delle forme; dei suoi quattro avversari d'oggi tre (Canneto, Veniero e Nicea) sono già stati battuti ricevendo del peso; Lei? si presenta alla prova con un terzo posto nel « Regina Elena » dove faliva assai lontano dalla vincitrice. Indichiamo Bombardiere, Nicea.

La corse a San Siro

Milano, 12 notte.

Premio Lesa (L. 10.000, m. 2100): 1. Saraiva (Caiuoli); 2. Gorazzano; 3. Favorita. Una lungh. e ½, molte lungh. — Tot. L. 7,50.

Premio Rho (L. 50.000, m. 3500): 1. Montesimo (Taddei); 2. Luppolino; 3. Febo. Una lung. molte lung. — Tot. L. 0.

Premio Mezzanica (L. 10.000, m. 1700): 1. Zeronio (Meghittelli); 2. Mana; 3. Scopello. Una lung., ½, quattro lung., cinque lungh. — Tot. L. 15,50, 8,50, 7,50, 7.

Premio Marcora (L. 10.000, m. 1000): 1. Bengala (Seghellini); 2. Rosa Bengala; 3. Esperia. Mezza lung., tre lung.— Tot. 40, 15,50, 8.

Premio Carrobbio (L. 10.000, m. 2000): 1. Spada di Federico (Stachiotti); 2. Torino; 3. Minerina. Corta testa, tre lunghezze, tre quarti di lungh. — Tot. L. 30, 8, 5,50, 6,50.

Premio Selga (L. 8.000, m. 1600): 1. Zenobio (Caprioli); 2. Levico; 3. Ballerina. Zenobio ricomperata per 36 mila lire. Mezza lungh., una testa, una lunghezza. — Tot. 13, 6,50, 11, 7.

Premio Valpetroza (L. 10.000, m. 2000): 1. Triple Accord (Taddei); 2 Barbarigo; 3. Prode Anselmo. Una lungh., cinque lungh., tre lungh. — Tot. 9, 6, 7.

Le corse alle Capannelle

Roma, 12, notte.

All'ippodromo delle Capannelle si è svolta (Massieri): 2. Montalcino; 3. Scuti, incidentata, lontano. — Tot. [illegible].

Premio Ostiglia (L. 6.500, m. 1.800): 1. Fabula (Carradini); 2. Germanicus; 3. Milena. Mezza lungh., una lungh. Tot. L. 16, 8, 5,50.

Premio Castiglione (L. 7000, m. 2000): 1. Florido (Bansoi); 2. Albiera; 3. Cimbro. 3 lunghi., due mezze lungh. — Tot. L. 15, 6, 7,50.

Premio Colonna (L. 6.500, m. 1.600): 1. Marin Faliero (Varga); 2. Rarock. Una lungh. e lungh. — Tot. L. 25.

Premio Castel Livi (L. 10.000, m. 1400): 1. Finella (Varga); 2. Romolo; 3. Acone. Una lungh., una e mezza lungh., ¾ di lungh. — Tot. 21,50, 9, 11,50, 15,50.

Premio Dori (L. 6.500, m. 1.300): 1. Melannina (Bensoi); 2. Girella; 3. Orsiata. Incoll., due lungh. e ½, una lungh e ¼. — Tot. L. 22, 7, 7, 8,50.

Premio Campoli (L. 6.500, m. 6.900): 1. Il Crociato (Cinghiali); 2. Galepin; 3. Valciar. Una lungh., 5 lungh. — Tot. L. 8.

Atletica

I campionati nazionali goliardici

Genova, 12, notte.

Circa 300 atleti di tutte le Università d'Italia hanno iniziato oggi le gare del campionato nazionale studentesco organizzato dal G.U.F. di Genova.

Finale della gara metri 800: 1. Orlandini (Firenze) in 37" 1/5; 2. Cafarelli (Genova) in 37 4/5; 3. Cozzi (Milano) in 38 1/5.

Corsa metri 110 ostacoli: Finale dei primi: 1. Valle (Pisa), in 16 2/5; 2. Bonsolino M. (Pisa) in 16 3/5; 3. Filippa (Torino) in 16 4/5.

Corsa metri 1200: Finale: 1. Ghermandi (Bologna) in 3'21" 1/5; 2. Melen (Genova) a spalla; 3. Jegher (Trieste) in 3'26" 2/5; 4. De Marchi (Torino); 5. Corte (Torino).

Salto in alto: 1. Cacchi (Padova) m. 1,66; 2. Pensi (Parma) m. 1,63; 3. Scognamiglio (Napoli) m. 1,55.

Salto in lungo: finale: 1. Bandrelli (Firenze) m. 6,45; 2. Lalvanzio (Bari) m. 6,31; 3. Cardellini (Pisa) m. 6,21.

Gara podia di ferro: 1. Andreoni (Roma) m. 11,16; 2. Piccolo (Napoli) metri 10,87; 3. Comieri (Trieste), m. 10,84.

Staffetta 4x100: 1. Firenze 45 4/5; 2. Pisa; 3. Bologna.

Classifica per Università: 1. Firenze punti 85; 2. Pisa 66; 3. Trieste 60; 4. Bologna 56; 5. Torino 56; 6 Genova 30; 7. Milano 28; 8. Napoli 24; 9. Padova 20; 10. Parma 15; 11. Roma 10; 12. Bari 9; 13. Pavia 8; 14. Palermo 7.

Campionato universitario di tiro a volo con disputa del campionato a squadre: 1. Genova, piattelli 89 su 90 (Galleio, Gavazzi, Siriunni); 2. Parma, 33 su 30; 3. Perugia, 35 su 30; 4. Padova, 25 su 30; 5. Bologna, 33 su [illegible]; 6. Torino, 21 su 30.

Andate a vedere
la Nuova Ford

essa vale assai più di quanto costa

Andate a vedere la Nuova Ford al 3° Salone dell'Automobile alla Fiera di Milano. Osservatela attentamente, da vicino. La sua linea snella e possente vi dirà il perchè della sua velocità e della sua potenza, della sua prontezza allo scatto e della sua docilità ai freni. Niente è stato risparmiato perchè la Nuova Ford conquistasse milioni di automobilisti con la sua robustezza di costruzione, la perfezione dei suoi dettagli, la sua lunga durata, il suo basso consumo, il grande comfort. La Nuova Ford vale assai più di quanto costa. Esaminatela e poi chiedete di farne una prova gratuita. Sarete lieti di constatare che essa risponde alle massime esigenze, risolvendo in modo ideale il problema della sicurezza di marcia e della facilità di guida, congiunta ad una performance veramente eccezionale.

Fiera di Milano
3° Salone dell'Automobile
posteggio N. 173

Ford

FORD ITALIANA S. A. - TRIESTE

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
IN TUTTE LE FARMACIE
UNA BUONA CURA DEPURATIVA che assicura un intero anno di vita sana ed attiva
composto esclusivamente di succhi ed estratti di erbe
UNA BOTTIGLIA L. 18 (per posta L. 20)
UNA BOTTIGLIA L. 30 (per posta L. 35)
S. SIMONE
PARMACIA
VIA GARIBALDI 15 - TORINO

Anemia
Glomeruli
Ruggeri
PESARO

AUTOMOBILISTI!
MACCHINE VELOCI
MOTORI SPINTI
FATE PROVA DEL
MILLOIL 3XS
otterrete:
maggior rendimento
continuata elasticità
resistenza alle calorie
riduzione consumo benzina
Il 3XS non lascia tracce carboniose perchè
esente da catrame
VIRGILIO MILLA
TORINO — BIELLA
Casa fondata nel 1912

APPENDICE DELLA STAMPA (36)

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco
di H. GAYAN

— Quell'idiota di Roultaball — mormorò — imparerà così ad origliare dietro le porte!... E quell'altro idiota dell'oste che pretendeva di farmi cantare!... Non sanno, dunque, con chi hanno da fare, costoro?... Il cane, che si è avventato contro di me è contro Pierole, ha subito obbedito al comando di papà Moreau, il che dimostra che è familiare della casa. E in conseguenza, lo è anche il padrone... Roultaball ha avuto una felice idea, andandosi a nascondere dietro la porta... Il mio terreno ora è ben preparato... Roultaball annunzierà il grande avvenimento alla piccina... Ed io son sicuro che a presentarmi!... La cosa andrà liscia come una lettera alla posta!...

XV.

Il piano si svolge

Appena Firmino fu uscito dall'Osteria dei Cacciatori, papà Moreau e la sua degna consorte si slanciarono verso Roultaball per commentare la grande notizia.

Ma Luigi non aveva nessuna voglia di lasciarsi intervistare.

— Ne parleremo a lungo un altro giorno — egli disse. — La cosa più urgente, per il momento, è andare ad avvertire Cenerentola. Arrivederci amici miei.

Detto ciò, fischiò al suo cane ed uscì.

Aveva fretta di essere solo, per poter riflettere.

— La cosa si complica sempre più — pensava, camminando rapidamente. — Perchè Firmino, ordinariamente così prudente, narra ad alta voce queste storie di famiglia a papà Moreau?... Evidentemente, perchè me la riferisca... Ed allora, chi sa se non è stato lui stesso a far giungere la voce all'orecchio di Filoche?... Ah... ah!... Comincio a veder chiaro nel suo giuoco, vecchia canaglia!.. Tutto ciò è troppo ben preparato, per poter essere vero... Sono curioso di sentire che cosa ne pensa Cenerentola... Essa è capace di prendere tutto ciò sul serio...

Su questo punto Roultaball s'ingannava.

E se ne convinse appena si trovò in presenza della fanciulla.

Cenerentola accolse con la consueta calma la sensazionale comunicazione: e quando Luigi ebbe terminato di parlare, rimase a lungo silenziosa.

— Ebbene? — chiese il giovanotto

— Che cosa pensi di tutto ciò?

— Non lo so — mormorò la fanciulla.

— Sono stordita... Questa notizia, che doveva procurarmi una immensa gioia, mi lascia fredda come una pietra. E' la presenza di Firmino che mi fa sospettare l'intrigo...

— Ma non si tratta soltanto di Firmino. Il tuo tutore Filoche è stato il primo a parlare di questo ritorno...

— Sì, ma egli non aveva l'aria di crederci molto. Anzi, mi ha sempre detto che Firmino stava preparando qualche cosa contro di noi. Ed ecco che la bomba scoppia proprio ora che Filoche non c'è. Si direbbe che Firmino aspettasse il momento buono...

— E' vero. Ma tutto ciò non costituisce una prova. Dal momento che c'erano delle ricerche da fare, niente di più naturale che si sia fatto capo a Firmino.

— Sì ma che cosa? Io dimido...

I due giovani passarono tre giorni a parlare del grande avvenimento ed a concertarsi sul da fare.

Il quarto giorno Roultaball, che si era recato a chiedere consiglio alla signorina Bonfils, ritornò trionfante, e mostrò alla fanciulla una cartolina illustrata, esclamando:

— Una cartolina di Tonton!

Quella volta l'uomo cannone dava il suo indirizzo: Vernes en Forel, presso Fontainebleau, Fermo Posta.

I due giovani risposero immediatamente con un lungo telegramma ed attesero la risposta, facendo dei vani sforzi per nascondere la loro febbrile impazienza.

Una mattina, Cenerentola si alzò più tardi del solito e Roultaball, vedendo i suoi occhi cerchiati, comprese subito che non aveva dormito.

Essa si avvicinò al suo compagno e gli disse con voce grave:

— Ormai so quel che volevo sapere... Ho fatto un sogno stanotte... Non credi ai sogni, tu? Io sì!... E vedrai che ho ragione. Questa notte, dunque, mi sono ritrovata, in sogno, in quella villa della quale ti ho parlato: la villa dalle bianche statue e dalla vasta fontana. Ero intenta a gettare delle briciole di pane ai cigni, quando una donna mi è apparsa improvvisamente. Era Mercedes. Essa voleva condurmi presso mio padre. E siccome io resistevo, mi ha afferrata per i capelli.

Nello stesso tempo, è apparso anche Firmino ed entrambi hanno cercato di trascinarmi. Ho avuto tanta paura che mi sono svegliata di soprassalto. Questa è una prova, un avvertimento inviatomi da mia madre: lo sento, ne sono sicura...

Il sogno non parve una prova molto sicura a Roultaball, che lo ritenne una conseguenza diretta dei discorsi che da qualche tempo si facevano fra lui e la sua giovane amica.

Ma Cenerentola lo interruppe:

— Perchè cerchi di ingannarmi quando io leggo nei tuoi occhi che anche tu la pensi come me?

La sicurezza della fanciulla era tale, che Roultaball cessò di discutere.

— Ormai essa ha la sua idea — egli pensò — ed io non sono molto lontano dall'essere dello stesso suo avviso. D'altronde, i casi sono due. O il padre è veramente ritornato, e si farà sempre in tempo a riconoscerlo come tale. O si tratta di un impostore ed in tal caso noi già sappiamo fin da ora che bisogna stare in guardia contro di lui...

Rivoltosi, quindi, alla fanciulla, le domandò.

— Allora, chi può essere, secondo te, questo preteso Sorbier?

(Continua).

CRONACA CITTADINA

L'Opera di Maternità in attesa della nuova sede

Ciò che è stato fatto a Milano Ciò che si deve fare a Torino

La notizia che l'Opera di Maternità di Torino avrà una nuova ed adeguata sede, in grazie alla volontà iniziativa ed illuminata del Podestà, conte Thaon di Revel, ha prodotto in tutta la cittadinanza la migliore impressione. Soprattutto le classi meno abbienti hanno accolto con gioia questa notizia, che per molti è stata del tutto inaspettata. Quando i problemi si trascinano infatti per tanto tempo, molti finiscono talora per credere che la loro soluzione non debba venire mai. A suo tempo saranno resi noti i particolari della soluzione, secondo quanto ha ieri dichiarato l'avv. Carrara, presidente dell'Opera, che vede ora finalmente coronato dal successo quello che per lui era stata una speranza da lungo tempo accarezzata, e per la cui realizzazione aveva dato in ogni tempo la sua instancabile opera.

Nei nostri scritti precedenti abbiamo accennato a quelle che potrebbero essere le linee generali del futuro Istituto, tali cioè da permettergli di svolgere veramente quella complessa, vasta e delicata opera, che abbiamo definito come *integrale* nei riguardi della maternità. Naturalmente occorrerà tener conto di molte circostanze e studiare anche quello che si è fatto altrove. Ma a questo proposito crediamo di non essere nell'errore affermando che mentre in fatto di Cliniche non scarseggiano certo gli esempi di quelle dotate di ogni più moderno perfezionamento, nei riguardi invece degli Ospizi di Maternità sarà necessario seguire una via nuova, perchè quasi dovunque la situazione non è diversa da quella di Torino.

Una visita all'Istituto milanese

Crediamo ora molto interessante per la cittadinanza — che con tanto interesse ha seguito i nostri articoli — l'accennare qui come il problema sia stato risolto a Milano. Abbiamo pertanto potuto visitare quell'Istituto, ampio e modernamente attrezzato, per avere qualche idea più precisa sulle linee essenziali alle quali dovrà attenersi il futuro ospedale torinese, cioè il nuovo ed i nuovi edifici che dovranno sorgere in sostituzione dell'attuale ex-convento di via Ospedale.

La cortesia del vice-direttore, prof. Cattaneo, ci ha permesso di visitare tutti i locali, ed infine il tesoriere economo, signor Moretti, ci è stato largo di tutti gli schiarimenti e le informazioni necessarie. Diciamo subito intanto che l'Istituto di Milano, pure essendo ampio, moderno, perfezionato, fatte cioè da non poter essere in alcun modo confrontato con gli angusti e disadatti locali nei quali si dibatte — è la parola — la nostra Maternità e la nostra Clinica, tuttavia esso non è più modernissimo e non è sufficiente per i crescenti bisogni attuali.

Malgrado ciò, pur facendo astrazione da quei particolari che risultano o bondegni o superati, esso fornisce ancora un modello interessantissimo.

A Milano non esiste divisione fra Clinica ed Ospedale di Maternità, e questo naturalmente non costituisce un esempio da imitare, perchè anzi costituisce un inconveniente, al quale si pensa già di mettere riparo. La Clinica riunisce insieme il reparto ostetrico e quello ginecologico in un ampio padiglione, sorto fin dal 1906, grazie ad un lascito privato ed alla volontà tattiva del senatore Mangiagalli. Successivamente fu ristrutturato ed arricchito di sempre nuovi padiglioni, l'ultimo dei quali è in costruzione di questi giorni. Per circostanze speciali e soprattutto perchè esso era l'unico Istituto attrezzato modernamente per lo scopo, esso assorbì anche il reparto ospedaliero di maternità. La sua capacità è di circa trecento letti, dei quali all'incirca due terzi sono a disposizione del reparto ostetrico ed un terzo del ginecologico. A Torino i letti disponibili sono meno della metà.

Crisi di affluenza

Tuttavia, anche a Milano, c'è la stessa crisi di affluenza che si nota qui, e lo spazio, quantunque molto ampio, non basta più. Nella giornata nella quale abbiamo visitato i locali vi erano infatti trecentodue degenti: non un letto era vuoto. Poichè la stessa affluenza si nota in tutti i reparti dell'Ospedale, così si pensa già di costruirne uno nuovo, interamente distinto dalle cliniche per il quale vi è già un preciso progetto: il reparto ostetrico-ginecologico disporrà in questo futuro edificio di centocinquanta letti. Sarà utile qui notare come anche a Milano vi sia netta distinzione fra Ospedale e Clinica; solo il reparto ostetrico-ginecologico fa eccezione, come si è detto, per ragioni del tutto contingenti.

Si crede quindi che quattrocentocinquanta letti siano necessari per Milano, dove non mancano, poi, come a noi, molte cliniche private. Fatte però le proporzioni, a Torino non dovrebbero esservi meno di trecento letti, dei quali almeno duecento dovrebbero spettare all'Opera della Maternità, e gli altri cento alla Clinica Universitaria. E' questa del resto la cifra per la quale crediamo si siano già fatti degli studi preventivi. La disposizione dei locali della clinica milanese è quella che può e deve essere in un ospedale moderno. Sarebbe superfluo descrivere i particolari, che sono del resto comuni a tutti gli edifici ospitalieri rispondenti ai requisiti necessari. Stanze di degenza, sale speciali, laboratori sono ampi, luminosi, con tutta la cubatura d'aria necessaria, con tutti i servizi necessari, con tutto quello insomma che a Torino manca o difetta assolutamente. La sala per l'alta chirurgia del reparto ginecologico è modernissima, fornita anche di un apparecchio cinematografico per le operazioni speciali che devono poi essere riprodotte davanti agli allievi della clinica. Quest'hanno a loro disposizione un'aula di quattrocento posti. Tutto l'edificio è servito da ascensori che servono per le malate gravi od in condizioni di immobilità. E' noto invece come nel nostro ospedale le malate devono salire le scale od essere trasportate a braccia!

Il reparto isolamento risiede in un edificio a parte della capacità di centocinquanta letti. Solo così infatti si può parlare di isolamento vero e proprio, quale non può essere certo attualmente ottenuto con dei ripieghi, come si è invece costretti a Torino, dove, fra l'altro, la capacità di isolamento è di circa venti letti od anche meno.

Iniziative originali

Nel reparto isolamento della clinica milanese si è di recente attuata, con geniale e modesta idea, una sala speciale per le puerpere affette da tubercolosi. Questi degenti sono così tenuti in osservazione per i provvedimenti del caso; sono ben isolati, hanno un'ampia sala a disposizione e, contigua, una vasta terrazza dove le malate possono trovare anche il conforto del sole e di un'aria discretamente pura. Con questo nuovo reparto la Clinica milanese ha risolto un problema che altrove non si sa come affrontare, cioè quello della spedalizzazione delle puerpere affette da malattie polmonari. E' del resto recente il caso avvenuto qui a Torino dove l'Opera di Maternità fu assolutamente costretta a rifiutare una degente che versava in tali condizioni, per la mancanza di un locale d'isolamento adatto. La degente fu così rinviata al San Luigi dove fu gentilmente e dove, in seguito, ha avuto il parto. Ma è facile comprendere quale pericolo odiosa abbia trascorso questa disgraziata senza che di tal fatto si possa del resto dare colpa a chicchessia all'infuori dello stato di cose in cui l'Opera di Maternità è costretta a funzionare.

La Clinica milanese presenta poi un altro particolare di grande interesse. Accanto alla Clinica ostetrico-ginecologica vi è anche una clinica pediatrica della capacità di 50 letti, dove vengono ricoverati quei neonati che risultano bisognosi di una particolare cura ospitaliera. Inoltre è in costruzione in una località esterna della città un convalescenziario per quelle puerpere che il parto avesse lasciato in condizioni di salute ancora cagionevole, tali cioè da consigliare un periodo di particolari cure e di riposo.

Ora tutto questo è precisamente l'attuazione di quel concetto di spedalizzazione *integrale* che altra volta abbiamo accennato essere necessario per una valida difesa della maternità e dell'infanzia. E tanto più interessante apparve che sia stata una clinica ad entrare in questo concetto, che in realtà, nel campo ospitaliero, trova una ragion d'essere anche più imperiosa.

Ora che si sta risolvendo la questione urgentissima della nostra Maternità, e quella ideal della Clinica, si avrà così come di quasi due iniziative della grande Milanese.

Esempi da imitare

Il reparto speciale per le degenti malate alle vie respiratorie è una necessità urgente, e che apparirà sempre più tale a misura che l'azione sanitaria contro la tubercolosi riuscirà a convincere i malati della necessità di una precoce spedalizzazione, che sola può permettere una cura efficace ed una guarigione reale, laddove quelle infelici — e sono le più frequenti — ben di rado pervengono a risultati soddisfacenti. In tal caso molte malate che oggi, allette da gravidanza e non ricoverate in apposito ospedale, sono soggette ad aggravamenti e complicazioni.

Altri problemi sono ancora da risolvere per la stessa Clinica milanese. Quello dello spazio, fra i primi, sebbene le condizioni di spazio per quella Clinica siano ben diverse da quelle della nostra. Fra l'altro, non è ancora risolto il problema delle ragazze-madri, che non possono essere accolte in una clinica — quando non siano anche malate — per ragioni evidenti e per le quali la futura nostra Opera di Maternità potrebbe svolgere un'opera che non sarebbe solo di assistenza materiale, ma altresì di assistenza morale, altrettanto e talora forse più necessaria.

Con tutto questo, allo stato attuale delle cose, la Clinica di Milano costituisce un interessante modello, che abbiamo creduto utile descrivere sommariamente ai nostri lettori perchè essi comprendano tutte le vaste e complesse esigenze dell'Istituto ospitaliero che dovrà sorgere nella nostra città. Ancora più interessante tale esempio potrà riuscire nei riguardi della nostra Clinica la quale dovrà anch'essa necessariamente trovare una nuova sede dove possa veramente svolgere la sua funzione in quelle necessarie condizioni di ambiente e con quell'adeguato attrezzamento che ogni mancano del tutto.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

12 aprile 1930

NASCITE	38
MORTI	18

La benedizione delle palme in Duomo

Stamane, nelle chiese, si svolge la cerimonia della benedizione delle palme a ricordo della trionfale entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme dove la turba lo accompagnò con rami d'ulivo e con palme tra le mani.

Al Duomo, alle ore 9,40, vi sarà la recita delle ore canoniche; seguirà la benedizione delle palme con processione nell'interno della cattedrale; quindi vi sarà la Messa solenne col canto del Passio e l'esposizione del SS. Sacramento per le quarant'ore solenni. Nel pomeriggio alle ore 17, Vespro cantato, completa letta, predica quaresimale e benedizione solenne. La funzione del mattino sarà officiata da una delle dignità del capitolo.

Alle ore 8 funzione per la Pasqua degli allievi delle scuole serali di San Carlo e Messa letta del can. Senna, vicario capitolare.

Ufficio di collocamento

Cercansi: 1 modellatore di 1.a categoria; 2 tessatori di 1.a categoria e 4 rettificatori di 1.a categoria, 6 addetti macchine (3 turni di notte), 2 apprendisti giovani, 2 pavimentatori provettissimi, una sellaia (anni 18-20), lavoranti sarte per Sartoria Uomo; un calzolaio (provetto) orafo.

Gli interessati iscritti al collocamento, possono passare lunedì, 14 corr., in via Sebastiano Valfrè, per essere avviati al lavoro.

La Principessa Maria e la Duchessa di Pistoia all'Ospedale Infantile Regina Margherita

S. A. R. la Principessa di Piemonte è intervenuta, ieri, all'ultima lezione generale di terapia fisica elioterapica, che il Prof. G. B. Allaria ha tenuto nella Clinica Pediatrica dell'Ospedale Infantile Regina Margherita. Alla stessa lezione ha pure presenziato S. A. R. la Duchessa di Pistoia che nel mattino aveva prestato servizio nell'ambulatorio dei bambini malati. Le Auguste Principesse furono ricevute al loro arrivo dal prof. Allaria, dalle ispettrici della Croce Rossa signore Corbelli e Rosano e dai due vice-Presidenti dell'Ospedale cav. Gamna e avv. Bardanzellu.

La Principessa Maria era accompagnata dalla marchesa e dal marchese Brivio e la Duchessa di Pistoia dalla contessa Ricardi di Netro.

Al termine della lezione tutte le allieve e le sorelle della Croce Rossa hanno improvvisato alle Auguste Principesse una calorosa dimostrazione che si è rinnovata all'uscita da parte di numeroso pubblico composto in massima parte delle mamme e dei parenti dei bambini ricoverati.

Il Duca di Bergamo a Roma

Ieri sera, col direttissimo delle ore 21,5, è partito per Roma S. A. R. il Duca di Bergamo, accompagnato dall'ufficiale di ordinanza, capitano Giriodi di Monastero.

L'aviolinea Torino-Milano-Roma inizia il servizio giornaliero

Da domani, 14 aprile, la linea aerea che congiunge Torino con Roma diventa giornaliera. Questa linea ha per la nostra città una grande importanza, oltre che commerciale, anche all'infuori e al disopra di questo campo. Essa porta Torino al livello di tutte le grandi città oggi collegate dalla rete di comunicazioni aeree. Milano, Roma, Venezia, Rimini, Trento, Bolzano, Monaco di Baviera, Innsbruk, Vienna, Praga, Berlino Dresda e Breslavia, ecco le città che ora non hanno che da essere collegate alla nostra rete e raggiunte nello stesso giorno.

Per la nostra linea Torino, Milano, Roma, la partenza da Torino è alle 12,30, mentre l'arrivo da Milano è alle 12,15.

L'esercizio della linea è affidato alla «Aviolinee Italiane» la quale impiega sul percorso i grossi trimotori anfibi a quelli usati sulla linea transadriatica con la Germania.

Questa realizzazione è dovuta al pronto intuito del nostro Podestà, il quale ha saputo fin dal primo momento valutare la somma importanza che aveva per Torino l'effettuazione di un collegamento dalla nostra città con la rete aerea nazionale e d'Europa. Con il benestare di S. E. il Prefetto e l'aiuto finanziario del Consiglio Provinciale dell'Economia, della Federazione Industriali e Commercianti e della Cassa di Risparmio, l'Amministrazione Comunale ottenne dal Ministero dell'Aeronautica l'istituzione della linea trisettimanale a periodo sperimentale. Questa ebbe inizio il 1. settembre dello scorso anno, ottenendo subito, da parte del pubblico, una accoglienza favorevole, superiore alle previsioni.

I PREZZI

Il costo della vita e la serietà del commercio

Due elementi a favore del consumatore: la riforma daziaria ed il ribasso dei prezzi all'ingrosso

L'interesse con cui il pubblico segue la campagna che si svolge dalle nostre colonne circa l'andamento dei prezzi, ci obbliga a porre alcuni punti fermi che serviranno a chiarire la presente situazione:

a) i prezzi delle merci sdaziate dal 1.o Aprile debbono subire una diminuzione che corrisponda senz'altro all'intero importo del dazio abolito.

b) i prezzi di rimuolo debbono ragguagliarsi ai prezzi all'ingrosso, i quali, com'è noto, e come ci riserviamo di provare largamente, seguitano a salire, negli ultimi mesi, continui rialzi.

Su questi due punti vogliamo attirare l'attenzione dei consumatori ed anche quella della categoria dei commercianti — e soprattutto dei commercianti in generi alimentari. Le informazioni che il nostro giornale va raccogliendo circa l'andamento dei mercati permettono di venire alla conclusione che le merci sdaziate non subiscono tutto il ribasso che dovrebbero subire, anche perchè il commercio si prevale del fatto che, in alcuni generi sdaziati, si riversa un maggior consumo a contrazione di quello dei generi gravati dalla vecchia tassa.

I commercianti degli articoli che hanno scritto fin d'ora il sollievo della riforma daziaria non debbono in alcun modo pretendere di cumulare il maggior utile già derivante dal più intenso consumo con un sopraprofitto rappresentato da una parte del vantaggio della abolizione del dazio che viene trattenuto dal commerciante a danno del consumatore.

Non è in nessun modo ammissibile questa speculazione, come non è tollerabile che si approfitti del fatto che la massa dei consumatori non sono al corrente della entità degli sgravi daziari e del nuovo aggravio della tassa consumo, per non diminuire i prezzi.

Questo per i benefici della riforma daziaria, che non potranno essere forse grandi nell'economia dei bilanci familiari, ma che per ora non si sono ancora sentiti in modo tangibile altro che in alcuni articoli. Ma vi è il più. Abbiamo già accennato ieri alla questione del ragguaglio proporzionale dei prezzi all'ingrosso con i prezzi al minuto. E' vero che i ribassi all'ingrosso sono avvenuti lentamente e quasi insensibilmente; ma essendo progressivi e quasi regolari, oggi portano differenze rilevanti. Non si pretende certamente che il piccolo commercio di generi alimentari possa essere sensibile alle piccole oscillazioni del mercato; ma però, in ogni modo, dovrebbe, in cicli semestrali o trimestrali, rivedere i propri prezzi in base alla realtà del movimento del commercio all'ingrosso.

Le difficoltà che si frappongono sono molte e non sono ignote a chi si interessa a questi problemi e li deve vivere. Ma debbono essere superate. Commercio libero da inutili gravami di spese generali, aderente alla realtà economica del momento, non ineepposto da troppi ed immorali intermediari, questa è la necessità dell'ora. Produttori e grossisti ribassino i prezzi; fuori la loro posizione non deve essere resa difficile dai commercianti al minuto, i quali, tenendoli artificiosamente alti, provocano la contrazione dei consumi ed il comune danno.

Confronti melanconici

L'ultimo bollettino del regime daziario e il primo bollettino senza dazio

A proposito del movimento dei prezzi al minuto, vogliamo considerare quanto risulta dal bollettino settimanale dei mercati che riflette la settimana dal 24 al 30 marzo, e quello immediatamente successivo, che riflette la settimana dal 1.o al 6 aprile. Senza, per altro, pretendere l'avverarsi di miracoli, abbiamo scelto di proposito questi due bollettini, perchè l'uno di essi è stato l'ultimo composto prima dello sgravio dei dazi e l'altro, il primo dopo il crollo delle barriere daziarie. Le risultanze che emergono bisogna convenire che non son certo soddisfacenti. Se per qualche genere, un lieve alleggerimento si è verificato, questo è stato di una così piccola entità da non seguire a parer nostro, quello che è il divario dei prezzi all'ingrosso; mentre, poi, altri generi, sgravati dal dazio, non hanno subito pressochè alcun movimento. Riportiamo, per esser meglio precisi, i prezzi di alcuni generi, tratti dal primo dei bollettini, che abbiamo preso in considerazione.

Paste alimentari:

fresche	il Kg.	da L. 2.— a L.	3.60
secche di 1.a qual.	»	L.	2.60
secche di 2.a qual.	»	L.	2.10
Riso vialone	»	da L. 2.— a L.	3.20
Riso marsiello	»	da L. 2.60 a L.	2.80
Riso luigiliado	»	da L. 1.90 a L.	2.—
Riso Camolino	»	L.	1.60
Fagioli Saluggia	»	da L. 2.50 a L.	3.—
» nostrali colorati	»	da L. 3.50 a L.	4.—
» piatti bianchi	»	da L. 4.— a L.	4.50
Uova fresche la doz.		da L. 4.— a L.	5.20
Burro centrif.	il Kg.	da L. 18.— a L.	19.40
Burro naturale	»	da L. 16.— a L.	16.40
Olio d'oliva	»	da L. 5.50 a L.	7.50
Olio di semi	»	da L. 5.— a L.	7.50
Tonno nazionale	»	L.	17.—
Polli (merli)	»	da L. 13.50 a L.	14.—
Galline (merle)	»	da L. 12.50 a L.	14.—

Pescheria fresca di mare:

1.a qualità	»	da L. 24.— a L.	32.—
2.a qualità	»	da L. 17.— a L.	23.—

Pescheria fresca dolce di lago:

1.a qualità	»	da L. 32.— a L.	38.—
2.a qualità	»	da L. 15.— a L.	16.—
Carcioli	cadauno	da L. 0.30 a L.	0.60
Carpe	il Kg.	da L. 0.40 a L.	0.90
Cipolle	»	da L. 0.30 a L.	0.50
Finocchi	cadauno	da L. 0.20 a L.	0.40
Patate	il Kg.	da L. 0.60 a L.	1.—
Rape	»	da L. 0.25 a L.	0.50
Spinaci	»	da L. 1.40 a L.	1.80
Arance	»	da L. 1.20 a L.	2.—
Mele	»	da L. 1.40 a L.	3.60
Pere	»	da L. 1.60 a L.	3.60

Pescheria fresca dolce di lago:

1.a qualità	il Kg.	da L. 3.— a L.	3.60
2.a qualità	»	L.	2.60
Carcioli	cadauno	da L. 0.30 a L.	0.60
Carpe	il Kg.	da L. 0.40 a L.	0.90
Cipolle	»	da L. 0.30 a L.	0.50
Finocchi	cadauno	da L. 0.20 a L.	0.40
Patate	il Kg.	da L. 0.60 a L.	1.—
Rape	»	da L. 0.25 a L.	0.50
Spinaci	»	da L. 1.40 a L.	1.80
Arance	»	da L. 1.20 a L.	2.—
Mele	»	da L. 1.40 a L.	3.60
Pere	»	da L. 1.60 a L.	3.60

Pescheria fresca dolce di lago:

1.a qualità	il Kg.	da L. 24.— a L.	32.—
2.a qualità	»	da L. 17.— a L.	23.—

Pescheria fresca dolce di lago:

1.a qualità	il Kg.	da L. 32.— a L.	38.—
2.a qualità	»	da L. 15.— a L.	16.—
Carcioli	cadauno	da L. 0.30 a L.	0.60
Carpe	il Kg.	da L. 0.40 a L.	0.90
Cipolle	»	da L. 0.30 a L.	0.50
Finocchi	cadauno	da L. 0.20 a L.	0.40
Patate	il Kg.	da L. 0.60 a L.	1.—
Rape	»	da L. 0.25 a L.	0.50
Spinaci	»	da L. 1.40 a L.	1.80
Arance	»	da L. 1.20 a L.	2.—
Mele	»	da L. 1.40 a L.	3.60
Pere	»	da L. 1.60 a L.	3.60

Nella Federazione fascista

Il rinvio delle riunioni dei dirigenti dei Fasci provinciali

Tutte le riunioni di dirigenti di Fasci provinciali, le quali avrebbero dovuto effettuarsi in talune località dove esiste il Fascio più importante della relativa zona federale, sono state rinviate ad altri giorni che saranno resi noti in apposito comunicato federale.

La benedizione in Duomo ai pane per i poveri

La celebrazione del pane, posta sotto l'alto patronato del Governo Nazionale ha avuto inizio ieri mattina, con una significativa cerimonia ufficiale, alla quale hanno partecipato le autorità cittadine. E' stato, infatti, benedetto il pane che verrà offerto gratuitamente ai poveri della città di Torino.

Alle ore dieci e trenta la cerimonia si è iniziata sul pronao della Cattedrale, presenti le autorità cittadine.

Si trovavano inoltre le rappresentanze dei Combattenti, delle Madri e Vedove dei Caduti. Erano schierati inoltre sul piazzale un centinaio di Balilla e di Piccole Italiane. Davanti al maestoso portale era situato un altare, mentre sulla piazzetta San Giovanni sostavano, imbandierati, tre *camions* colmi di pane freschissimo.

Don Giuganino ha officiato all'altare, quindi, tenendo fra le mani due pezzi di pane, ha santificato nella benedizione tutto il pane deposto negli autocarri. Rivolgendosi, poi, alle Autorità e alla folla che intanto si era raccolta sulla gradinata del Tempio, egli ha illustrato con nobili ed elevate parole il significato della attuale celebrazione.

Dopo la funzione è avvenuta la ripartizione del pane, secondo le norme stabilite, ai seguenti Circoli rionali: Mario Gioda, Kg. 240; Cesare Odone, Kg. 230; Mario Sonzini, Kg. 240; Gustavo Doglia, Kg. 240; Luigi Bazzani, Kg. 240; Dario Pini, Kg. 240; Luigi Scaraglio, Kg. 200; Amos Maramotti, Kg. 240; Giovanni Percò, Kg. 200. La rimanenza è stata poi data in parti uguali al Ricovero Municipale di via della Consolata ed ai poveri del Duomo. La distribuzione del pane ai poveri è stata poi eseguita regolarmente nel pomeriggio a cura dei Circoli rionali. Domani, come abbiamo annunciato, i panini del Comit. «Pro Diritto» saranno messi in vendita per la città.

Modificazioni d'orario in vigore da oggi

In dipendenza dell'attivazione dell'ora legale in Francia, a decorrere da domenica 13 corrente andranno in vigore alcune modificazioni agli orari dei treni della linea Modane-Torino e dei treni locali fra San Dalmazzo di Tenda, Breil e Ventimiglia della linea Cuneo-Ventimiglia.

LINEA TORINO-MODANE — L'orario dei treni risulterà il seguente:

Partenze da Torino — Direttissimo 0,30; accelerato 0,50; lusso 1,45; accelerato 6,22 per Susa; diretto 7,25; accelerato 8,25 per Susa; accelerato 15; diretto 15,15; accelerato 17,40 per Susa; diretto 18,26; omnibus 18,53 per Susa; accelerato 19,35; direttissimo 22,30.

Arrivi a Torino — Omnibus 6,5 da Bussoleno; direttissimo 6,20; accelerato 7,38 da Bardonecchia; lusso 7,55; direttissimo 8,30; diretto 11,5; accelerato 11,48 da Susa; omnibus 14,23 da Susa; diretto 14,50; accelerato 18,10; accelerato 22,20; diretto 23.

LINEA CUNEO-VENTIMIGLIA — L'orario dei treni locali fra S. Dalmazzo di Tenda, Breil e Ventimiglia risulterà il seguente: omnibus 3091 S. Dalmazzo T. part. 4,24, Breil arr. 5,3, part. 5,23, Ventimiglia arr. 6,10; omnibus 3092 S. Dalmazzo T. part. 10,5, Breil arr. 10,33; omnibus 3093 Breil part. 12,20, S. Dalmazzo arr. 13,5; omnibus 3094 Ventimiglia partenza 18,55, Breil arr. 19,50, part. 20,22, San Dalmazzo arr. 21,5.

Le truffe di una pseudo finanziatrice

ai danni della merciaia credulona

Finalmente si è potuta scrivere la parola «fine» ad una ormai lunga vicenda che legava con vincoli di interesse due donne, in un primo tempo amicissime e poi acerrime rivali. La questione risale ad alquanto tempo addietro, a quando cioè la signora Maria Ricci in Segre gestiva un negozio di biancherie in corso Regina Margherita, 29 bis. Costei aveva tra la propria clientela anche qualche amica, alla quale poteva confidare, tra l'una vendita e l'altra, le proprie faccende. Nel novero di queste persone suova, ed in primissimo piano, vale Adelina Rosso in Savero, d'anni 45, nata a Trofarello e residente in corso Regina Margherita, 110. La Rosso, dalle confidenze della negoziante, era venuta a conoscere la situazione finanziaria non molto florida in cui si trovava momentaneamente la Ricci, per sistemare la quale sarebbe occorsa una discreta somma di danaro liquido.

Tra una conversazione e l'altra, le due donne giunsero in fasi d'una combinazione finanziaria, nella quale rifulgevano le doti di buon cuore della Rosso. Questa infatti avrebbe procurato i capitali necessari, ottenendoli da persone danarose e oneste, le quali ben volentieri avrebbero fatto i mutui alla Ricci, richiedeggio un tasso onesto. La Rosso non agiva assolutamente per interesse, chè lei con la amiche non voleva neppur sentire parlare di danaro; prestava l'opera sua per far piacere, null'altro.

— Cara signora Ricci — diceva — vorrei poterla aiutare io stessa, le presterei tutto quello che occorre, senza neppure richieder un soldo di interesse, ma anch'io sono costretta sempre a litigare con il portafogli... A proposito, non avrebbe per caso la possibilità di prestarmi un centinaio di lire?...

Ad una persona così buona, così disinteressata, che presterebbe denari senza interessi, si può negare un favore così piccolo?

No, certamente, nè si può compromettere l'esito di un affare ben più importante per una cifra al confronto così piccola; cento lire passavano quindi dal cassetto del negozio gestito dalla Ricci alla borsetta della disinteressata cliente, e s'iniziarono gli affari.

Al primo tenuero dietro parecchi altri biglietti da cento, sempre — si capisce — dati in prestito, secondo le teorie così chiaramente espresse dalla Rosso in materia di danaro, e cioè senza alcun interesse, nè rilascio di documenti.

Gli «affari» continuano a prendere maggiore sviluppo: le persone che hanno promesso i mutui hanno data parola di versare il denaro entro la settimana, fra tre giorni,... domani stesso, e così di giorno in giorno passano alcuni mesi, durante i quali la Rosso frequenta con grande assiduità il negozio di corso Regina Margherita 29 bis; ed ogni sua visita si conclude con una nuova promessa da una parte e con un nuovo prestito dall'altra.

La Ricci non ha soldi da prestare? Poco male, gli scaffali del negozio rigurgitano di merce. La Rosso si allarga e quella e consiglia una serie di regolari prelevamenti: oggi un taglio di stoffa per camicia, domani un paio di mutande di lana, e così avanti, ogni giorno, contro una lunga chiacchierata ed una serie di promesse, ottiene qualche oggetto scelto tra la merce migliore. In una di queste visite la Rosso notava l'esistenza di una magnifica coppia di tende in seta del valore d'un migliaio di lire; tra una parola e l'altra sulla questione del mutuo, ogni giorno più necessario alla Ricci, essa accenna ad una sua conoscenza, una ricca signora straniera, amante dell'eleganza, quasi sicura compratrice delle preziose suppellettili; e quello stesso giorno se ne esce dal negozio della Ricci recando seco le due tende di seta.

Quando però, tra prestiti e merce il conto fra le due donne si aggira sulle novemila lire, la Ricci comincia a sentirsi turbata da gravi dubbi intorno alla correttezza della disinteressata amica. La negoziante non giunge ancora all'ipotesi, ma vuol mettere alla prova l'onestà della cognata, e le affida l'incarico di ritirare alcuni oggetti dal Monte di Pietà; in pari tempo dà ordine alla propria fantesca di sorvegliare la Rosso. Il risultato non è dei più brillanti: la merce viene disimpegnata dall'astuta donna, la quale, visitasi osservata, riesce ad eludere la sorveglianza ed a scomparire, unitamente alla merce. La misura è colma e la Ricci capisce con chi a che fare, e si rivolge quindi al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia.

Il maresciallo Gelli, al detto Commissariato, lenta di mettere fra le due contendenti l'accordo, ma ogni sua fatica è frustrata dalla Rosso, la quale, richiesta di garanzie sulla ricchezza dei mutui proposti, non riesce a dare spiegazioni.

La Rosso compare — finalmente — in giudizio, e tenta la sua difesa, dicendo di non aver mai agito di propria iniziativa, ma per consiglio ed a conto della Ricci. Il Pretore non ha però tenuta valida tale giustificazione ed ha condannato la donna a tre mesi di carcere e 500 lire di multa; pena condonata per la recente amnistia.

L'arresto di due borsaioli alla Stazione di Porta Susa

L'uomo dalle 37 cravatte

Nelle stazioni, specialmente durante la partenza e l'arrivo dei treni, la sorveglianza degli agenti di Pubblica Sicurezza diventa più intensa. Infatti è noto che tra la folla di viaggiatori e di persone in attesa dell'arrivo di parenti, si aggirano degli abili borsaioli che approfittano del momento in cui il via-vai della folla è più intenso per far sparire dalle tasche di coloro che sono più distratti, il portafogli. Si può dire che quasi ogni giorno qualcuno di tali borsaioli finisce nelle mani della polizia.

A questo delicato servizio di vigilanza sono adibiti agenti di Pubblica Sicurezza specialmente i quali riconoscono a distanza gli individui sospetti.

Ieri nel pomeriggio i brigadieri Bosa e Madonno — servore dei borsaioli — spiavano il loro centro d'azione dalla stazione di Porta Nuova a quella di Porta Susa. Erano circa le 15, poco prima dell'arrivo del treno da Milano, di solito, a quell'ora, molto affollato. Mentre i due brigadieri passeggiavano sotto la pensilina, fermarono la loro attenzione su due individui la cui fisionomia risultava a loro nota. I due individui, pertanto, alla vista degli agenti, fecero un rapido dietro-front fingendo quindi di essere assorti nella lettura contemplazione di un cartellone di pubblicità. La manovra non disarmò i brigadieri, i quali, certi ormai di trovarsi al cospetto di due noti borsaioli, si avvicinarono a loro, posando le mani sulle loro spalle. Uno dei borsaioli si volse e sfoderò l'aria della persona colta da piacevole sorpresa:

— Chi si vede! Come sta, signor Madonno? Come sta, signor Bosa?

Bosa e Madonno si affrettarono ad assicurare i due individui che godevano ottima salute, e li invitarono a far due passi fino al locale commissariato di polizia.

— Ma come? Non sapete — riprese il primo borsaiolo — che siamo divantati delle persone oneste? Bisogna guadagnarsi...

Ma al commissariato le cose cambiarono aspetto. I due individui — identificati per i noti pregiudicati Cesare Sosi, di anni 32, nato a Torino e abitante in corso Emilia 5, ed Enrico Dossi, di anni 24, torinese, abitante in via Torino 32 — vennero perquisiti, e nelle tasche del Dossi venne trovato un «sacchetto» (noto arnese usato dai borsaioli per togliere le tasche) ed ancora una... stecca per arrotare il sacchetto.

Il Dossi e il Sosi vennero denunciati senz'altro all'autorità giudiziaria ed entrambi vennero giudicati per direttissima e condannati a 6 mesi di reclusione. Il Sosi ha riportato, a botl'oggi, ben 37 condanne per borseggio.

Nuove disposizioni del Comitato per il torneo al Teatro Vittorio

Il Comitato per il Torneo quattrocentesco comunica di aver adibito un nuovo settore della costruenda gradinata di platea per far posto a 60 speciali poltrone, che saranno da domani lunedì in vendita in piazza Castello angolo via Accademia delle Scienze (negozio di ottica), a lire 100 ciascuna, compreso l'ingresso (oltre la tassa erariale); tutto ciò per la prima rappresentazione del 24 corrente. Per la seconda rappresentazione, del 26 corrente, la vendita comincierà pure domani dalle ore 10, nello stesso locale di piazza Castello.

Stato Civile di Torino

13 Aprile 1930

NASCITE: N. 38: Maschi 25; femmine 15.

MORTI: N. 16: Sardo Clara ved. Chiocelli, di anni 82, di Claveiana, casal., corso Parigi, 125. — Viano Luigia ved. Rolfo, id. 67, di S. Sebastiano Po, agiata, via Venti Settembre, 78. — Carugnolo Ambrogio di Secondino, id. 45, di Torino, pittore, via S. Giulia 31. — Favagrossa Giulio fu Anacleto, id. 38, di Torino, capo tecnico, via Cesana, 48. — Ghigo Domenico fu Daniele, id. 46, di Pralv, bandaio, via Agosta, 25. — Bubba Angela Anna ved. Bertinetti, id. 81, di Castiglione T., sarta, via Cosso, 165. — Miretti Arturo fu Giovanni, id. 61, di Aosta, impiegato, corso Regina Margherita, 193. — Rustichelli Maria ved. Miglietti, id. 86, di Cascito d'Asti, casalinga, via Barolo, 20. — Cantagalli prof. Giovanni fu Annibale, id. 72, di Imola, industriale, corso Napoli, 15. — Ferrando Secondina ved. Castagno, id. 77, di Mongiglio, casalinga, corso Francia. — Bason G. B. fu Paolo, id. 66, di Vigo, muratore. — Aschieri Bruno di Domenico, id. 33, di Bajanello, magnovale. — Sturla Marino di Giuseppe, id. 18, di Torino, meccanico. — Morando Antonio fu Secondo, id. 56, di Ravialasco d'Asti, panettiere. — Mascra Gemma fu Andrea, id. 59 di Chieri, casalinga.

Seguendo la Cronaca

PER L'ENTRANTE STAGIONE

Biancheria per signora e per uomo:
Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.
Maglieria per signora e per uomo:
Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.
Vestiti di Maglia e Tailleurs:
Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.
Vestaglie e Pyjamas novità:
Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.
Calze seta e filo extra:
Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.
Camicie da uomo su misura:
Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.
Stoffe a metraggio per camicie:
Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.
Cravatte, Bretelle, Cinture:
Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.
Foulards, Sciarpe, Borsette:
Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.
Tolerie, Tovaglierie, Tende:
Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.
Corredi da sposa e da uomo:
Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.
Visitate il ricco assortimento
da *Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.*
Prezzi minimi, merce ottima.

SAVOIA B

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza navale

Dibattiti a Londra sulla convenzione finale

Londra, 12 notte.

Si è riunito oggi il primo Comitato della Conferenza navale per prendere in esame tutte quelle questioni cosidette in sospeso, ma dalla cui soluzione rapida dipendono le sorti della convenzione fra le cinque Potenze.

Nella riunione di oggi si sono delineate, finora con troppa chiarezza, tutte le difficoltà cui accennavamo ieri e si è avuto modo di constatare che di troppo ottimismo avevano dato prova gli stessi delegati quando ieri l'altro preannunziavano per giovedì prossimo la seduta plenaria pubblica per la cerimonia finale della firma. Il preambolo alla convenzione ha dato luogo a un dibattito vivace perchè da un lato si sono schierati inglesi e americani per difendere la politica di concordia e il patto Kellogg, dall'altro i francesi per sostenere nientemeno che ciò che si era fatto a Londra doveva essere messo all'attivo della Lega delle Nazioni: un complimento che Ginevra sarà fatalmente chiamata ad apprezzare per quel che vale, quando fra un mese alla ripresa dei dibattiti per il disarmo sarà ufficialmente informata dell'incremento di flotte decretato a Londra.

L'unanime desiderio di non arenare la convenzione sullo scoglio di un preambolo accademico e forse anche pericoloso, ha indotto oggi a prendere la ben saggia risoluzione di ridurre ai minimi termini indispensabili ed eliminando dalle poche righe anodine approvate qualsiasi riferimento all'incontro MacDonald-Hoover e alla Lega delle Nazioni.

Una piccola bomba, presumibilmente non l'ultima della serie, è stata fatta esplodere in seno al Comitato dai rappresentanti del Giappone. I quali all'ultimissima ora hanno creduto dover avanzare la richiesta di un aumento del tonnellaggio attribuito al Giappone nella categoria degli incrociatori con cannoni da cinque pollici. La domanda ha disseminato la costernazione fra inglesi e americani. Richiesto perchè proprio oggi, a cose terminate, la delegazione nipponica si decidesse ad avanzare una nuova richiesta, il capo delegato del Giappone replicava, a quanto si afferma stasera, che il Comitato era appunto radunato per porre i punti finali sugli «i» e che quella del Giappone non era che una indispensabile messa di punti su gli i nella sede più opportuna per queste leggere operazioni di rettifiche e di ritocchi. La dimanda, allo scopo di evitare incresciosi dibattiti, è stata rinviata all'esame di un Comitato di esperti navali che riferiranno fra giorni.

La difficoltà fondamentale però è apparsa, come già ieri, al momento in cui si è passati ad esaminare le modalità di inclusione del rapporto sui metodi di limitazione delle flotte nella convenzione generale. Si sono manifestate subito profonde disparità di vedute che stavolta non potranno essere facilmente conciliate.

L'Italia non intende assolutamente porre la propria firma a questo insidioso documento che si pretenderebbe incastrare quasi alla chetichella nella convenzione attribuendogli un carattere essenzialmente accademico e quindi innocuo. La Francia però non lo considera neanche essa così innocuo perchè chiedeva oggi che si estraesse dalla convenzione generale ove minaccerebbe di rimanere soffocato e se ne facesse uno strumento a sè stante. Ciò che la delegazione francese vuole è evidentemente che esso venga firmato a parte da tutte le Potenze navali, rinforzando in tal modo i vincoli delle nostre limitative delle flotte enunziate nel rapporto.

Il delegato francese non ha mancato nella seduta di oggi del Comitato di affermare che il rapporto peritale è anzitutto destinato alla Commissione preparatoria del disarmo di Ginevra e deve quindi esserle trasmesso col viatico di tutte le cinque Potenze navali. Inglesi e americani si sono recisamente opposti a questa richiesta francese. L'Italia, che era disposta a malincuore ad aderire a una suddivisione del naviglio per categoria alla sola condizione che a Londra si giungesse realmente ad un accordo generale di riduzione delle flotte, non può in alcun caso limitare la sua totale libertà di azione rinconquistata grazie all'intolleranza francese a impegnarsi, semplicemente per far piacere alla Francia, ad adottare per le sue future costruzioni navali norme conformi ai desideri e ai piani dello stato maggiore navale francese.

Non si vede ancora in qual modo gli esperti riusciranno a trarre la Conferenza da questa situazione abbastanza imbarazzante.

Indipendentemente da ciò, rimane ancora sul tappeto la questione della clausola di salvaguardia che l'Inghilterra chiede sia redatta in modo tale da fornirle una effettiva protezione nel caso di incremento della flotta francese. Tale redazione chiara appare a Londra tanto più necessaria in quanto proprio ora la Francia chiede di essere esente dalle vacanze navali per le corazzate, indicando in tal modo la sua ferma volontà di procedere a nuove costruzioni di navi di linea per i prossimi anni.

R. P.

Quattro milioni di disoccupati negli Stati Uniti

New York, 12 notte.

Il problema della disoccupazione **preoccupa sempre più** gli ambienti economici e i dirigenti delle organizzazioni operaie, stante la tendenza all'aumento che si avverte continuamente. Il numero dei disoccupati negli Stati Uniti si eleva infatti attualmente a 4 milioni di persone. Una riunione nella quale è stata esaminata la situazione ha avuto luogo ieri con l'intervento di finanzieri, economisti e uomini di affari oltre che dei *Leaders* del movimento sindacale. In tale riunione sono state prese in considerazione diverse proposte con le quali si pensa di poter alleviare la disoccupazione, ma nessuna decisione definitiva è stata adottata. (*Radio Stefani*).

L'autore del duplice assassinio condannato a morte

Parigi, 12 notte.

L'assassino della vedova Colin e della sua bambina, la piccola Maria Anna, l'autore del doppio orribile delitto, Yves Le Floch, è comparso davanti ai giurati delle Assise di Quimper.

Il Presidente, dopo aver ricordati i precedenti penali, assai gravi, del giovane delinquente, dice, rivolto al Le Floch:

— Voi cercavate una donna. Dopo esservi fatto mettere alla porta in un'osteria, siete entrato, mediante scasso, in casa della signora Colin, madre affettuosa e donna di perfetta onorabilità. Essa dormiva, avendo accanto a sè la sua bambina. Risvegliata di soprassalto e angosciata, vi ha respinto. Allora, afferrando un coltello, voi l'avete ferita al volto; dopo di che, presa la alla gola, l'avete strangolata e l'avete oltraggiata. Ma non è tutto qui. La bambina, in ginocchio sul letto, ha assistito al vostro mostruoso delitto. La bambina è un testimonio imbarazzante e voi decidete di sopprimerla. Senza pietà per quella innocente le stringete la gola e la piccina muore senza neppure gettare un grido. Che cosa avete fatto?

L'accusato confessa:

— Le ho dato un colpo sulla testa.

Il resto della seduta è occupato dalla audizione dei testi.

Ventidue testimoni sfilano alla sbarra: fra gli altri il gendarme che condusse l'inchiesta, il quale dichiara che, per ottenere la confessione del delinquente, gli aveva lasciato capire che, se avesse confessato il delitto, avrebbe avuta la vita salva.

Il difensore approfitta della testimonianza per chiedere al Pubblico Ministero se avalla questa promessa, che ha condotto alla confessione. Nell'aula vi è un momento di grande animazione. Il P. M. non risponde.

Dopo le arringhe la Giuria emette un verdetto affermativo su tutti i quesiti senza le circostanze attenuanti. Per conseguenza la Corte condanna il Le Floch alla pena di morte.

Una conferenza di Pietro Gorgolini a Vercelli

Vercelli, 12 notte.

Per disposizione della Presidenza del Centro di Coltura Corporativa di Roma, Pietro Gorgolini ha tenuto all'Istituto Fascista di Coltura l'annunciata conferenza sul «Consiglio Nazionale delle Corporazioni». La dotta e bella lezione fu vivamente applaudita dal numeroso e scelto pubblico degli intervenuti, tra cui si notavano S. E. il Prefetto d'Imperia, il conte ing. Tournon, podestà di Vercelli, il vice-segretario Federale Bensasso, in rappresentanza della Medaglia d'oro Tommasucci, che trovasi a Caserta, il R. Questore, tutti i rappresentanti dei Sindacati della Provincia, numerosissimi ufficiali superiori e fascisti. Aveva inviato la sua adesione, con nobile telegramma l'avv. comm. Aldo Bertalè. Sono stati inviati dal Podestà conte Tournon telegrammi di devozione a S. E. on. Bottai e all'on. Giacomo Di Giacomo.

Si confessa autore dell'assassinio di sette donne arabe

Parigi, 12 notte.

Si ha da Rabat che a parecchie riprese erano stati scoperti a Marrakesch cadaveri di donne arabe assassinate. Questi cadaveri venivano di solito chiusi in sacchi. Alcune delle vittime presentavano orribili mutilazioni. In questi ultimi giorni una donna araba, mezzo strangolata, è stata raccolta, ancora in vita, in un profondo canale.

Trasportata all'ospedale, essa ha dato i connotati del suo aggressore che, arrestato, confessò di sette assassinii commessi tutte su donne indigene, che egli strangolava, sviscerava e precipitava poi in acqua.

L'assassino è certo Millioud Rhassès, ex-soldato e ferito di guerra. Impiegato in un ufficio di informazioni, era stato licenziato per avere taglieggiato e derubato alcuni indigeni. Si crede che egli abbia commesso altri delitti, oltre quelli che ha confessato.

Brutale aggressione presso Pinerolo

Pinerolo, 12 notte.

Certo Giuseppe Cianalino fu Pietro, di anni 29, giovane in compagnia di alcuni amici percorreva verso le ore 23, la strada da Perrero per far ritorno alla propria abitazione in Roderetto, veniva proditoriamente aggredito dal ventiduenne Paolo Bertaiot, che lo colpiva con un affilato coltello. L'aggressore si dava a precipitosa fuga, senza che i compagni del Cianalino riuscissero a fermarlo. Dopo una sommaria medicazione, il ferito veniva trasportato all'ospedale Cottolengo di Pinerolo, ove è stato ricoverato con prognosi riservata. Non si conoscono i motivi da cui è stato spinto l'aggressore, in quanto i compagni del ferito escludono ogni discussione intervenuta fra il Cianalino ed il Bertaiot. Questi frattanto s'è costituito al Pretore di Perosa Argentina.

Quindici celibi morosi in Pretura e le loro giustificazioni

Biella, 12, notte.

Oggi, in Pretura, sono comparsi quindici celibi recalcitranti a pagare l'imposta. Per tre dei contribuenti morosi, avendo essi dichiarato di avere regolarizzato il loro debito verso l'esattore, il magistrato ha sospeso il giudizio. Gli altri dodici celibi sono stati condannati a 250 lire di ammenda. Essi si sono difesi asserendo qualcuno di non essere ricco al matrimonio, qualcun altro di essere impossibilitato a pagare la imposta, e altri ancora coll'affermazione di non riuscire a trovar moglie. Naturalmente tutte le autodifese degli imputati non sono valse a modificare la rigida applicazione della legge in materia.

Un'altra vittima presso Aosta al «ponte della morte»

Aosta, 12, notte.

L'agente di commercio diciannovenne Carlo Vecchina, da Aosta, tornava ieri sera in bicicletta da Valpelline, verso la nostra città allorchè giunto in una località che è denominata, in seguito alle varie disgrazie successe, il «ponte della morte», andava a cozzare contro un paracarro, precipitando in una profonda roggia ove trovava la morte. E' da notarsi che in quello stesso punto della strada e nelle identiche circostanze, la scorsa estate vi fu pure un'altra vittima, il giovane diciannovenne Gino Sarteur, da Aosta, compagno del Vecchina e che si era recato anche lui a Valpelline.

Bimba arsa viva

Asti, 12 notte.

Nella frazione di Valleira, la bambina Rossi Luigia, di Carlo, di mesi sette, nell'assenza momentanea dei genitori, avvicinatasi al focolare, si appiccava il fuoco alle vesticciole, rimanendo gravemente ustionata alla faccia e al torace. Nonostante le pronte cure di un sanitario, la piccola cessò di vivere poco dopo.

Il rocambolesco truffatore di Châtillon

Da pseudo aristocratico a finto prete

Aosta, 12 notte.

Oggi si è discusso dinanzi al nostro Tribunale il processo contro la signora Quarello, il prof. Aquileo Francassi e il fabbro ferraio Ramella Serafino, i quali facevano parte della Società Termo-elettrica Valdostana di Châtillon, il cui atto costitutivo venne rogato il 10 aprile 1928. Società che venne dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Ivrea del 29 gennaio 1929.

La Società era stata ideata e creata dal geometra Pietro Tacci, il quale era venuto a stabilirsi a Châtillon all'inizio del 1927. Si tratta di un ex-impiegato della «Stipel», che, essendo figliocciо e nipote del cardinale Tacci, deceduto due anni or sono, vantava l'appoggio dell'eminente porporato, riuscendo così in breve tempo ad acquistarsi fama di potente ed illustre personaggio. Tanta era la sua ostentata serietà e tale la fiducia che aveva saputo ispirare, che nessuno avrebbe mai supposto che l'elegante personaggio avesse avuto dei conticini da regolare con la giustizia e che fosse, per esempio, ricercato in seguito a due mandati di cattura per bancarotta fraudolenta e truffa.

Egli aveva una spiccata... inclinazione per l'industria elettrica, e profittando dei dissapori e dei malcontenti che a Châtillon si erano andati cresciuto per la rivalità e la concorrenza di alcune imprese di energia elettrica locali, il Tacci architettò la creazione di una grande centrale termoelettrica, la quale, facendo capo ad una serissima Società, come diceva lui, avrebbe fornito luce ed energia in tutto il paese, convogliandola magari fino a Torino. E l'idea venne attuata, sebbene il Tacci, il quale disponeva che aveva i suoi capitali impegnati in altre imprese consimili, non possedesse il becco di un quattrino.

Egli aveva adocchiato una distinta signorina della nostra città, appartenente a cospicua famiglia, e questa le avrebbe potuto fornire il capitale occorrente. Siccome non avrebbe potuto far parte della costituenda Società, poichè era ricercato dalla polizia, egli dichiarò che si limitava alla sola direzione dell'azienda, impegnando nel nuovo ente una parte dei capitali della futura moglie. Difatti il Tacci convolò a nozze in Aosta con la signorina Olimpia Quarello, figlia di un notaio e stimato negoziante, e tosto concretò la progettata Società. Il capitale iniziale fu fissato in 100.000 lire, di cui 70.000 versate dalla famiglia della moglie, mentre 20.000 dovevano essere sborsate da Ramella Serafino, di Châtillon, fabbro ferraio, e 10.000 lire dal prof. Aquileo Francassi, di anni 66.

Il fabbro e forse gli stessi riuscì a versare la somma di 13.000 lire; le 10.000 firmate dal prof. Francassi erano semplicemente figurative perchè in esse erano compresi i crediti del professore verso il geometra Tacci per vitto e pensione, con un complessivo di 4500 lire per pagamenti di stipendi fatti allo stesso Tacci in ragione di L. 1500 mensili per le sue prestazioni a favore della nuova Società. Dopo breve tempo il Tacci riuscì a incassare altre 20.000 lire. Acquistò un appezzamento di terreno e fece costruire un grande capannone in muratura, stipulò contratti per la fornitura di macchine moderne, ecc.

L'attività e la posizione ambigua del Tacci avevano intanto destato i sospetti di varie persone alle quali egli si era insistentemente rivolto per ottenere prestiti di ingenti somme. Perciò venivano richieste informazioni sul suo conto ai carabinieri, i quali riuscirono a smascherare il truffatore. Non appena ebbe sentore del vento infido, il Tacci si rese irreperibile, travestito da prete; ma in seguito ad abili appostamenti e pedinamenti fu arrestato, come si ricorda, a Torino.

Contemporaneamente all'arresto del Tacci, i creditori avanzavano richiesta di quanto era dovuto dalla Società Termo-elettrica Valdostana, la quale, non trovandosi in condizione di far fronte agli impegni assunti dal suo direttore, venne dichiarata fallita. Il Tribunale oggi ha pronunciato sentenza contro il prof. Francassi, la signora Quarello ed il fabbro Ramella, condannandoli ad un mese di detenzione, appellando però il beneficio del condono in virtù della recente amnistia.

Un'amante omicida alle Assise di Roma

Roma, 12 notte.

Un grave processo passionale è incominciato stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise, a carico di una giovane sartina, che due anni di carcere preventivo hanno disfatta me che era stata assai avvenente. Essa, sposata al portiere della sede romana della Società Telefonica Tirrena, deve rispondere di avere ucciso nella sua abitazione l'amante Luigi Nori, con un colpo di rivolle sparatogli a bruciapelo. Il fatto avvenne nell'aprile del 1928 e anche per essersi svolto in un punto centrissimo della Capitale destò molto interesse. Molto pubblico assiste al dibattimento.

Esaurite le formalità per la costituzione della Giuria, la imputata Olga Brandoni sale sulla pedana ed il Presidente le contesta l'imputazione.

— Voi avete ucciso il vostro amante. E' vero?

La Brandoni dà in un pianto dirotto e grida: «No, no, non l'ho ucciso».

Presidente: — Intanto il Nori è morto. Raccontate come diventaste l'amante del Nori.

— Conobbi il Nori nel 1925, — risponde l'imputata, parlando a voce bassissima e piangendo. — Dopo una corte assidua, riuscì con la forza a farmi sua. La relazione continuò per due o tre mesi.

— Perchè il 20 aprile avete dato un appuntamento in casa vostra al Nori?

— Detti l'appuntamento per farmi restituire le lettere e le fotografie.

— E perchè l'avete ucciso?

— Non l'ho ucciso volontariamente. Io volevo soltanto che mi lasciasse perchè volevo tornare interamente a mio marito, che non meritava quello che gli avevo fatto.

— Perchè, invitando l'amante all'appuntamento, nella lettera scrivevate: «Gigi adorato?»

Ma a questo punto l'Olga Brandoni cade a terra, colta da malore. I carabinieri e l'ufficiale giudiziario la soccorrono e a poco a poco la donna riprende i sensi ed è ricondotta al suo posto vicino alla gabbia.

Non potendosi proseguire nell'interrogatorio dell'imputata, si dà lettura degli interrogatori scritti. La Brandoni dichiarò in essi che la tresca col Nori durò circa tre anni e che, scoperta dal marito, confessò tutto e fu perdonata. Il Nori si recava a casa dell'amante e per allontanarlo lo minacciò col fucile che, disgraziatamente, era carico ed esplose. L'imputata negò di avere avuto intenzione di uccidere.

Nel pomeriggio sfilano sulla pedana le parti lese. Il primo è il fratello della vittima, Nori Marino, seguito dalla sorella Caterina. Il sentito anche la fidanzata della vittima, Emilia Moretti, la quale ha con l'imputata uno scambio di violente invettive. Dopo essere intervenuto nel diverbio il Presidente toglie l'udienza.

SPORT

La «Sei giorni» parigina

Anche Linari e Richli abbandonano

Parigi, 12 notte.

L'abbandono di Girardengo ha provocato commenti senza fine. La ragione ufficiale del suo ritiro è attribuita a forti ed improvvisi crampi allo stomaco. Ma qualcuno però dice che l'abbandono sia stato provocato dalla eccessiva stanchezza. Girardengo che ha sulle spalle la recente Milano-San Remo non avrebbe potuto resistere alla lotta veramente infernale di questi giorni, specialmente nelle ore serali quando a gatto continuo fioccano biglietti da mille di premi. Lo sforzo enorme lo avrebbe sfinito. Alcuni dicono che il suo ritiro sia piuttosto dovuto a divergenze con gli organizzatori, che non hanno voluto intervenire per far cessare la condizione troppo palese di una buona metà delle coppie concorrenti, che rendevano la vita alla coppia Linari-Girardengo pressochè impossibile. Qualunque sia il motivo dell'abbandono del Campionissimo, sta di fatto che esso ha provocato una grande sensazione, e non è esagerato il dire che una certa parte dell'interesse della grande randonnée è cessato. Ieri, per esempio, dopo il ritiro di Girardengo e per quasi un'ora, la corsa si è cristallizzata. Linari era stanco di girare solo da ben 20 ore in attesa di un compagno, e alle 15,30 dichiarava di abbandonare. Nella mattinata, come al solito, la corsa era stata lenta e senza alcun interesse. Il pubblico cominciò ad affluire al Velodromo fin dalle prime ore della mattinata. Per gli sprints delle 18 si ebbero numerosi tentativi di fuga coronati da successo.

La classifica dopo questi sprints è la seguente:

1. Choury-Fabre, 111 punti; 2. Geessens-Deneef, 84 punti; ad un giro: 3. Coupry-Cordier, 230 punti; 4. Pelissier-Blanchonnet, 176 punti; a due giri: 5. Hournon-Pecqueux, 217 punti; 6. Raynaud-Dayen, 137 punti; 7. Horan-Beckmann, 133 punti; 8. Belloni-Piemontesi, 91 punti; 9. Marcillac-Moulon, 90 punti; a 4 giri: 10. Degreuve-Haesendonck, 72 punti. Seguono altre quattro coppie.

La stanchezza comincia a farsi sentire: alle 19 un altro grande favorito, Richli, si ritirava. Gli americani Horan-Beckman che hanno condotto la corsa con molta tattica, passavano primi davanti a Choury-Fabre. Ma questi ultimi durante gli sprints delle 23 riuscivano a guadagnare un giro e a portarsi in testa. Belloni e Piemontesi sono stati stasera particolarmente brillanti e riuscivano a portarsi dall'ottavo al terzo posto.

Ecco la classifica:

1. Choury-Fabre, 127 punti; ad un giro: 2. Horan-Beckman, 125 punti, a due giri; 3. Belloni-Piemontesi, 107 p.; 4. Marcillac-Moulon, 92 punti; a tre giri: 5. Pelissier-Blanchonet, 202 p.; 6. Raynaud-Dayen, 157 p.; 7. Charlier-Duray, 104 p.; a cinque giri: 8. Coupry-Cordier, 232 p.; 9. Geessens-Deneef, 107 p.; a sei giri: 10. Hournon-Pecqueux, 241 punti; a sette giri: 11. Lemoine-Guimbretiere, 146 p.; 12. Degreuve-Haesendonck, 79 p.

La «Mille miglia»

Nuvolari in testa a Bologna

Bologna, 12 notte.

Un pubblico numerosissimo di appassionati ha assistito anche al passaggio notturno dei partecipanti alla Coppa delle Mille Miglia. Il controllo era fissato in località Ponte Vecchio fuori Porta Mazzini. L'attesa del pubblico era vivissima.

Alle 1,30'26" sono giunti Varzi-Cannevasi impiegando un tempo totale fino a Bologna di ore 12.14'26"; tre minuti dopo sono giunti Nuvolari-Guidotti, con un tempo di ore 12.11'40", seguiti alle 1,37'25" da Campari-Martinoni che hanno impiegato ore 12.31'25".

Il circuito automobilistico marocchino

Il cognato del Duca delle Puglie ferito gravemente a Casablanca

Parigi, 12 notte.

Si ha da Casablanca che il conte D'Harcourt genero del Duca di Guisa, iscritto al Circuito marocchino sotto il nome di Bruni, si allenava ieri sera sulla strada da Marsagan a Casablanca, quando in seguito alla pioggia che rendeva il terreno sdrucciolevole, il bolide si capovolse in una viuzza. D'Harcourt venne lanciato sulla strada. A quel momento la vettura procedeva alla velocità di circa 140 chilometri all'ora. Raccolto da un altro concorrente, il signor Giovanni De Laspée, che si allenava egli pure per la corsa, e lo seguiva a breve distanza, il conte D'Harcourt venne trasportato all'ospedale di Casablanca in uno stato estremamente grave. I dottori hanno diagnosticato frattura alla colonna vertebrale e il suo stato a mezzogiorno era considerato come disperato. La sorella del conte D'Harcourt, la Duchessa di Guisa, attualmente a Napoli al capezzale della figliuola Anna di Francia, Duchessa delle Puglie, è stata avvertita telegraficamente. Il conte D'Harcourt abitava a Larache in zona spagnuola ove il Duca di Guisa possiede grandi proprietà.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La fine di vita è stata ricoverata all'ospedale la contadina Teresa Bergandi colpita al ventre dalla cornata di un bue.

E' stato assegnato al confino per due anni il pregiudicato Scagliola Augusto. Altre nove pregiudicati sono stati ammoniti.

In occasione della Fiera di S. Giorgio, il Ministero delle Comunicazioni ha accordato notevoli facilitazioni ferroviarie. Inoltre S. E. il Prefetto comm. Milani ha concesso, la deroga al Decreto 20 dicembre 1929 l'apertura dei negozi in Alessandria nel giorno 24 aprile.

DA BIELLA

La pozza di un torrente a petrolio ha ferito il figlio naturale Francesco Pasqua Di Biaglio, d'anni 14, rimasto ustionato in modo grave al braccio, alla spalla sinistra, al collo e in altre parti del corpo.

DA CASALE

Il podestà ha determinato i prezzi del latte: nello spaccio comunale L. 0,75, dagli esercenti L. 0,80; portato a domicilio L. 0,90 al litro.

DA CHIERI

Per le feste trecentenarie della Beata Vergine delle Grazie si è riunita in Municipio sotto la presidenza del podestà ing. cav. uff. Massino e di mons. arciprete Mons Giovanni parroco del Duomo, il comitato cittadino che costituì il comitato d'onore e le varie commissioni e stabilì il programma dei festeggiamenti per il prossimo settembre.

Diecimila lire sono state donate con pergamena di combattenti dalla locale Sezione all'Erario nazionale.

DA GUNEO

Un grave incendio è scoppiato nel casolare detto La Tre casine, situato presso Cantallo, che domato dai pompieri dopo due ore di indefesso lavoro, causò 15 mila lire di danni.

DI MONCALIERI

La festa degli alberi è stata celebrata nel campo sportivo alla presenza di tutte le autorità cittadine con a capo il podestà comm. dott. Virgilio Abbona, e coll'intervento di tutte le scolaresche elementari e complimentari accompagnate dai relativi insegnanti con discorsi del prof. Barja e della prof. Cotroneo.

DA TORTONA

Il movimento demografico dal 1.o gennaio al 31 marzo dà 27 matrimoni, 56 morti e 85 nascite.

TEATRI

Al Teatro di Torino: *Süss, l'ebreo*

Questo dramma di Ashley Dukes è tratto dal noto romanzo di Lion Feuchtwanger. Josef Süss Oppenheimer è un tipo forte rilievo, colore e carattere, rapace e violento, astuto e sottile, misterioso e crudele, che spinto da una folle brama di vita, superba ogni umiliazione, senza ogni audacia, riesce ad acquistare in una piccola Corte del settecento tedesco il favore assoluto del principe e una potenza illimitata. Egli usa delle sue scaltrezze e delle sue arti finissime di cortigiano e d'uomo d'affari per cavar denaro al popolo e opprimerlo in ogni modo, per offrire ai duchi e a se stesso sempre nuove gioie e delizie. Ma il principe è un brutale seduttore, un libertino cinico e perverso; egli desidera la figlia di un suo consigliere, e Süss, che, incontrandosi con la fanciulla, è rapito da un improvviso turbamento d'amore, gliela getta tuttavia tra le braccia; il consigliere avrà in compenso promozioni ed onori, e lui, Süss, si legherà alla nuova favorita con un'amicizia diabolica, per la vita e per la morte. Süss non è così più solo: ha una compagna pronta a secondarlo in ogni suo gioco. Ma, ecco, l'opera diabolica si volge alla fine contro il suo stesso artefice. In un baleno Süss precipita dalla spietata e amara sua felicità, nella più miserabile situazione. Il principe si incapriccia di una figlia dell'ebreo, che questi tiene nascosta, sotto la tutela di un vecchio zio, cabalista e astrologo, lungi dalla corruzione di quella Corte infame, e tenta di usarle violenza. La fanciulla fugge atterrita, e il padre di un atto terribile. La disperazione di Süss innanzi al cadavere della figlia è infinita; ma la sua forza di simulazione, il desiderio di vendetta è pari al suo dolore. Egli fingerà ancora con il suo principe, fingerà per trarlo in un tranello, e con un colpo mirabile scatenerà contro il popolo in rivolta. Il principe è ucciso dalla grande emozione; e Süss, che pure potrebbe salvarsi, si confessa reo, si lascia arrestare e va verso il patibolo, per espiare e compiere l'ultima sua trasformazione: una trasformazione che vorremmo dire tutta interiore e spirituale.

Del romanzo, che è assai vasto, anzi gonfio di quadri d'ogni genere, di prospettive, di episodi, di figure oltre ogni dire pittoresche, e che procede, pur con un certo suo stile barocco, assai vivo e interessante, non è rimasto nel dramma gran che. Questi quattro atti non ci presentano affatto un emblema, e tanto meno un mondo in miniatura, grottesco, arguto, crudele, a volte inaspettato, a volte addirittura fantastico, quale potè essere una Corte tedesca nel settecento. Ma nel romanzo v'è di più; v'è il paese, il popolo, le razze, gli affari; è tutta una vita ed una civiltà, bizzarre e caotiche, rievocate con una vena un po' grossa, ma certo brillante.

Nella rappresentazione cui abbiamo assistito ieri sera tutto si riduce ad uno schema di drammone, trattato con una secchezza scheletrica, là dove potrebbe essere commovente o suggestivo, e con una stucchevole e prolissa boiserie di parole là ove sarebbe stato opportuno tagliar corto. Ma quel che è peggio, da questo dramma non viene affatto fuori la figura complessa, ardente, cupa del protagonista. Quella specie di satanismo voluttuoso, quella insaziata brama di potere e di cose arcane, oscure, che dovrebbe costituire l'atmosfera strana e inquietante di quel piccolo Principato, e nella quale Süss dovrebbe trovare tutto il suo rilievo ed un fascino perverso, non ha avuto in tutti e quattro gli atti un solo accenno penetrante. Il personaggio di Süss che dovrebbe a poco a poco divenire quasi magico, certo giganteseo, orribile, affascinante, è passato come un cortigiano servizievole e galante che si muta d'un tratto in un padre sterminatore. Nè il tema della vendetta all'ultimo atto lo ha reso più convincente; anche qui si è rimasti nel melodramma. E lo spasso fu scarso.

Süss, l'ebreo è stato messo in scena dalla Compagnia di Guido Salvini con grande sfruvaganza, o, forse, modernità di scenari. Ma la stravaganza in se non è nulla: talvolta è cattivo gusto. Il terzo atto ebbe un quadro — bianco e nero — abbastanza sobrio ed efficace, ma in compenso vedemmo in casa di Süss un certo salotto rosso fiammante, acceso da una luce pure rossa e fiammante che si mozzò il fiato. Come si può mettere a lungo un brigidiere di quel genere? E poi quando si combinano siffatti scenari stilistici, barocchi, a grandi volute, inalberati e fantastici, anche i mobili e i costumi, e le figure e gli atteggiamenti dovrebbero raggiungere un'eguale intensità e spavalderia — quasi caricaturale — d'effetto. Se no lo sproporzione è evidente e ingiusta. Gli attori — tra i quali ricorderemo il Riva, il Billoni, Carlo Ninchi, Renzo Ricci, il De Antoni e le signore Lia di Lorenzo, Laura Pezroni e Matilde Casagrande — recitarono con buona volontà.

Ma se il Ninchi riuscì a travestire un tipo assai facile di principe, violento, bevitore e libertino, al Ricci — a ragione forse anche del testo, come già si è accennato — sfuggì completamente la figura di Süss. Egli lo affrontò nella prima parte del dramma, e trovò buoni accenti drammatici nella seconda: ma Süss non c'era. Ad ogni fine d'atto il rinnovarono gli applausi.

f. b.

Domani, lunedì, al Teatro di Torino, come è stato precedentemente annunciato, la compagnia di Guido Salvini rappresenterà, per la prima volta in Italia, una commedia che Luigi Pirandello vuole sia annunciata così: «*Questa sera si recita a soggetto*», sotto la direzione del dottor Kinkfuse, col concorso del pubblico che gentilmente si presterà a delle attrici e degli attori della compagnia».

E' questa l'ultima opera pirandelliana, e presenta notevolissime difficoltà di interpretazione, di certo superiori a quelle dei *Sei personaggi*: è allo studio in diversi teatri americani ed in Europa è stata sinora rappresentata soltanto a Koenigsberg, con vivo successo.

AL BARIGNANO. — Ruggero Ruggeri ha dato ieri sera la sua serata d'onore con «L'amico delle donne» di Dumas. Un pubblico foltissimo è accorso ad ammirare l'interpretazione dell'illustre attore, che è stato numerose volte evocato alla ribalta ad ogni calar di sipario, ed infine salutato da una prolungata ovazione.

AL BALBO, con un esito assai favorevole, ha avuto luogo la prima delle rappresentazioni straordinarie di «Rigoletto». Interpreti applauditi sono stati Alberto Lapporani, Armando Gianotti e il cav. Sante Giorgi. Oggi, in mattinata e in serata, le due ultime repliche.

AL LICEO MUSICALE G. VERDI le sere del 15 e 17 c. m. avranno luogo due concerti di Reisoff-Ghedini, che eseguiranno un scelto programma.

Al «Regio»

Il concerto Casella

Martedì prossimo alle ore 21,15 avrà luogo l'undicesimo concerto dell'orchestra stabile municipale, che sarà diretto dal Maestro Alfredo Casella. Il programma è così formato: 1. Bach: Concerto Brandeburghese n.o 1 in fa maggiore (1.a esecuzione a Torino); 2. Beethoven, sinfonia n.o 1 in do maggiore; 3. Debussy, Notturni (Nuages, Fêtes); 4. Bloch, Salmi 137 e 114, per soprano ed orchestra, soprano signora Rita De Vincenzi Terre (1.a esecuzione a Torino); 5. Casella, Italia Rapsodia (1.a esecuzione a Torino). Il concerto è in turno di abbonamento dispari (35.a della serie). Stasera, alle 10, presso la Segreteria del Teatro comincierà la vendita dei posti.

Concerto Schaufuss Bonini. — Walter Schaufuss Bonini, che i torinesi ascoltarono all'inizio della carriera e rividero spesso, segnendolo fino alla maturità artistica che lo ha reso degno dell'ufficio di insegnante di pianoforte nel Conservatorio di Dresda, fu ieri applaudito lungamente nella sala del Liceo. La sua tecnica, potente nel suono e nell'agilità, la maniera franca e personale insieme, la freschezza dell'interpretazione congiunta con la temperanza degli effetti, appaiono in piena efficienza, e consolidate, nel programma robusto e eclettico. Il concerto cominciò con la *Fantasia* in do magg. di Schumann, continuò con una *Passacaglia* di Frescobaldi elaborata dal concertista, con l'*Appassionata* di Beethoven, con *La cathédrale engloutie* di Debussy, con quattro preludi del Peracchio, con due *Studi* di Scriabin, l'autore assai caro allo Schaufuss, e si concluse con una *Polacca* di Liszt. Ogni parte del concerto fu calorosamente applaudita; alla fine, entusiastiche feste.

LA TEMPERATURA

13 aprile 1930

I rilievi della Stazione Eardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temp. minima notte dell'13 al 12 + 6

Temp. massima del giorno 12 + 13

La giornata di ieri: piagata.

Segnalazioni degli Osservatori Idrografici

	max.	min.	stato	mare
Roma	11	3	coperto	mosso
Milano	20	8	¼ coperto	
Genova	19	13	coperto	l. m.
Venezia	20	13	»	calmo
Firenze	19	7	»	
Ancona	18	11	¼ coperto	l. m.
Bologna	19	10	coperto	
Napoli	19	10	sereno	calmo
Taranto	17	15	»	l. m.
Palermo	27	16	»	calmo
Catania	21	16	»	l. m.
Cagliari	23	8	»	calmo
Trapani	22	15	»	mosso
Messina	19	11	»	calmo
Trieste	17	10	¼ coperto	l. m.
Trento	20	13	»	
Pisa	24	9	»	l. m.
Bari	17	10	sereno	calmo
S. Remo	18	13	¼ coperto	l. m.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Oggi cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Trotti Luigi

d'anni 71

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli, le nuore, i generi, il fratello, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 13 corr., alle ore 15.

Regina Margherita (Collegno).

12 aprile 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente come visse spegnevasi, munita dei Conforti di N. S. Religione, l'anima buona di

Dabandi Luigia nata Birago

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli **Teresa** col marito **Negri Massimo** e figli, **Ranieri** colla moglie **Scorsino Malvina**, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 14 corr., alle ore 16, partendo da corso Regina Margherita, 162.

La presente serve di partecipazione personale.

Castellano - Tel. 41-80 - Primo Stab. Stal.

Oggi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Prof. Giovanni Cantagalli

Ne danno il triste annunzio: i nipoti, la cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corr., alle ore 10, partendo da corso Napoli, 14.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Torino, 12 aprile 1930.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Fratelli Cantagalli & C.** partecipa la dolorosa perdita del

Prof. Giovanni Cantagalli

gerente e comproprietario della Ditta.

Genia - Tel

PROFESSORI DI TUTTE LE UNIVERSITA' ITALIANE (nessuna esclusa)

PROCLAMANO

L'ISCHIROGENO

IL PIU' EFFICACE RICOSTITUENTE

SI DEVE PREFERIRE nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Per ordine alfabetico sono elencate le sedi di tutte le Università Italiane con i rispettivi Direttori di Cliniche e di Istituti Scientifici, che hanno ottenuto dall'ISCHIROGENO risultati meravigliosi.

BARI: Prof. Raffaele Paolucci, Prof. Giovanni Gallerani, Prof. Giuseppe Mariani - **BOLOGNA:** Prof. Silvio Tonnini, Prof. Domenico Maiocchi - **CAGLIARI:** Prof. G. Gonella, Prof. Ignazio Fenoglio - **CAMERINO:** Prof. R. Silvestrini, Prof. Giuseppe Pacinotti - **CATANIA:** Prof. Giov. Batta Ughetti, Prof. Antonio Curci, Prof. S. Tomaselli, Prof. R. De Luca, Prof. Francesco Franceviglia, Prof. Salvatore Calderaro, Prof. Giuseppe Verrotti - **FIRENZE:** Prof. G. Grocco, Prof. Giovanni Bufalini - **GENOVA:** Prof. Enrico Morselli, Prof. L. M. Bossi, Prof. Panagino Livierato - **MESSINA:** Prof. Giovanni Melle, Prof. Erasmo Scimeni, Prof. Guido Izàr - **MILANO:** Prof. Alberto Pepere, Prof. Agostino De Lieto - Vollaro - **MODENA:** Prof. Ercole Galvagni, Prof. Pio Colombini - **NAPOLI:** Prof. Antonio Cardarelli, Prof. Leonardo Bianchi, Prof. Giuseppe Albini, Prof. Vincenzo Chirone, Prof. F. Vizioli, Prof. Domenico Capozzi, Prof. Errico De Renzi, Prof. Ottavio Morisani, Prof. Tommaso de Amicis - **PADOVA:** Prof. Achille de Giovanni, Prof. E. Belmondo, Prof. Giuseppe Ovio - **PALERMO:** Prof. Rosolino Colella, Prof. Luigi Philippson - **PARMA:** Prof. Umberto Gabbi, Prof. F. Falchi, Prof. Guido Rattone - **PAVIA:** Prof. C. Mondino, Prof. I. Clivio - **PERUGIA:** Prof. Cesare Agostini, Prof. Erasmo de Paoli - **PISA:** Prof. Giov. Batta Queirolo, Prof. Giov. Batta Pellizzi, Prof. Domenico Taddei, Prof. Ottavio Marchionneschi - **ROMA:** Prof. Guido Baccelli, Prof. Augusto Tamburrini, Prof. Giovanni Mingazzini, Prof. Emanuele Paternò, Prof. Giov. Batta Grassi, Prof. Agenore Zeri, Prof. P. Bosellini - **SASSARI:** Prof. Giunio Salvi, Prof. G. Coronedi - **SIENA:** Prof. Domenico Barduzzi, Prof. Paolo Funaioli, Prof. Vincenzo Patella - **TORINO:** Prof. Cesare Lombroso.

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITA' MEDICINALE POSSIEDE!!

Una bottiglia Ischirogeno normale costa lire dodici - Una bottiglia maxima lire cinquanta - Vendesi in tutte le Farmacie

Si spedisce gratis a richiesta l'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista, preparate negli

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Onorato Battista, Napoli

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che ci scrivono di aver ottenuto miracoli dall'uso dell'Ischirogeno. Ma noi di tali affermazioni non teniamo alcun conto, perchè si tratta quasi sempre di paroloni, scritti da incompetenti, spinti dalla vanità di vedersi nominati sui giornali! Pubblichiamo invece i giudizi dei Signori Medici, i soli che hanno valore scientifico e possono perciò dare affidamento.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n. 2. Coloro che non intendono far ricorso all'proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Cassetta istituita per il notevole ribasso di 10 in 10 giorni. Sale tenue cassetta L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,20 % (già comprensivo del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,50 per avviso, più L. 0,20 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte multiperiodi a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. La offerta non affrancata non arriva a corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALLA Meridionale, corso Farini 26, urgono abili lavoranti sarte per lavoro esterno. 38011

ARTIGIANATO. Scuola Professionale di maglieria. Emilio Cavallo, Santa Teresa, 2.

CERCANSI apprendiste laboratorio biancheria. via Varese, via Pratingo, 4. 38214

CERCASI abile aiutante sarta. Rivolgersi Portineria via S. Massimo, 32. 38201

CERCASI macchina cravatte inoltre per lavorazione, esperienza richiesta. Inviare offerte, cassetta 21 P. UPI, Torino. 15501

COMMESSA bella presenza, istruita, volenterosa cercasi. Vagnino, Lagrange, 3.

FOTOGRAFO abile ritoccatore, operatore, giovane, bella presenza, cercasi. Studio Gilocchio, Torino. 15338

INGROSSO, chincaglieria, merceria, cerca commesso, conoscenza articoli. Indirizzare offerte, referenze, cas. Scrivere cassetta 135 D, UPI Torino. 38077

ISTITUTO malattie nervose cerca infermiera diplomata Genova. Assarotti, 18-6.

PICCOLA famiglia signorile cerca cuoca e cameriera 30-40enne. Ristorni informazioni. Scrivere cassetta 82 D, UPI, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ASILISSIMO, 17 anni pratica lavori cucito, cerca posto, magazzino, contabilità, montaggio. Scrivere cassetta 81 C, UPI, Torino.

CAPO officina lavorazione meccanica della lana, laniera, tranciatura, imbottitura, presse semplici, doppio affetto, ottimi riferimenti, referenze ufficiali. Scrivere cassetta 109 D, UPI, Torino. 37963

DISEGNI, lucidi, eseguisce anche prove, scrivere cassetta 125 D, UPI Torino. 38010

DISTINTA ragazza indipendente, occupebbesi cameriera tutto fare, piccola famiglia, persona sola, recasi ovunque. Scrivere cassetta 156 D, UPI, Torino. 38158

INGEGNERE di ore libere compila progetti edili, pratiche relative. Rivolgersi portinaio Corso Regina, 231. 38179

RAGIONIERE, disponendo ore assumerebbe tenuta libri qualunque azienda, Rag. Moisello, Priocca, 4. 38001

SIGNORINA, bella presenza pratica servizio caffè, albergo, adatta stagione riviera, montagna. Scrivere cassetta 163 D, UPI, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AZIENDA commerciale avviatissima cerca socio disponga 80-100 mila impiego, serietà. Scrivere cassetta 172 M, UPI, Torino.

CEDO piccola officina meccanica, prezzo mite. Via Thesauro, 9. 38800

CINEMATOGRAFO modernissimo, località centrale, cedesi condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 78 C, UPI, Torino. 15601

DITTA di provincia: causa decesso, rimetterebbesi negozio articoli casalinghi e forniture elettriche, occasione lucrosissima. Posto centralissimo. Scrivere cassetta 14 C, UPI, Torino.

MADELLERIA prima categoria da rimettere in Cuneo. Rivolgersi Bertolino, Pundilla, Cuneo. 6363

MERCERIA corso centrale, adatto signora, poco rischio, fitto minimissimo, cedesi. Perrinale, Ventisettembre 3. 38335

NEGOZIO due luci, cantina, due stanze abitazione, affittasi. Via Saluzzo, 4. 38301

NEGOZIO tessuti cedesi, bloccanzi anche solo inverni. Dott. Donato, via Alfieri, 22.

OFFICINA meccanica, lavoro assicurato cedesi. Scrivere cassetta 187 M, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASCINA irrigua fertilissimi vicinanze Torino, vendo mora, Moggia, Andrea, Provana, uno 37800-900

CERCO in affitto-cascina irrigua grossolano S. Martino, Scrivere via Barrili, N. 3, interno 25, Genova. 38258

CERCO in luogo ameno villa oppure casa campagna vuota, cinque, dieci camere, passeggiata dilettevole, comodità ferroviaria. Maselli, Venti Settembre, settantuno. 38001

TERRENI, vicinanza Stazione Dora, mq. 4000 circa, corso Regina Margherita, vendonsi accettando parte pagamento casa alloggio. Borgna, Massena, 9. 38197

VENDESI cascina tre camere, giardino, cantina. Strada Venaria, N. 16, Osteria Giolitto, Madonna Campagna. 38063

VENDO cascina due camere, cantina, giardino. Rivolgersi Trattoria Romero, via Cuneo 10, Ponte Sangone. 38010

VILLETTA vani 10, giardino, orto, 900 mq. terreno, accessori, in bellissima posizione collina, immediati dintorni Firenze, vendesi subito occasione. Scrivere cassetta 55 C, UPI Torino. 15806

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittasi alloggi due tre camere, bagno, termosifone, convenientissimi. Corso Francia 222. 15511

AFFITTANSI alloggi nuovi 3-4-5 camere, termosifone, Piedicavallo, 18. 15340

AFFITTANSI alloggi signorili 5 camere, disimpegno, gabinetto bagno, termosifone. Mazzo Pilo, 36. 15279

AFFITTANSI due camere ingresso bagno cucina, molto signorili. Portineria, via Amerigo Vespucci, 15. 38210

AFFITTANSI subito o 1.o Maggio alloggi cinque camere, termosifone, cantina. Via Grosseravalle, 9. 38238

AFFITTANSI tre camere cucina, termosifone, liberi Livorno, 3. 38098

AFFITTANSI tre camere, posteggio automobile, piccolo laboratorio capolinea S. Ludovico Bellarmi 27. 38077

AFFITTANSI una, tre camere, seminterrato mensili. Corso Vittorio, 72. 15300

AFFITTASI ampio magazzino coperto, via Morgantini, 25 bis. 15301

ALLOGGETTI liberi, negozi, magazzini, forno, vendonsi, facilitazioni pagamento. Ceppi, Lanze, 43. 15205

ALLOGGIO nel canavese, altro cinque camere affittasi primo luglio. Via Artisti 18.

ALLOGGI 4-5 camere, comodità moderne, affittansi, prezzi miti. Corso Principe Oddone, 80. 15408

AMPI locali 1.o piano, grandioso salone, eventualmente divisibili, locazione mite due mesi, vicinanze Borgo Rubbiani, cedonsi anche per industria silenziosa. Ayr, Salvago, via Garibaldi, 22. 38341

APPARTAMENTINO mobiliato cedesi causa partenza, fitto mite; visibile il alle 12, Pavia, Garibaldi 11. 38191

A 12 minuti da piazza Vittorio affittasi in casa signorile alloggetti disimpegnatissimi, entrata, due camere, cucina, posizione incantevole. Corso Torlonia, 6. 38437

BELLISSIMO alloggio piano rialzato, undici ambienti, comodità, giardino, libero primo luglio. Via Bussi 8 angolo Cibrario.

BELLISSIMO alloggio piano rialzato, undici ambienti, comodità, giardino, libero primo luglio. Via Bussi 8 angolo Cibrario.

CASA partenza vendo alloggio signorile, 7 ambienti, termosifone, bagno, telefono, parzzi Sommeiller. Rivolgersi Alfieri, 21, Esclusi intermediari. 38100

LOCALE 160 mq. adatto uffici, magazzino, alloggio. Boucheron 4, vendesi. 38008

VASTI locali per uffici e magazzini affittansi luglio prossimo. Corso Re Umberto, 61.

VENDESI affittasi locale coperto grande uso garage. Telefonare 21-005. 38774

Annunzi vari

L..re 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Acquistasi massimi prezzi oro brillanti argenterie. Fabbrica orificeria, Conte Verde 3, piano primo. 38418

A Alla Mobiliare, via Belfiore, 19, vendonsi canapè letto, pranzo, salotti, mobili isolati, scrittoio, lume, cristi, assortimento completo letti ingrosso, reti, sofà, sistunghe, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento.

ACQUISTASI alla vostra casa liquidazione mobili Metropoli, Via Roma, 9 (ditempiato via Nizza, 40). Garanzia costruzione, stagionatura. Cassoni matrimoniali 1300; pranzo 1000; salottini 370; armoires 250; comò 900; sedie 12; letti ingrosso 175; tavole 90; guardaroba 140; buffets 300; ottomane sofa-letto 225; scrivanie, librerie, cartelliere portalibri 50; attaccapanni 65. Facilitazioni pagamento 38017

ALCO, Mascarenaio, Piazza Vittorio undici, vende crine vegetale qualunque quantitativo al chilo, materassi lana nuovissima confezionati lire.

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, quarantaquattro. 15256

APPROFITTATE. Liquidasi stock pellicce, divani pelle Baldano. Corso Siena angolo Galileni. 15238

ASPIRAPOLVERE lucidatrice primaria marca, vendesi. Scrivere cassetta 36 C, UPI, Torino. 15277

AUTOPIANO, pianoforti Hüfbner riconosciuti insuperabili vendita, noleggio, Ditta Antonio Massa, via Cotto, 11-15; telef. 43-121.

BELLISSIMA sala pranzo Rinascimento radica di cirmolo, occasione. Piazza S. Carlo, ang. Trieste, 7. 38199

CAUSA trasloco cedo mobili ufficio. Ingresso, 7. 38199

COSTRUTTORI. Vendesi in blocco legname vario da pontaggio. Scrivere cassetta 183 M, UPI, Torino. 38213

CUCINE economiche, comuni e lusso; termocucine; termosifoni; occasione cucina m 1,50 x 80; riparazioni. Missa, Santa Maria 8, proseguimento Monte Pietà. 15302

FONOGRAFO a due piatti, stesso dispositivo, nuovo tipo per Cine. Via Francesco Paolo 11, V. Collino. 38207

GRATISSIMO omaggio offre in liquidazione di regardo o pellicce Desegnadetti x, ai ogni acquirente che faccia acquisti esclusivamente per locali di piazza Carlo Alberto blocco Galleria Subalpina, oggi esposizione.

MACCHINE cucire ricamare, grande assortimento nuove, bobine centrale, garantite, lire quattrocentosessanta; riparazioni. Corso Regina 141, Porta Palazzo. 38272

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, vendo cambio; riparazioni; prezzi limitatissimi. Insegnamento ricamo. Cerruti, 33, Settembre 65. 38307

MATRIMONIALE grande nuova pranzo mogano massiccio. Occasione. Via Giulio, 39, Ebanista. 15303

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 41. 15104

MOBILI, occasione per ufficio vendonsi. Corso Re Umberto, 84. 15305

MOBILIO sala Luigi XVI ottimo stato, adatto anche modista, sartoria, vendesi. Portineria via Lagrange, 30. 37967

OCCASIONISSIMA camera letto completa, come nuova, letto piazza mezza. Rivolgersi Portineria, Montanaro, 5. 38204

OCCASIONISSIMA organi vendere frigorifero produzione 40 quintali giornalieri. Bagetti 91. 15313

PIANOFORTI, Autopiani, Harmonium, affitto, vendo anche rateatamente lunga scadenza, prezzi ribassatissimi, spedisco ovunque. Restauro, corso Vittorio, 90. 15412

PIANOFORTI da studio, da concerto, Harmoniums, organi da Chiesa, massima garanzia. Antica premiata fabbrica Mola, via Nizza, 87. 15409

PIANOFORTI Hügel, da studio, produzione propria, vendita a rate, 250 mensili, senza anticipo. Via Francesco Paolo 11, V. Collino. 38248

PIANOFORTI Schiedmayer a coda, 1 mezzacoda. Via Francesco Paolo, 11, V. Collino.

RADIO, migliori modelli apparecchi alternata a partire Lire 630. Amplificatori ultrapotenti per caffè, cinematografi, sale da ballo, a partire Lire 1200. Radio Napione 29 Telefono 37310. 38193

RADIO sonora, la grande marca americana di qualità. Via Francesco Paola, 11, V. Collino. 38358

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DEMOISELLE francaise, donne leçon grammaire, conversation. Scrivere cassetta 38 M, UPI, Torino. 38193

PROFESSORE lettere impartisce lezioni italiano, latino, greco, francese, compila temi tradurre. Scrivere cassetta 131 M, UPI, Torino.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

FORNACIAI. Vendo macchina per laterizi piano a telaini. Marchetti, Balangero.

LIQUIDO magazzino edile, serramenti vari tiri a catena, lucernari per capriate, legnami riservibili, tavole piane e curve. Morosini, 45 bis, Corso Regina, 278 e Corso Peschiera angolo via Cuneo. 15395

SPECIALITA' medicinale brevettata, conosciuta e apprezzata da medici, già bene introdotta in molte regioni, vorrebbesi a Ditta seria che volesse lanciarla più largamente. Scrivere cassetta 68 C, UPI, Torino.

TRATTORE autrenzio trebbiatura aratura, ruote gommate, buon funzionamento, come nuovo vendo. Rivolgersi Grasso, via Beaumont, 32, Torino. 15480

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AUTOMOBILISTICO accessori, ricambi, viaggiatore zona vicinale garages, motociclisti, magneti, vulcanizzatori, offresi subito. Cassetta 92 C, UPI, Milano. 2561

PIAZZISTA materiale elettrico, radiofonico, praticissimo clientela, cercasi. Inutile scrivere senza serie referenze. Scrivere cassetta 190 M, UPI, Torino.

INGEGNERI, tecnici, capacità commerciale, buona aderenza, possibilmente pratici impianti esercizi riscaldamenti, cercansi per rappresentanza vendita nuovi impianti completissime a parte. Scrivere cassetta 183 M, UPI, Torino. 38231

PRIMARIA fabbrica italiana macchine utensili per metalli affiderebbe propria rappresentanza Torino e Piemonte persona bene introdotta presso stabilimenti industriali pratica rame, indicare età, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 16 C, Unione Pubblicità, Milano. 2251

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alla automobilistica Scuola. Lezioni diurne, serali. Corsi speciali per signorine. Prezzi modicissimi. Gerard, Ospedale 86, Telef. 47-660.

BIANCHI S 4 ottimo stato vendesi. Super Garage, via Nizza 55.

S.B.A. 760 sidecar a qualunque prova. Via Nizza, 52.

NON occorre denari: New Hudson 6100, Newhipperal 5500, Humber 6200, Jap quattro Velocità 6000, motorette Regina, 350

OCCASIONE. Della Ferrera eccezionalmente cambiamento merce Madama Cristina 17.

RETTIFICANSI prezzi speciali cilindri alboli a sonillo, presa conserva domicilio. Bella, corso Stupinigi 115, Telefoni 60-233, 65-300.

TORPEDONE come nuova Lancia Pentaiona 20 posti, pronto marcia, bollato 1930, vendesi d'occasione. Scrivere cassetta 86 C, UPI Torino. 15500

VOLETE imparare guidare bene l'automobile. Iscrivetevi ai corsi con responsabilità della Scuola Torino, corso Ferrucci 36, Via Vanchiglia 18. Telefono 40-783.

Via berline eleganissime, costruzione speciale, consegna immediata. Corso Vercelli 43, Telefono 21-007.

VEICOLI D'OCCASIONE

Assortimento d'ogni genere - Vendita rateale **«SAVA»**

Via Balbiano, 57 - Telef. 46-072

SACAF - Concessionari FIAT-SPA

Via San Fran. d'Assisi, 23 - Tel. 52-471

INCANTO PUBBLICO

Il 23 maggio 1930 nell'Agenzia via Delle Rosine 4, si procederà per pubblica asta dei pegni scaduti dal n.o 957 al 2453.

L'Ufficiale Giudiziario.

Contro gli insetti nocivi alle piante e ai fiori

NEBULINA

"USO AGRICOLO"

S. A. BIOCHIMICA VIA CASELLA 9 - MILANO

MOBILI THONET

Via Maria Vittoria, 18.

LIQUIDAZIONE

Sconti 20 e 30 %

VENDITA A RATE

URETRITE acuta cronica

DIETETICA, PROSTATITE, RESTRINGIMENTO si curano con le Pillole Zino e Iniezione Indiana Torresi nella forma acuta, oppure Cilindri Uretrali balsamici (bevro cacao medicato) negli altri casi. Opuscolo e attestati gratis. 2293

DOTT. G. TORRESI, via Magenta, 29 - ROMA

GRATIS

Riducete a metà il lavoro domestico usando il LIQUID VENEER. Alcune gocce su di un pezzo di mussolina rimuovono ogni traccia di polvere o di sporco dai mobili, dai piani, dall'auto, lasciando una superficie perfettamente pulita e lucida.

L'immediato risultato vi sorprenderà ed entusiasmerà! Provatelo! Inviate l'unito tagliando e riceverete un campione gratis

LIQUID VENEER

Favorite inviarmi GRATIS un Flacone di prova del LIQUID VENEER.

Nome .....

Via .....

Città .....

CODRINGTON & CO. Via Chiaia 94-96, Napoli

MACCHINE TEDESCHE

le migliori per CUCIRE

Prezzi ridottissimi

Macchine per Maglieria ricamo - pelletterie, ecc.

ACCESSORI e RIPARAZIONI

G. MONSELLO

Via Montebello, 21 - TORINO

Malati di Stomaco

che soffrite di indigestione - stitichezza - gas intestinali - acidità - crampi - bruciori di stomaco - nausee - capogiri - mal di testa - mancanza di appetito, ecc., provate la

Politintura «SCHIAS»

che vi guarisce perfettamente.

Nelle migliori Farmacie

Antica Farmacia Maurizziana

Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino

È UNA VIRTU' LA GHIOTTONERIA

SPOSI ORO 18 K.ti

PREZZI RIBASSATI

Fabbrica oreficeria, argenteria, orologi ARTICOLI per REGALI a prezzo di liquidazione — GIOIELLERIA, Via XX Settembre 65, quasi angolo portici Via Pietro Micca.

DIABETICI

per il vostro nutrimento giornaliero chiedete i prodotti della

S. A. Pipino & Fino

TORINO Via Cernaia 24 » Duomo 11 f » Andrea Doria 8

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 12. — Ore 8-19.

Comm. Prof. Dr. G. GRIGO

OCCHI - ORECCHI NASO e GOLA Ore 15-16; 18-19. Piazza M. Cristina, 22

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Dr. Comm. E. Baltaglioni - Via S. Chiara, 49 Tel. 43-561 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA

Prostata - Uretra diretto dal

Studio Rühl Dott. Dr. G. A. Rühl

Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 7 Telefono 42-471 - Ore 15-19.30 - Festivi 10-12

SIFILIDE e VENEREE

esami del sangue

Cav. Dott. Fernando LEVI, delle Cliniche di LONDRA, VIENNA, PARIGI. Nuovo recapito, via San Massimo, 7, ore 10-15; 17-20. Tel. 49-160.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI

Esami comp. sangue MICROSCOPIA

Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA

Via Cernaia, 6 — Ore 9-12 - 15-20 - Festivi 9-12

Diceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite

Dott. CHIAVARINO **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20

Via Saluzzo **5** Riduzioni per operai

OSTETRICA ROSINELLA ved. Ass. Maternità

Pensione per gestanti - Via Pô, 8, 1.

Tipografia del giornale LA STAMPA

FIAT
UFFICIO STAMPA
TORINO
Via Nizza

LA PAGINA DELLA FIAT

N. 12
TORINO
13 Aprile 1930
(Anno VIII)

Il ribasso dei prezzi
voluto dal Regime è oggi un fatto compiuto per le automobili Fiat

Diminuire il costo della vita, ridurre i prezzi. Questo è il comandamento del Governo Nazionale alla economia del Paese, per l'incremento del lavoro, lo sviluppo della produzione e l'espansione dei mercati, al duplice fine di elevare il tono di vita del popolo italiano e di tener testa alla concorrenza estera.

A questo imperativo categorico dell'economia nazionale la Fiat ha sempre ispirata la sua politica industriale, che consiste nella progressiva riduzione dei costi, pur perfezionando i prodotti: quello di oggi non è che un nuovo passo innanzi su questa via del progresso.

Il ribasso è effettuato su tutte le macchine Fiat, una sola eccettuata: la « 514 ». Perchè la « 514 » è uscita il 1° febbraio a prezzi già ribassati, tanto che la bella vettura utilitaria dell'Anno VIII ha potuto vincere anche per il prezzo ogni sua concorrente, e le vendite procedono — non soltanto in Italia ma anche all'Estero — con un crescendo trionfale.

Nel giorno in cui il Governo Nazionale sopprime le barriere doganali per svaltire il traffico e diminuire i prezzi dei generi di consumo, la Fiat ribassa i prezzi dell'automobile per tutti e per tutto: dell'automobile, che è strumento essenziale alle moderne attività economiche, alla più proficua vita privata e pubblica, al maggiore rendimento degli scambi.

L'automobile a basso prezzo è una grande determinante del buon mercato, poichè l'autoveicolo di trasporto ravvicina economicamente la produzione al consumo, il podere alla città, la fabbrica al negozio, il magazzino alla scala ferroviaria e marittima; e moltiplica le opere del professionista, accelera la circolazione della ricchezza, accresce l'efficienza del lavoro.

IL NUOVO LISTINO
12 aprile 1930 (VIII)

MODELLO 509

Torpedo	L. 13.800
Berlina metallica	» 14.800
Berlina Weymann	» 16.500
Coupé spider	» 14.500
Coupé royal	» 16.500

MODELLO 514

Spider normale	L. 15.500
Spider lusso	» 16.500
Torpedo normale	» 16.500
Torpedo lusso	» 17.500
Berlina due porte normale	» 16.500
Berlina due porte lusso	» 19.500
Berlina quattro porte lusso	» 21.500
Coupé spider	» 20.000
Coupé Royal	» 23.000

MODELLO 520

Torpedo	L. 21.500
Torpedo con ballon	» 23.000

MODELLO 521 C

Torpedo	L. 27.000
Berlina	» 29.750
Coupé spider	» 32.000
Coupé Royal	» 33.500

MODELLO 521

Torpedo	L. 32.000
Spider	» 35.000
Berlina senza divisione	» 34.000
Berlina con divisione	» 36.000
Berlina Weymann	» 32.000
Berlina landau	» 34.000
Coupé sei posti	» 34.000

MODELLO 525 S

Torpedo	L. 34.000
Berlina metallica	» 36.000
Berlina Weymann	» 36.000
Coupé spider	» 38.250
Coupé Royal	» 39.750

MODELLO 525 N

Torpedo	L. 38.000
Spider	» 42.000
Berlina senza divisione	» 41.000
Berlina con divisione	» 43.000
Berlina landau	» 41.000
Coupé sei posti	» 41.000

Tutti questi prezzi franco Filiali FIAT in Italia comprendono gli accessori di uso, 5 ruote gommate per la « 509 » e la « 514 », 6 ruote gommate per gli altri modelli. Le « 521 C », « 521 », « 525 S », « 525 N » vengono fornite coi paraurti. — Con una maggiorazione di L. 1500 i modelli « 525 S » e « 525 N » sono forniti con testa sur-compressa e doppio carburatore.

Nel Salone delle seduzioni

La produzione del Lingotto si presenta al III Salone italiano con la caratteristica che più la distingue nell'industria mondiale dell'automobile: la ricca varietà dei modelli sui tipi fondamentali che meglio rispondono ai gusti e ai bisogni dei diversi ceti automobilistici.

Per la vettura utilitaria, economica nel prezzo di acquisto e nel consumo, ecco le « 4 cilindri », sono la nuovissima « 514 », che ha conquistato il mercato nazionale ed internazionale, ammirata e acquistata dai nuovi e dai vecchi automobilisti, dalle signore e dai professionisti.

Da Londra al Cairo

A Londra, a Parigi, a Ginevra, a Bruxelles, a Madrid, al Cairo, la « 514 » è stata lanciata in Marzo con successo splendido, che fa onore al lavoro italiano. Festose esposizioni, luminose vetrine, rimonoscimenti espliciti di tecnici autorevoli su giornali e riviste, gran numero di vetture vendute subito, clienti illustri. A Lisbona il successo è stato tale che alcune Ditte si sono messe a fare la propria réclame così: « *Tutti parlano della 514, ma anche del...* ».

Dalla « Fiat Oriente » ci è pervenuta gran messe di entusiasmi per la « 514 ». Tra le maggiori personalità egiziane, che hanno ammirata la nuova vettura, S. E. Hassan Pacha, Ministro della Guerra e della Marina, ha scritto: « *Je trouve que les voitures Fiat sont excellentes et la 514 est parfaite* ».

Tra i più originali autografi ricordiamo questo di un inglese, il dott. Philip Shediac: « *I have always had a Fiat Car and i have always been satisfied* ». (« Ho sempre avuto una automobile Fiat e sono stato sempre soddisfatto »). E questo assai persuasivo del prof. Mario Nissim, Primario dell'Ospedale israelita:

« Chi lascia la via vecchia per la nuova, sa quel che lascia e non sa quel che trova. Lasciai la Fiat due anni or sono... e sono tornato alla Fiat ».

Marconi

Guglielmo Marconi e la sua nobile Consorte sono stati tra i primi a provare la « 514 », sulla strada Roma-Ostia. Ecco la lettera gentile che il glorioso italiano si è compiaciuto d'indirizzare al Direttore della nostra Filiale romana:

Signor Direttore,

In risposta alla Sua lettera del 10 u. s. con la quale Ella richiede una conferma scritta di quanto mia moglie ed io dicemmo verbalmente dopo aver provato la nuova vettura Fiat 514, da Lei gentilmente messa a nostra disposizione per una prova, Le dichiaro che abbiamo trovato la nuova vettura soddisfacente sotto ogni rapporto.

Con stima

Guglielmo Marconi

Il vero lusso

Per le « 6 cilindri », ecco al Salone di Milano le « 521 » e le « 525 » in quattro fondamentali tipi di chassis e in almeno venti modelli di carrozzeria: le « 521 C » e le « 521 », le « 525 S » e le « 525 N », a 5 e 7 posti, di vera cilindrata, carrozzate torpedo, berlina, berlina-landau, coupé royal, spider, coupé-spider.

Signorilità, silenziosità, instancabilità, velocità, sono le virtù cardinali di tutte le vetture Fiat, e a più forte ragione lo sono delle « 6 cilindri », che consentono — con la maggiore potenza meccanica — più ricca carrozzeria.

E' stato detto, non senza malizia, che la vettura di lusso può non essere comoda... purchè sia bella. Che la signorilità è in ragione inversa della praticità. Che la macchina di lusso ha da imporsi per la eccentricità dell'estetica. Come se la scienza e il gusto del bello non dovessero avere una logica, in relazione all'uso della cosa bella! Paradossi come questi non si spiegano che con l'affinoro favore concesso in altri tempi a talune capricciose carrozzerie create dallo stravagante umorismo di qualche carrozziere di grido.

La Berlina-landau

La vettura di maggior lusso, di vero lusso, è anche la vettura più comoda, più ricca di comforto: nessuna costrizione ai movimenti durante il viaggio, morbidezze di cuscini e d'appoggio, praticità di portiere, di cristalli, di accessori, piena stabilità e insieme riparo discreto, protezione sicura dalle intemperie, dalla polvere, dagli sguardi curiosi.

A questi criteri di praticità nella realizzazione della vettura lussuosa, la Fiat ispira l'arte della sua carrozzeria, che è oggi tra le più ammirate nel mondo automobilistico.

La creazione recente degli artisti che fanno la bella vettura sulla buona macchina Fiat è la *Berlina-landau*: il massimo della signorilità sulle « 6 cilindri » « 521 » e « 525 N ».

La Berlina-landau è la « trasformabile » aristocratica. Trasformabile perchè la parte posteriore si apre tirando giù in pochi istanti il mantice a soffietto, la cui chiusura è parimenti rapida e perfetta per ripararsi dall'acqua, dalla polvere, dal freddo.

La vettura è prolungata da un pratico ed elegante baule posteriore, che costituisce parte integrante della scocca, e può contenere due grandi valigie. Grazie al baule, il divano posteriore viene ad assumere una posizione molto avanzata, e ciò vale ad accrescere il *comfort* e la visibilità, che fanno piacevole anche il lungo viaggio.

La *Berlina-landau* è a cinque posti ed ha quattro portiere; la tappezzeria interna è tutta in finissimo panno, la finitura di gran classe, dovigiosa la dotazione d'accessori; perfetta la cura di tutti i particolari. Si veda, ad esempio, la verniciatura dei parafanghi: superiormente nel colore della vettura, nella parte inferiore in tinta più chiara, intonata alla verniciatura delle ruote, in modo da formare un complesso di linie che conferiscono eleganza e leggerezza. E veggasi il sedile anteriore, spostabile e con schienale ad inclinazione regolabile, in modo da permettere al guidatore la posa più comoda.

Coupé

Se la *Berlina-landau* è la grande vettura di lusso, i nuovi modelli « 525-S » e « 521-C » carrozzati dalla Fiat a *Coupé-Royal* ed a *Coupé-Spider*, a quattro posti, possono dirsi i gioielli della produzione automobilistica italiana. Aristocratici di linea, raffinati e perfetti nella finitura interna, geniali in certe piccole particolari che insieme formano la delizia dell'automobilista e specialmente della Signora automobilista, il *Coupé-Royal* (la vettura di gran moda) ed il *Coupé-spider* (la vettura ideale per le coppie gentili), sono tra le vetture più desiderate, più ammirate e invidiate: belle tra le belle, ottime tra le più buone.

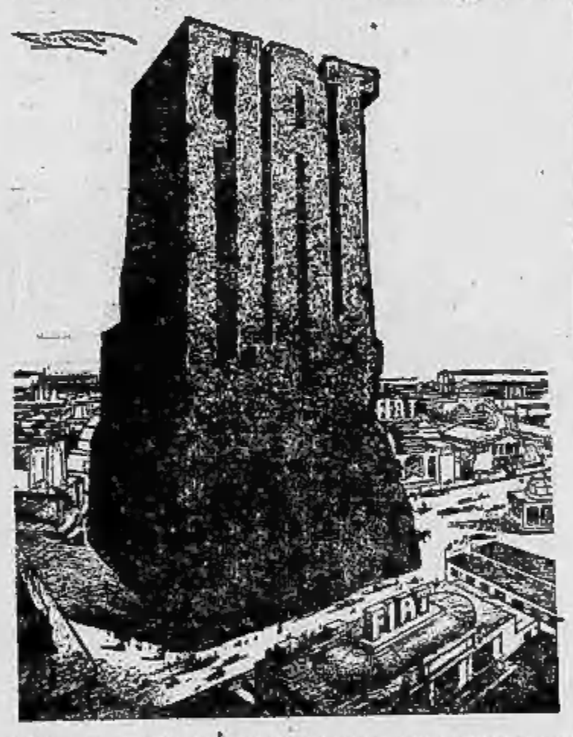
Treni stradali

100 persone sull'autobus

La gran novità 1930 della Mostra degli autoveicoli industriali è l'Autobus « Fiat 640 » a 3 assi, 6 ruote, 2 piani, 100 posti, che in stampa italiana ha salutato come « una rivoluzione nei trasporti urbani ». Ad un solo piano, il « 640 » è già stato presentato dalla Fiat nelle vie di Roma, destando la viva ammirazione del pubblico. Quando si vedrà quello a 2 piani la sorpresa sarà anche maggiore. I giornali della Capitale hanno dedicato a questa presentazione una diffusissima cronaca.

L'autobus a 100 posti non è certo un veicolo da portarsi a casa, nel proprio garage. Interessa specialmente le Amministrazioni delle città. Ma tutto il pubblico avverte in questa nuova costruzione della *Fiat* il segno dei tempi: l'autotrasporto delle persone e delle merci, i treni stradali che il Duce ha preconizzati come mezzi di più intensa vita e ricchezza sulle strade italiane.

"Una forza della Nazione„ alla Fiera di Milano



Alle manifestazione internazionale del lavoro, che in Milano onora tutta l'Italia, la Fiat porta il contributo di quasi tutte le sue Officine, della sua organizzazione mondiale, l'opera dei suoi mille tecnici, dei suoi 35.000 operai. Questa multiforme potenza produttiva — che il Duce ha definita « una forza della Nazione » — è qui simboleggiata nell'ardente blocco d'acciaio ove « la parola della volontà e della creazione » è scolpita dal fuoco. Vigorosa impressione d'artista del pittore Codognato.

NEL PADIGLIONE FIAT, dove si espongono la « 514 » della strada e la « 514 » del cielo, la trionfante vettura dell'Anno VIII e il vittorioso « AS. 1 », l'aeroplano turistico che con Donati ha battuto in un mese tre *records* mondiali e con Francis Lombardi ha compiuto il mirabile *raid* Roma-Mogadiscio. Nel Padiglione, che così raccoglie le più recenti novità della Fiat, è anche rappresentata suggestivamente la nuovissima e già grandiosa produzione dei lubrificanti Fiat.

NEL PADIGLIONE DELL'AERONAUTICA, dove la Sezione Motori d'Aviazione Fiat espone modelli già collaudati dalla vittoria nella nostra Armata del cielo e nella nostra Aviazione civile.

NEL PADIGLIONE DELLA MECCANICA, dove lo Stabilimento Fiat « Grandi Motori » espone tra gli altri suoi motori un Diesel V. 128 accoppiato con una generatrice elettrica in funzione; e le Fonderie, le Acciaierie, le Industrie Metallurgiche Fiat espongono i loro prodotti più caratteristici.

L'"Ufficio Fiat„

Oltre alle Filiali proposte alla vendita delle automobili c'è in ogni maggiore centro un « Ufficio Fiat », che ha la rappresentanza delle altre produzioni siderurgiche e meccaniche: Ferriere, Fonderie, Acciaierie, Grandi Motori, Industrie metallurgiche, Materiale ferroviario. La intensa attività di questa crescente organizzazione di « Uffici » sta ad attestare l'incremento della Fiat anche nel campo non automobilistico. L'« Ufficio Fiat » di Milano è in rapporti di affari con quasi tutte le Case industriali di Lombardia, fornitore delle maggiori aziende meccaniche, delle grandi Ditte di macchinario elettrico e idraulico.

Al Municipio di Milano la Fiat ha fornito per le nuove vetture a carrelli dell'Azienda Tramviaria, i telai del carrelli (fusi in acciaio secondo il brevetto Commonwealth, di cui la Fiat è concessionaria per l'Italia), tutti gli assortimenti di lamiere per le carrozze, il profilato speciale per i paraurti, e buona parte delle fusioni occorrenti per i motori di trazione.

L'« Ufficio Fiat » di Milano ha sede nel palazzo della Fiat in via Dante.

La Fiat sul mare

Un motore di 500 tonnellate

La FIAT GRANDI MOTORI, iniziò la costruzione di motori ad olio pesante del tipo Diesel nel 1907, e tale produzione si è sviluppata con le forniture per sommergibili alle Marine da guerra d'Italia, Brasile, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Portogallo, Russia, Spagna. In statistiche allora pubblicate alla fine del 1927 risultava che tra le 50 Case costruttrici principali di Motori Diesel di 12 diverse Nazioni, la Fiat occupava il terzo posto per numero di cavalli costruiti nel mondo, e di gran lunga il primo posto fra le Ditte italiane.

Attualmente ha in corso di costruzione numerosi motori di grande e media potenza per un totale complessivo di oltre 80.000 HP che rappresentano la quasi totalità dei motori Diesel in fabbricazione in Italia; parecchi dei detti motori di grande potenza sono destinati all'estero.

Contemporaneamente al motore marino la Fiat ha studiato e costruito il motore per uso industriale su cui sono stati mantenuti i principali costruttivi adottati nel più difficile campo della propulsione navale e sono stati perfezionati al sommo grado i dispositivi inerenti ai motori destinati alle applicazioni industriali. Innumerevoli impianti sono oggi in funzionamento con motori Fiat-Diesel di grande, media e piccola potenza.

Dal diario della Fiat « Grandi Motori »:

13 *gennaio.* — Varo nel Cantiere Navale Triestino di Monfalcone del sommergibile *Squalo*, su cui è installato apparato motore Diesel-Fiat da circa 3000 HP.

17 *gennaio.* — Varo nel Cantiere Federale di Pietra Ligure della motonave *Fluvior* della Soc. « La Columbia », di Genova, su cui è installato apparato motore Diesel-Fiat.

25 *gennaio.* — La motocisterna Transcaf della « Standard Shipping Co. » di New York, munita di motori Fiat, eseguita brillantemente le prove ufficiali in mare e la consegna all'Armatore, parte da Monfalcone per il Sud America.

1° *marzo.* — Varo nel Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, della motonave *Barbarigo* della « Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore », di Venezia, su cui sarà installato apparato motore Diesel-Fiat da circa 5000 HP. effettivi. Il motore relativo è in montaggio nello Stabilimento Grandi Motori e sono imminenti le prove di funzionamento. Esso è un colosso che pesa oltre 500 tonnellate, lungo circa 20 metri, alto circa 10 metri.

Tra le più recenti ed importanti ordinazioni:

— I motori Diesel della potenza complessiva di circa 5000 HP effettivi per l'apparato motore Diesel elettrico della Nave Scuola *Amerigo Vespucci* per la R. Marina Italiana.

— Gli apparati motori per sei nuove navi per la Soc. « Puglia » di Navigazione. Questi apparati avranno ciascuno la potenza di circa 3000 HP effettivi. Potenza complessiva dei motori da fornirsi 18.000 HP.

— Un apparato motore per nave norvegese, destinato agli Armatori Mr. Berg e Torgensen, di Tonsberg, della potenza di 1250 HP effettivi, perfettamente uguale a quello pure ordinato alla Fiat nello scorso dicembre da un altro Armatore norvegese, Mr. Aaby.

La Fiat in Libia

Una lettera del gen. Graziani

Il generale Graziani ha diretto al Senatore Agnelli questa lettera gentile ed eloquente:

Roma - Marzo 1930 - VIII

Illustre Senatore Agnelli,

mi è stato graditissimo ricevere due copie di fotografie delle due macchine 520 Fiat, che hanno seguito le mie colonne *in tutto* il Fezzan superando difficoltà di ogni genere, in forma ed efficienza perfetta.

Ossequi cordiali

Gen. Graziani

Il raid di due autocarri Fiat

Due autocarri Fiat tipo « 626 », carichi di 2300 kg. ciascuno, hanno effettuato, sotto il controllo del Comando Autogruppo della Tripolitania, che aveva delegato all'uopo il ten. Gambuzzi, un *raid* dalla costa sino a Murzuk, nel cuore del continente nero, ritornando poi, sempre a pieno carico, fino a Tripoli.

Il magnifico *raid*, altamente significativo perchè compiuto in gran parte fuori strada, sulle sabbie del deserto, ebbe inizio il 4 febbraio e terminò il 18 dello stesso mese: in 14 giorni furono percorsi 2400 km., viaggiando sempre a medie piuttosto elevate, e senza mai lamentare il minimo incidente. Venne controllato il consumo di benzina che risultò complessivamente di 657 litri, e quello d'olio che fu di soli 19 kg., ciò che corrisponde ad un consumo medio di 27 litri di benzina e di 800 grammi d'olio per ogni autocarro e per 100 km.:

Per gli Agricoltori

Torchi vinicoli e presse per olive

La « Sezione Acciaierie » della Fiat (Torino, via Belmonte 40) seguendo il concetto tecnico moderno della sostituzione dell'acciaio alla ghisa nella costruzione delle parti più delicate delle macchine agricole, ha iniziato la fusione in grandi serie dei particolari più essenziali delle macchine stesse, e particolarmente dei *torchi vinicoli* e delle *presse idrauliche per olive, vinacce ed agrumi*. La sostituzione dell'acciaio alla ghisa non rende soltanto più resistente la macchina, ma anche più redditizia, oppure più economica.

Per i *torchi vinicoli*, la « Acciaierie Fiat » hanno creato un tipo di basamento leggero e robusto insieme, che non si deforma nè si spezza, per quanto alta sia la pressione cui è sottoposto. La superiorità del basamento Fiat si è ormai affermata sul mercato, e le « Acciaierie » possono fornirlo immediatamente in 16 misure diverse.

Le *presse idrauliche* costruite con le fusioni di acciaio Fiat, offrono i seguenti vantaggi:

a) economia di acquisto;

b) garanzia di resistenza assoluta all'impianto (poichè vengono provate tutte alla pressione di 350 atmosfere e garantite per quella di esercizio di 300);

c) praticissime agli effetti del trasporto e del montaggio per la loro leggerezza.

Anche le *presse idrauliche* sono costruite in diverse misure per poter soddisfare immediatamente ogni richiesta.

Pubblicazioni Fiat
in distribuzione alla Fiera

- **NEL MONDO DELLA FIAT** » — Album a repertorio degli Stabilimenti e delle organizzazioni Fiat.
- **LA MATITA AL VOLANTE** » — Album delle automobili Fiat, illustrato da Dudovich, Lenhart e Bazzi.
- **L'AUTOMOBILE STRUMENTO DI LAVORO** » — Monografia e catalogo della produzione del « Consortium Fiat Veicoli industriali » (Ediz. Economia Nazionale).
- **LE ALI DELLA FIAT** » — La produzione aeronautica della Fiat: aeroplani e motori.
- **FIAT 1930** » — Calendarietto sportivo coi prezzi di tutte le automobili Fiat.

Per tutte le vetture Fiat pezzi di ricambio Fiat! I soli genuini ed economici.

I 12.000 Km. di Nazzaro sulla "514„

Nazzaro giunge alla Fiera di Milano — al III Salone italiano dell'Automobile — con la sua « 514 » che ha fatto il giro d'Italia: dal Piemonte alla Sicilia, da Bari a Trieste. Più di 12.000 km. Non soltanto nelle grandi città, ma anche nelle minori, nelle campagne, dovunque Nazzaro ha sostato con la instancabile « 514 », le accoglienze sono state magnifiche di entusiasmo sportivo e di simpatia popolare. A molti ricevimenti hanno partecipato le più alte Autorità. I discorsi che hanno salutato il nostro famoso « Asso » del volante e la vettura dell'Anno VIII hanno avuto tutti una nota concorde: l'esaltazione del lavoro italiano.

Alla Fiera di Milano la « 514 » di Nazzaro parla veramente, coi suoi 12.000 chilometri di percorso attraverso l'Italia, una testimonianza nazionale di pubblica ammirazione.

Omini alti 18 metri

Una delle più originali attrattive della Fiera di Milano è visibile... ad occhio nudo: l'« omino » turchino di Nissoli, alto 18 metri, con le latte in mano e ai piedi, galoppante per i viali del fertile giardino. E' l'insegna gigantesca e originale dei lubrificanti Fiat, prodotti al Lingotto per ogni motore, per ogni macchina e che per le loro qualità essenziali hanno subito conquistato il mercato.

Alla Fiera la produzione dei lubrificanti Fiat è rappresentata... dal vero nel Padiglione Fiat: la cascata d'olio scaturisce dal Lingotto per riversarsi nel « Distributore » costruito secondo il più razionale e pratico modello.